

**Attualità**

3

**Intelligenza artificiale: la posta in gioco**

Il 30 gennaio sul canale YouTube del Settimanale la conversazione con don Andrea Pizzichini.

**Mondo**

7

**Cristiani, persecuzioni in aumento**

Sarebbero 350 milioni oggi quanti vengono perseguitati per la loro fede.

**Como**

16

**Parità di genere. La campagna nelle aziende**

Due bandi per la certificazione promossi dalla Camera di Commercio.

**Sondrio**

26

**Turismo: un inverno da tutto esaurito**

Positivo il bilancio relativo al periodo delle recenti festività natalizie.

**EDITORIALE****«De-followerizzatevi»**

di don Angelo Riva

Anni fa era in voga il boicottaggio. Di fronte allo strapotere delle grandi multinazionali, la proposta era di boicottarne i prodotti sul mercato. Tanto più se la grande *corporation* lucrava profitti delocalizzando la produzione laddove poteva far perno su salari infimi e sfruttamento del lavoro minorile. Francamente questa strategia di lotta sociale non mi ha mai del tutto convinto. Soprattutto perché non so quanto l'eventuale chiusura di una fabbrica della Nike in Bangladesh, a causa appunto del boicottaggio dei suoi prodotti, avrebbe davvero giovato a quel popolo e a quei bambini. Forse sarebbe meglio puntare, con apposite leggi, su un sistema di premialità per quelle imprese che soddisfano standard e requisiti di sostenibilità sociale e ambientale.

Con migliori ragioni, qualcosa di simile al boicottaggio si ripresenta ai nostri giorni a proposito dello strapotere mediatico esercitato dai colossi del web, e soprattutto da quel nutrito manipolo di *influencer* che colonizzano i cervelli, fino a scatenare gogne mediatiche dagli esiti spesso dolorosi. Conosciamo la tragica vicenda che ha portato al suicidio la ristoratrice di Lodi finita nel tritacarne del web con l'accusa (a quanto pare falsa) di recensioni tarocche del suo locale, con le quali la suddetta avrebbe cercato di farsi pubblicità accreditandosi come locale *gay-friendly* e aperto ai disabili. Lasciamo alla magistratura di appurare eventuali profili penali a carico di chi - come il marito della potente «influencer» Selvaggia Lucarelli - potrebbe aver alimentato tale accusa e la conseguente gogna mediatica. Accertamenti che si presentano niente affatto agevoli, perché si tratta di appurare anzitutto l'effettiva esistenza e consistenza di un «discorso d'odio» nei confronti della ristoratrice, e secondariamente il legame obiettivo fra l'*hate speech* e il gesto suicidario. Trattiamoci quindi dal formulare anzitempo capi di imputazione. Quel che è certo, però, è che il potere di persuasione di alcuni «influencer» risulta oggi martellante, pervasivo e in qualche caso persino alluvionale. E qui la cosa si fa seria. Un tempo si diceva che la lingua ne uccide più della spada, ma il detto appare obiettivamente fin troppo blando, se rapportato al potere di distruttività della rete. Quando l'«influencer» sentenza, i suoi seguaci (*followers*) si accodano in adorazione. E quando le «tigris da tastiera» attaccano coi loro discorsi d'odio - cose che, faccia a faccia, senza profittare della distanza e dell'immunità garantita dallo schermo, non si oserebbero mai dire - ecco che la fogna mediatica spalanca i suoi tombini.

Si dice che servirebbero regole più severe (per es. l'identificabilità di ogni cibernauta). Ma temo che così finiremmo solo per ingolfare le procure di querele e procedimenti. Forse il modo più efficace per togliere potere alla rete è non darglielo. Perché non auto-limitare il tempo che abitualmente trascorro sui social? Perché non bannare all'istante ogni «tigris da tastiera» che interviene a gamba tesa? Perché consegnarmi, ossequiente e consenziente, all'abbraccio tentacolare del potente «influencer»? Sono così tonto da cedergli una quota della mia sovranità e libertà? Buon Dio, un tempo i *followers* (chiamati «discepoli» o «peripatetici») seguivano Aristotele o Gesù Cristo. Oggi andiamo a rimorchio di Chiara Ferragni. Non crediamo più in Dio ma in Selvaggia Lucarelli sì? Togliamo loro un po' di questo potere, staccando salutarmente quel tubo che ci intossica. Cibernauti di tutto il mondo, de-followerizzatevi.

## Non dimenticare



«Il ricordo dello sterminio di milioni di persone ebrei e di altre fedi non può essere né dimenticato né negato. Non può esserci fraternità senza aver prima dissipato le radici di odio e di violenza che hanno alimentato l'orrore dell'Olocausto». Con questo messaggio, inviato un anno fa via Twitter (oggi X), papa Francesco ricordava il Giorno della Memoria, istituito nel 2005 per commemorare le vittime dell'Olocausto. Un messaggio mai come oggi attuale, in cui la crisi in Medio Oriente, innescata dall'aberrante attacco di Hamas del 7 ottobre, e alimentata dalle sanguinose scelte sociali e militari della politica israeliana su Gaza, rischia di togliere senso e valore a questa Giornata. Nella difficile situazione internazionale che stiamo attraversando divine allora ancora più urgente riflettere sulle radici di un passato che non deve più replicarsi.

**Vita della Chiesa** 8-9

Consiglio Cei: la prolusione del cardinal Zuppi

**Chiesa locale** 12

Visita pastorale al via da Tirano

**Como** 18

La 71ª Giornata mondiale dei malati di lebbra

**Sondrio** 30

Sicuri con la neve: una giornata per la prevenzione



**IL VESCOVO A PONTE CHIASSO PER RICORDARE DON BERETTA**  
A PAG 15

 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** | di don Paolo Avinio

## Piangere "lacrime di cocodrillo"...

“Piangere lacrime di cocodrillo” è un modo di dire di uso comune che si riferisce a chi finge di provare dispiacere quando in realtà è disinteressato (o, a volte, anche compiaciuto) per il dolore o il danno arrecato. L'espressione si usa anche quando il danno arrecato ricade proprio su chi lo ha provocato, sottintendendo che questi avrebbe potuto/dovuto prevedere le conseguenze per lui negative dell'atto che stava per compiere. In verità, i cocodrilli lacrimano, talvolta anche in modo vistoso, per motivi puramente fisiologici: tali lacrime hanno lo scopo di ripulire il bulbo oculare e lubrificarlo in modo da facilitare il movimento della terza palpebra che lo protegge in immersione; inoltre, hanno la funzione di espellere i sali che si accumulano nell'organismo dei cocodrilli. Non avendo la sudorazione, i cocodrilli possono espellere i sali solamente attraverso le lacrime e gli escrementi. Anche Alessandro Impagnatiello piange al processo: «Chiedo scusa, atto di disumanità. Sono sconvolto e perso». Ma la sorella di Giulia Tramontano esce dall'aula. Il 30enne ex barman, reo confesso dell'omicidio di Giulia Tramontano, ha rilasciato dichiarazioni spontanee: «Mi scuso, non posso chiedere perdono». Impagnatiello

nell'aula della Corte d'Assise del Tribunale di Milano, dove si è aperto il processo per l'uccisione della sua ex fidanzata Giulia Tramontano, incinta del loro figlio Thiago. Il 30enne ex barman dell'Armani Café di via Manzoni a Milano è accusato di omicidio aggravato da premeditazione, crudeltà, futili motivi e dal vincolo affettivo, di occultamento di cadavere e procurata interruzione di gravidanza. Chiara, la sorella di Giulia, nei giorni scorsi ha chiesto che l'assassino di sua sorella sia condannato all'ergastolo senza sconti: «Vogliamo sapere di vivere in un Paese giusto. Nulla ci restituirà Giulia, ma la giustizia può alleviare il senso perenne di frustrazione e sconfitta che proviamo dinanzi alla lapide di mia sorella. Giustizia per il nipote che non culleremo mai, per la nostra vita distrutta, per i silenzi che accompagneranno ogni Natale, ogni compleanno di Giulia, ogni giorno di festa in cui non saremo più in 5 a tavola. Giustizia per Giulia, che ha perso la vita, la famiglia e non per ultimo, suo figlio Thiago». Chiara Tramontano (nella



foto) ha scritto sui social: «Puoi chiedere scusa se per errore hai urtato lo specchietto della mia auto. Non puoi chiedere scusa se hai ucciso mia sorella e mio nipote, prendendoci in giro e deridendone la sua figura. Non hai diritto a pronunciare, invocare o pensare a Giulia e Thiago. Dopo averli uccisi barbaramente meriti di svegliarti ogni giorno in galera ripensando a ciò che hai fatto e provando ribrezzo per te stesso». Dichiarazioni dai toni forti per un omicidio che ha lasciato un profondo segno nelle coscienze, anche laiche, di fronte a tanta crudeltà ed efferatezza, che si va a sommare ad un altro caso recente quello di Giulia Cecchetti, ed anche in questo

caso un giovane uomo ha ucciso a coltellate una giovane donna che diceva di amare. Tuttavia la triste vicenda di Senago che ha visto protagonisti Impagnatiello (carnefice) e Giulia incinta di sette mesi del figlio Thiago (vittime), ha aperto un dibattito sul profilo psicologico dell'assassino definito da più parti un soggetto narcisista. Un termine che in sé racchiude una vasta gamma di comportamenti e che non sempre, fortunatamente, sfocia in un omicidio, ma che deve allertare la società sui possibili risvolti di un profilo caratteriale di questo tipo. «Il narcisismo è un disturbo di personalità, un tratto distintivo cronico che la persona affetta non riconosce in sé», afferma Maria Dolores Bracci, psicologa e psicoterapeuta che per Sanità Informazione cerca di entrare nella testa di un narcisista per spiegarne il meccanismo e cercare di creare gli antidoti per le presunte vittime. «Molto difficilmente chi è affetto da questo disturbo è curabile, anche se possono esserci delle modalità di accesso alla personalità di questi

individui. Innanzitutto, perché non chiedono mai un aiuto psicologico, a meno che non ci sia una caduta depressiva, proprio conseguente ad una "ferita narcisistica", oppure problematiche in altri ambiti, ad esempio lavorativi. Essi non riconoscono il problema e non sono in grado di chiamare il disturbo con il proprio nome». Dopo aver ascoltato le parole della madre di Alessandro Impagnatiello definire il proprio figlio "mostro" e chiedere perdono ai genitori di Giulia, ci si chiede quanto possa essere responsabile la famiglia. «Nei primissimi anni di vita si formano i tratti del carattere di un individuo, che si strutturano successivamente. Di sicuro esistono dei sistemi familiari disfunzionali in cui un genitore, lui stesso narcisista, può alimentare delle premesse tali per cui si generano dei piccoli narcisi. Ciò non significa che tutta la responsabilità sia da ricercare in seno alla famiglia, i figli non sono scatolette vuote, ma assimilano molto dai contesti sociali oltre che familiari. Poi la diagnosi generalmente viene fatta nell'adolescenza o nella prima età adulta, quando il sintomo è ormai strutturato». Tuttavia diviene sempre più urgente, soprattutto dal punto di vista pastorale, per noi, cattolici, sostenere ed accompagnare le famiglie nei loro processi educativi.



SEMI NEL DESERTO

“Essere cristiani in una società secolare richiede anzitutto, come prerequisite indispensabile, una salda posizione personale nella fede. In concreto questo significa una relazione viva con Dio, un legame con Gesù, il Signore, centro della fede cristiana”. A ricordarlo è l'arcivescovo di Vienna, il card. Christoph Schönborn nell'editoriale dell'ultimo numero di *Vita e Pensiero* la rivista dell'Università Cattolica. Nella nota c'è un riferimento a Franz Jägerstätter, il contadino austriaco martire della ferocia nazista per la sua fede cristiana cattolica che “ha mostrato una lucidità che supera di gran lunga quella di molti professori universitari che si sono lasciati accecare e ingannare dallo spirito nazista”. La fede degli umili in una società secolare dove molti sono i vuoti di pensiero e di umanità diventa un segno che interroga e accompagna la ricerca di senso. Oggi, aggiunge l'arcivescovo

di Vienna, è chiesto al cristiano di porsi con responsabilità di fronte alle sfide di una società secolare e occorre qualcosa di più di una religiosità popolare che pure è “un tesoro che non deve essere dilapidato”. Il “qualcosa di più” è aprire gli occhi, il cuore e la mente verso l'altro che pensa, vive e sente in modo diverso ed è anche porsi con saggezza di fronte alla tecnologia, alla scienza, all'intelligenza artificiale che stanno prospettando scenari dove dubbi e preoccupazioni si mescolano con speranze, attese, desideri di pace. Lasciare tracce e orme di fiducia nel divenire della storia è essere seme, diventerà albero che darà frutto. Torna alla mente la risposta che Christian de Chergé priore del monastero di Tibhirine diede a chi gli chiedeva il senso dello stare in terra algerina dove non erano autorizzate le conversioni di musulmani al cristianesimo: il priore rispose che la cosa più importante non

era fare numero ma essere segno. È la profezia dell'essere segno che il cardinale Schönborn riprende alla fine dell'editoriale per dire che anche oggi in occidente ci sono persone attratte dal cristianesimo. “Un indice di attrazione - scrive - è rappresentato dal battesimo degli adulti” e aggiunge che “la grande sorpresa” per la Chiesa austriaca in anni recenti è stata che di 254 adulti che hanno chiesto il battesimo 200 erano di origine musulmana. C'è un filo che unisce questa richiesta di battesimo con il martirio dei sette monaci di Tibhirine nel 1996: il sangue dei martiri in terra africana, così come in altre terre, è il seme di cristiani anche in terra europea. La traccia e l'orma lasciate in un deserto di sabbia non sono cancellate dal vento, riaffiorano come segni dell'insopprimibile desiderio di Dio anche nella notte dell'umanità.

PAOLO BUSTAFFA

◆ **Stella Polare** | di don Angelo Riva

## L'asino Pinocchio e la macchina parlante

Con l'arrivo dell'Intelligenza Artificiale, l'antica fiaba di Pinocchio va incontro a un'inaspettata riscrittura. Lucignolo nei panni di Sam Altman, l'inventore di ChatGPT, o del più celebre Elon Musk, co-fondatore di OpenAI (proprietaria di ChatGPT). Il carro su cui Pinocchio si convince a salire, tirato da dodici asini che indossano scarpe a foggia di stivaletto, sono i nostri personal computer, o lo smartphone dal quale non ci separiamo mai. L'omino di burro che guida il carro sono i sistemi informatici operativi che, installati nei nostri dispositivi, di fatto rimpiazzano i nostri cervelli. Destinazione del viaggio, il Paese dei Balocchi, o della Cuccagna Artificiale, dove non lavora più nessuno (le macchine intelligenti lavorano al nostro posto). Sappiamo però la conclusione: un giorno Pinocchio si risveglia dall'illusione scoprendo di essere diventato un asino. La fiaba suona profetica. Pinocchio che diventa un asino dice della possibilità, per l'uomo al tempo dell'Intelligenza Artificiale, di farsi scappare la prerogativa sua propria, che lo distingue dal resto del mondo: la parola. Gli animali abbaiano, ruggiscono, ragliano, muggiscono, ma non parlano: mancano cioè di quella capacità creativa dello spirito che chiamiamo coscienza, e che si esprime appunto nella parola (non solo la parola verbale, ma anche la parola corporea del gesto - il bacio, per esempio -, la parola scolpita nell'arte, espressa nella musica, nella poesia, nel teatro, nella pittura, nell'architettura...). L'animale non va al di là di quel perimetro di possibilità tracciato dall'istinto naturale, l'uomo invece - proprio grazie alla parola - riplasma la sua natura con la cultura, ne va veicolo di comunicazione e di relazione, e con ciò

va ben oltre il perimetro dell'istinto animale. «L'uomo supera infinitamente l'uomo», come diceva Pascal. Ora, cosa succede con l'invenzione dell'Intelligenza Artificiale? Succedono due cose. La prima è che abbiamo inventato - proprio in virtù di quella spinta infinita dell'uomo a superare sé stesso - la *macchina parlante*. Non è, banalmente, solo un aggeggio che trasmette suoni. È un capolavoro tecnologico che sa processare, in un nanosecondo, miliardi di parole umane, comprendendo anche tutte le possibili connessioni delle parole stesse fra di loro, così come sono state organizzate dentro i linguaggi, le lingue, le culture, le tradizioni letterarie e artistiche dell'umanità. Naturalmente la «macchina parlante» non ha una coscienza, non crea significati, non si pone questioni di «senso»: queste restano una prerogativa esclusiva del cervello umano (o meglio della «mente» umana: la cosiddetta «anima»). Ma le immense, quasi infinite possibilità di connessione delle parole fra di loro (e anche delle parole con le immagini), la «macchina parlante» sa processarle come nessuno, nello spazio di un «click», e semplicemente seguendo le regole dell'inferenza statistica. La «macchina parlante» non dice nulla di veramente nuovo, però sa processare tutto quanto è stato finora detto come nessun cervello umano saprebbe mai fare, sa ricombinarlo nel modo più perfetto possibile, e sa anche abbinare la parola artificiale con un'immagine altrettanto artificiale (una foto, un video...). E così possiamo ottenere - come è stato mostrato recentemente - un video di Bruno Vespa che fa un ragionamento di geopolitica in cinese...



Ecco allora la seconda conseguenza: in futuro diventerà sempre più difficile distinguere fra apparenza e verità, fra virtuale e reale, fra la «macchina che parla» e l'uomo, fra il Bruno Vespa *deep-fake* (traducibile più o meno con «falso profondo») e il vero Bruno Vespa. Lo stesso potremmo sentirlo sproporzionare a favore della pulizia etnica dei disabili, oppure vederlo protagonista di un film pornografico. Calcolando che il 2024 sarà un anno di torride campagne elettorali (dagli USA all'UE), che si combatteranno prevalentemente sulla rete (i comizi nelle piazze sono di un'altra era geologica...), c'è poco da stare allegri... La posta in palio con l'Intelligenza Artificiale è quindi immensa, enorme, impattante. Un salto evolutivo dell'umanità, assai più che un cambio d'epoca. Se non sapremo trovare gli opportuni filtri e le adeguate contromisure, il rischio per l'umanità è di ritrovarsi con Pinocchio nel Paese dei Balocchi: non lavora più (il lavoro lo fanno le macchine intelligenti), ma soprattutto non parla più: al suo posto, e meglio di lui, parla la «macchina parlante». Un asino.



Il 30 gennaio una serata sul canale YouTube del nostro Settimanale con don Andrea Pizzichini

# Intelligenza artificiale: qual è la posta in gioco?



È indubbio che quello dell'Intelligenza Artificiale sia il tema del momento: per gli aspetti tecnologici, ma, soprattutto, per le implicazioni etiche e umane. Papa Francesco ha voluto che l'Intelligenza Artificiale fosse l'argomento al centro di due suoi importanti messaggi: quello per la Giornata Mondiale della Pace e quello per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebrerà il prossimo 12 maggio ma il cui contenuto è abitualmente divulgato il 24 gennaio, in occasione della festa liturgica di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente

umana". Questo il titolo della Giornata delle comunicazioni sociali 2024 (la numero 58). La Sala Stampa vaticana, nelle scorse settimane, ha anticipato alcune delle linee di riflessione che il pontefice metterà al centro del proprio intervento e che ritroviamo anche nel Messaggio per la Pace. «L'evoluzione dei sistemi di intelligenza artificiale - è la spiegazione - rende sempre più naturale comunicare attraverso e con le macchine, in modo che è diventato sempre più difficile distinguere il calcolo dal pensiero, il linguaggio prodotto da una macchina da quello generato dagli esseri umani. Come tutte le rivoluzioni - prosegue la nota vaticana - anche

questa basata sull'intelligenza artificiale, pone nuove sfide affinché le macchine non contribuiscano a diffondere un sistema di disinformazione a larga scala e non aumentino anche la solitudine di chi già è solo, privandoci di quel calore che solo la comunicazione tra persone può dare... È importante - si evidenzia -

guidare l'intelligenza artificiale e gli algoritmi, perché vi sia in ognuno una consapevolezza responsabile nell'uso e nello sviluppo di queste forme differenti di comunicazione che si vanno ad affiancare a quelle dei social media e di Internet. È necessario che la comunicazione sia orientata a una vita più piena della persona umana». Informazione, pace, Intelligenza Artificiale: qual è la posta in gioco? A questo interrogativo proverà a rispondere, invitando soprattutto a riflettere e a guardare con spirito critico a cosa accade intorno a noi, la serata con **don Andrea Pizzichini**, laureato in ingegneria aerospaziale, docente di teologia morale alla Pontificia Accademia Alfonsiana di Roma ed esperto di Intelligenza Artificiale. È stato ospite delle nostre pagine a fine 2023: **il 30 gennaio interverrà in una serata in diretta sul canale YouTube del nostro Settimanale a partire dalle ore 21.00. Insieme a lui approfondiremo, appunto, qual è la "Posta in gioco" quando si parla di Intelligenza Artificiale**, con un punto di partenza particolare: il messaggio per la pace di papa Francesco. «È bene affrontare il tema, analizzare il fenomeno Intelligenza Artificiale senza paure, idolatrismi o rifiuti aprioristici - ci spiega don

Pizzichini - . La teologia si occupa anche di tecnologia: è una questione antropologica, una dimensione della nostra umanità che va conosciuta per essere compresa e usata veramente "con" intelligenza». Macchine e applicazioni «sono in costante crescita e ce ne saranno sempre di più - è ancora la riflessione del teologo - : ma questo non deve spaventarci anche perché le ricadute pratiche sono molteplici e possono essere positive (pensiamo alla medicina). Siamo disorientati perché abbiamo perso di vista chi siamo veramente in quanto uomini e donne che hanno in mano le sorti del proprio cammino. Da questo punto di vista è necessario vigilare: poiché gli algoritmi elaborano informazioni scelte e fornite da persone umane e la vera attenzione è riflettere sul perché si somministrano alcuni dati piuttosto che altri. È una fondamentale questione di etica». Il 30 gennaio sarà possibile inviare le proprie domande attraverso la chat di YouTube. L'incontro è frutto della collaborazione fra *Settimanale della diocesi*, Ufficio diocesano comunicazioni sociali, *Associazione Amici del Settimanale (Ased)* e *Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali (Cdal)*.

**pagina a cura di ENRICA LATTANZI**



il Settimanale



Conversazione sul messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace 2024

**Don Andrea Pizzichini**  
Laureato in ingegneria aerospaziale e docente di teologia morale all'Accademia Alfonsiana - (Roma)

**30 gennaio 2024 ore 21**  
L'incontro sarà trasmesso sul Canale YouTube del Settimanale della diocesi di Como

## Intelligenza artificiale: la posta in gioco

### IL VESCOVO INCONTRA I GIORNALISTI

Mercoledì 24 gennaio, ricorrenza liturgica di san Francesco di Sales, fondatore dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria e patrono di giornalisti, il Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, alle ore 8.30, nella chiesa del Monastero della Visitazione, in via Briantea 14 a Como, presiede la Santa Messa. Al termine il cardinale tiene un indirizzo di saluto a giornalisti e operatori della comunicazione. San Francesco di Sales è vescovo e dottore della Chiesa. Frutto della direzione spirituale e delle iniziative di carità fu la fondazione, in collaborazione con santa Francesca Fremiot de Chantal, dell'Ordine della Visitazione. Da giovane sacerdote san Francesco fu inviato nella regione del Chablais, dominata dal calvinismo, e si dedicò soprattutto alla predicazione, scegliendo non la contrapposizione polemica, ma il metodo del dialogo. Per incontrare i molti che non avrebbe potuto raggiungere con la sua predicazione, escogitò il sistema di pubblicare e far affiggere nei luoghi pubblici manifesti di grande efficacia e distribuire volantini informativi. Da qui il suo essere patrono di giornalisti, autori e scrittori, ma anche sordomuti. «Fate tutto per amore - era il motto di san Francesco di Sales -, niente per forza, tutto in forza del divino amore».

 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

**L**a legge sull'autonomia differenziata prosegue la sua marcia parlamentare. Un percorso a tappe forzate che potrebbe portare all'approvazione definitiva prima dell'estate, magari in tempo per le elezioni europee. Bisognerà comunque vedere in concreto come si combinerà il percorso di questa riforma - storicamente un cavallo di battaglia della Lega - con quello del premierato, che per Giorgia Meloni è "la madre di tutte le riforme". In questo secondo caso, trattandosi di legge costituzionale, l'iter sarà più lungo e con tutta probabilità dovrà passare anche per il referendum cosiddetto confermativo. Ma non c'è dubbio che anche per questa riforma la maggioranza cercherà di ottenere un risultato concreto (magari una delle due approvazioni parlamentari previste per le modifiche alla Carta) in tempo per la consultazione europea. Eppure proprio la storia paradossale dell'autonomia differenziata dovrebbe suggerire una

## Prosegue il percorso dell'autonomia differenziata

maggiore prudenza sull'uso elettorale delle riforme che investono gli assetti istituzionali. La possibilità di attribuire alle Regioni forme particolari e rafforzate di autonomia in ben 23 materie, alcune di evidente rilevanza nazionale - dalla scuola alle reti per la distribuzione dell'energia - porta infatti la firma della maggioranza di centro-sinistra che nel 2001 approvò la riforma del titolo V della Costituzione per rincorrere Bossi sul terreno del federalismo. Una riforma rimasta incompiuta come dimostra la norma transitoria che rinviava a ulteriori interventi di revisione (per esempio l'istituzione del Senato delle Regioni) rimasti solo a livello di buone intenzioni. Sono stati invece il centro-destra e in particolare la Lega ad



appropriarsi dell'invenzione del centro-sinistra, che peraltro era arrivato già a sottoscrivere le intese preliminari con Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna a pochi giorni dalle elezioni politiche del 2018. Il che offre ora a Calderoli e alleati una formidabile arma dialettica nel rintuzzare le critiche dell'opposizione al disegno di legge proposto dall'attuale governo. Ma dal punto di vista del bene comune non conta chi abbia sbagliato di più. La domanda da porsi è se oggi, nel contesto attuale, con il mondo che dal 2001 è radicalmente cambiato e ha visto succedersi a un ritmo vorticoso eventi di portata epocale, con un aumento sistematico dell'individualismo e delle disuguaglianze, il Paese abbia bisogno di una riforma

che enfatizza le differenze e non piuttosto di una forte spinta alla solidarietà e alla coesione. È una questione che prescinde dalle tecnicità della riforma ma riguarda il senso delle priorità e il messaggio che la politica intende mandare agli italiani. Dopo di che anche gli aspetti tecnici ovviamente contano. E qui la prima e preliminare osservazione da fare è che nessuno finora ha spiegato da dove si prenderanno i tanti soldi necessari per finanziare i Lep, quei livelli essenziali delle prestazioni che dovrebbero rappresentare la garanzia collettiva contro le discriminazioni dei cittadini per territorio. Che poi i Lep possano effettivamente svolgere questa funzione è tutto da dimostrare. L'esperienza di un loro parente stretto, i Lea, i livelli essenziali di assistenza vigenti da anni nel campo della sanità, non è per nulla rassicurante: se c'è un campo in cui le disuguaglianze hanno scavato solchi profondi tra le Regioni è proprio quello sanitario.

Entro il 2033 andranno a riposo i baby-boomers: verso il rapporto 1 a 1 fra lavoratori e pensionati

## L'insostenibile pesantezza delle pensioni



**P**artiamo da un principio "matematico": se si vive di più, occorre lavorare di più per versare contributi pensionistici sufficienti per garantirsi appunto la pensione fino ai saluti finali. E così è successo in tutto il mondo occidentale, con un progressivo innalzamento dell'età pensionabile: l'età media di quiescenza supera abbondantemente i 60 anni un po' ovunque (65, per la precisione). In Italia, siamo a quota 62 (le donne meno), con un'asticella che si è alzata drasticamente di oltre un quinquennio dopo la robusta riforma Fornero del 2011. Ma il traguardo finale nel medio periodo è 67-68 anni; oltre i 70 nel lungo. Se primari ospedalieri e docenti universitari scalpitano per ritirarsi il più tardi possibile - ottime retribuzioni, posizione lavorativa soddisfacente - il grosso dei lavoratori guarda invece a quel traguardo con altri occhi. E la politica da tempo guarda a quegli occhi con grande interesse, inventandosi scorciatoie ed eccezioni che in sostanza abbassino un po' l'asticella. Quota 100, 102, 103 (una varia somma tra contributi versati ed età anagrafica); la penalizzante opzione donna; lavori usuranti; pensione di vecchiaia anticipata; prepensionamenti per certe categorie; regimi speciali per militari, forze dell'ordine... Insomma il bazar-previdenza italiana è ben fornito. Rimane un problema ineludibile: lo Stato liquida assegni pensionistici non coperti da entrate previdenziali. Inutile spiegare perché, paghiamo decenni di regalie varie. Dentro l'Inps poi si mescola sia la previdenza dei lavoratori, sia l'assistenza sociale. Quindi alla fine è la fiscalità generale a tenere su la baracca. D'altro canto, è indubbio che sia immorale chiedere a un lavoratore maschio di proseguire oltre i 42 anni abbondanti di occupazione retribuita: l'ergastolo è meno penalizzante.

E che ci siano lavori che appunto ti lasciano sfiato dopo tanti anni; e che una donna - con il carico familiare alle spalle - faccia fatica doppia... Insomma, quelle eccezioni alla regola di cui si parlava. Il problema è che abbiamo smesso di fare figli. Si risparmia in pannolini e carrozine, si pregiudica però il nostro futuro. Alla fine di questo decennio andranno in pensione tutti i baby boomers, cioè la generazione più corposa della storia repubblicana italiana. Mentre la generazione che, con il proprio lavoro, dovrà pagare quelle pensioni, è la metà. Da un pensionato per tre lavoratori stiamo correndo velocemente verso un rapporto uno a uno. Semplicemente insostenibile. Ecco allora le promesse elettorali di regalare bengodi a tutti, salvo poi limare l'esistente nella penombra delle leggi di bilancio: una sforbicatina alle pensioni dei medici, un innalzamento di opzione donna, un allungamento delle "finestre" di pagamento; insomma tutta una serie di ritocchi per risparmiare spesa previdenziale. Tacendo la verità. Che è matematica: la denatalità sta addirittura peggiorando, il sistema previdenziale italiano non sta in piedi, non possiamo fare ulteriore debito pubblico come in passato: insomma la coperta è irrimediabilmente corta. La soluzione nel medio periodo è unica: età pensionabile sempre più alta; pensioni parametrare solo ai contributi effettivamente versati; sganciamento dell'assistenza sociale. Soprattutto: vendita di abitazione ereditata per garantirsi una vecchiaia meno misera; o fuga in Paese a basso costo della vita... A fine secolo, nemmeno questo basterà. Il sospetto? Leggi molto, ma molto favorevoli all'eutanasia. Speriamo di essere smentiti.

NICOLA SALVAGNIN

Pianeta verde. Le proteste e i rischi con la crisi del Mar Rosso e del canale di Suez...

## Che cosa sta accadendo all'agricoltura europea

**P**roteste: questo è il panorama che negli ultimi giorni (a dire il vero negli ultimi mesi), si presenta a chi guarda l'Europa dal punto di vista degli agricoltori. Il quadro più preciso di quanto sta accadendo in Europa è stato fornito in questi ultimi giorni da Confagricoltura. In Germania, per far fronte alle conseguenze della sentenza della Corte costituzionale che ha ritenuto illegittima la costituzione di fondi fuori bilancio, il governo ha presentato una manovra straordinaria di correzione dei conti pubblici che prevede la soppressione delle agevolazioni fiscali al gasolio agricolo. Finora non è stato possibile raggiungere un'intesa e ulteriori manifestazioni sono già state programmate. In Francia, nelle scorse settimane, gli agricoltori hanno contestato le proposte governative - poi ritirate - di aumentare il prelievo fiscale sull'acquisto di fitofarmaci e sull'acqua destinata all'irrigazione. In Polonia, Ungheria e Romania, i produttori sono scesi in piazza per i contraccolpi economici provocati dall'aumento delle importazioni di prodotti agroalimentari dall'Ucraina. Il balzo in avanti è stato di quasi il 90% a livello UE rispetto ai livelli del 2021. Tensioni ci sono anche in Spagna. Mentre nei mesi scorsi gli allevatori nei Paesi Bassi sono scesi in strada contro le misure del governo tese a ridurre la dimensione degli allevamenti, allo scopo di

tagliare le emissioni di azoto. Spiega l'organizzazione agricola: "Resta sullo sfondo il disagio del mondo agricolo in tutta l'Unione nei confronti del Green Deal, che ha posto, di fatto, il settore primario sul banco degli accusati". Entro pochi giorni dovrebbe iniziare un "dialogo strategico" della Commissione con tutti gli Stati sul futuro delle politiche agricole europee. Intanto però le proteste continuano, in attesa, tra l'altro, delle prossime elezioni europee. E in Italia? Coldiretti avvisa del salire delle difficoltà economiche che le imprese agricole devono affrontare sottoposte ancora ai contraccolpi di due guerre, della crisi climatica e, ultimo evento solo in ordine di tempo, della crisi del Mar Rosso. Ancora i coltivatori diretti spiegano a questo proposito come in gioco vi siano circa 5,5 miliardi di euro di vendite in Asia. "L'allungamento delle rotte marittime tra Oriente e Occidente - spiega in una nota Coldiretti -, ha portato ad aumenti vertiginosi del costo dei trasporti marittimi e dei tempi di percorrenza. Una situazione che impatta pesantemente sui prodotti deperibili come l'ortofrutta fresca con l'allungamento dei tempi che potrebbe creare problemi di conservazione del prodotto fresco con il rischio di perdere fette importanti di mercato che sarebbero poi difficili da recuperare". Tutto sen-

za dire delle tensioni sui costi di produzione che, tuttavia, a livello europeo paiono allentarsi. Stando ad Eurostat, nel 2023 il prezzo medio dei beni agricoli europei nel loro complesso è aumentato del 2% rispetto al 2022, mentre il prezzo medio dei beni e servizi consumati in agricoltura è diminuito del 5%. Notevoli però le differenze se si guarda nel dettaglio dei prodotti e dei mezzi di produzione. Ma c'è anche dell'altro. Una ricerca condotta da una serie di centri studi in tutto il mondo (tra cui anche l'Università di Torino), ha dimostrato che la gran parte delle piante utilizzate dall'uomo non è sufficientemente protetta a livello globale. Cosa significa questo? Che la base alimentare per tutta l'umanità è in qualche modo a rischio. E a rischio è quanto gli scienziati chiamano biodiversità: la base anche per la produzione agricola, anche in Italia. E, tornando al nostro Paese, per capire meglio la situazione basta la sintesi dell'annata 2023 resa pubblica dal Crea qualche giorno fa. Tanti i settori che presentano bilancio col segno meno: vino, cereali, olio d'oliva, per non parlare della frutta. Agricoltura e agroalimentare sarebbero di fronte ad una crisi epocale? Forse no, ma che ci siano tutte le condizioni per l'innescarsi di ulteriori problemi questo sì. È questione che riguarda tutti noi, governi compresi.



Notizie flash

**Materie critiche**

Quando le aziende Ue continuano a fare affari con la Russia

**D**a quando la Russia ha invaso l'Ucraina nel febbraio 2022, i 27 paesi Ue hanno adottato 11 pacchetti di sanzioni mirate al commercio di materie prime come petrolio, carbone, acciaio e legname. Tuttavia, il traffico di numerose materie considerate dall'UE "critiche" o "strategiche" (34 per la precisione) continua ininterrottamente tra Russia ed Europa, finanziando imprese statali e aziende di proprietà degli oligarchi. A dimostrarlo è un'inchiesta realizzata dai giornalisti di "Investigate Europe" secondo cui Airbus e altre aziende europee continuano ad acquistare titanio, nichel e altre risorse da società vicine al Cremlino. I dati forniti da Eurostat e dal Centro comune di ricerca Ue mostrano infatti come tra il marzo del 2022 e il luglio di quest'anno, l'Europa ha importato materie prime critiche e strategiche per un valore di 13,7 miliardi di euro. Più di 3,7 miliardi di euro sono stati investiti tra gennaio e luglio 2023, 1,2 dei quali solo in nichel. Lo European Policy Centre stima che fino al 90% di alcune tipologie di nichel utilizzate in Europa proviene da fornitori russi. "Come mai non sono state vietate le materie prime critiche? Perché sono critiche, no? Dobbiamo essere onesti", ha ammesso l'invitato speciale per le sanzioni dell'Unione, David O'Sullivan. Le importazioni europee non contribuiscono solo ad alimentare l'economia di guerra russa: finanziano direttamente gli oligarchi legati al Cremlino e le aziende statali. Per quanto l'UE abbia adottato sanzioni mirate nei confronti di alcuni importanti azionisti, nessuna restrizione è stata applicata alle imprese minerarie. Stati Uniti e Regno Unito hanno invece applicato sanzioni dirette su numerose aziende, isolando l'UE ed evidenziandone l'approccio ipocrita.

Unione europea. Verso il voto di giugno



Ci giochiamo il futuro...

**I**l nodo delle candidature delle e dei big politici alle elezioni del 9 giugno sembra essere, finora, l'unico elemento di attenzione in vista dell'appuntamento per il rinnovo dell'Europarlamento. Assemblea che, proprio in relazione al voto, chiederà sostanzialmente i battenti ad aprile per lasciare spazio alle campagne elettorali: in questi mesi l'attività legislativa dovrà dunque subire una accelerazione per portare a termine gli iter per le leggi europee e i dossier rimasti finora in sospeso. Basta scorrere l'ordine del giorno della plenaria del Parlamento a Strasburgo del 15-18 gennaio per rendersi conto del tour de force che chiama in causa gli eurodeputati e così pure il Consiglio Ue (dove sono rappresentati i governi dei Paesi membri), l'altra istituzione legislativa nella complessa architettura dell'Unione europea. Pur considerando la valenza delle candidature e dell'impegno dei partiti verso il 9 giugno, occorre forse domandarsi se il Belpaese nel suo insieme, e il corpo elettorale nello specifico, si sta preparando al voto e con quale consapevolezza. Anche in considerazione del fatto che il nostro Paese ha più di una vertenza aperta con l'Ue27: basterebbe citare il Patto di stabilità, il Mes, la questione migratoria, le concessioni balneari. L'Italia, si sa, è stata storicamente uno Stato fondatore della Comunità europea (Cee, ora Ue) e, almeno fino agli anni '90, un Paese europeista. Poi, progressivamente, i venti euroscettici e i partiti nazionalisti (o, se si vuole, sovranisti) hanno preso il largo. Così oggi, nell'epoca delle sfide globali e dei protagonisti mondiali del calibro di Cina, Usa, Giappone, Corea, Russia, Brasile, Messico, Nigeria, Sudafrica e tanti altri, si corre il rischio di un voto popolare che, in Italia ma anche in altri Paesi europei, premi proprio quelle forze sovraniste

*Il confronto pre-elettorale non può essere ridotto al mero dibattito sulle candidature dei leader*

che scommettono sul ridimensionamento dell'Europa comunitaria. Il principio cardine della solidarietà, sulla quale si è costruita nel dopoguerra la "casa comune", potrebbe cedere il passo a chi vuole erigere muri e fili spinati e punta unicamente sulla difesa degli interessi nazionali, senza peraltro avere una adeguata governance statale, in grado di far fronte alle profonde trasformazioni e pressioni economiche, finanziarie, climatiche, socio-demografiche, migratorie, energetiche e relative alla sicurezza o all'intelligenza artificiale. L'Ue non è certo la panacea a tutti questi problemi: non può esserlo perché a sua volta necessita di riforme, di un bilancio adeguato, con ulteriori cessioni di competenze da parte dei 27 Paesi membri. D'altro canto non è possibile immaginare che parlamento e governo di Roma (e neppure di Berlino o Parigi o Madrid) siano attrezzati per tener testa al "cambiamento d'epoca" che si registra in questo avvio di nuovo millennio. In tal senso emerge la necessità di un più ampio confronto in Italia proprio sul tema-Europa. Un percorso di conoscenza e discernimento che possa aiutare i cittadini a recarsi alle urne coscienti della posta in gioco, così da scegliere partiti e candidati non solo sulla base degli slogan sciorinati dai leader o diffusi tramite sponsorizzazioni sui social. Il voto è un momento elettorale "alto", un appuntamento con la democrazia partecipativa che richiede cittadini informati e protagonisti. Il voto del 9 giugno appare particolarmente delicato, sia per il futuro dell'Ue (si rafforzerà o subirà i contraccolpi disgregatori dei nazionalismi e dei populismi?) sia per quello dell'Italia. Il nostro domani dipende anche dalla traiettoria che assumerà la stessa Unione europea.

GIANNI BORSA

Germania

Cresce il dibattito sull'estrema destra

**U**n milione e mezzo di persone nelle piazze delle principali città della Germania per sostenere una delle richieste potenzialmente più dirompenti della politica nazionale (con pesanti ripercussioni sullo scenario europeo) dalla nascita della Repubblica federale: la messa al bando del partito di estrema destra Alternative für Deutschland (AfD). Le enormi manifestazioni di piazza del fine settimana - in particolare nella capitale Berlino - hanno evidenziato come il dibattito sull'avanzata dell'estrema destra nel Paese sia un tema sempre più urgente e acceso, anche considerati i sondaggi elettorali e l'appuntamento europeo alle urne a giugno.

Non si tratta solo di preoccupazioni per le performance al voto di AfD, ma soprattutto della tenuta democratica di un Paese che deve fare i conti con grosse difficoltà economiche e con durissime proteste degli agricoltori contro il governo. Il cuore del dibattito in Germania è la messa al bando del principale partito nazionalista di destra sulla base dell'articolo 21 della Costituzione, che definisce "incostituzionali i partiti che, con i loro obiettivi o con il comportamento dei loro aderenti, cercano di indebolire o abolire l'ordine fondamentale democratico libero o di mettere in pericolo l'esistenza della Repubblica federale tedesca". La questione è diventata particolarmente urgente dopo la

Un milione e mezzo di persone in piazza a Berlino contro il partito di estrema destra AfD che però vola nei sondaggi per le "europee"



pubblicazione di un'inchiesta di Correctiv, che ha rivelato lo scopo di una riunione a dicembre tra i leader di AfD, i finanziatori del partito e alcuni esponenti neonazisti: discutere di un piano di "remigrazione", ovvero espulsioni su larga scala di persone migranti con permesso di soggiorno e richiedenti asilo, e di cittadini tedeschi di origine straniera. AfD è classificato come "sospetta organizzazione estremista di destra" dall'Ufficio federale per la protezione della Costituzione (BfV), il servizio di intelligence civile. Non sembra però così semplice seguire la via della messa al bando, sia per la complessità da un punto di vista legale, sia per la possibile inefficacia della misura in un Paese che al momento vede il partito di estrema destra proiettato al secondo posto alle urne. La co-leader di Alternative für Deutschland, Alice Weidel, ha negato in un'intervista per Financial Times che la "remigrazione" faccia parte del programma del suo partito, anche se non ha escluso il piano tout court, precisando che si tratterebbe di espellere persone che hanno "acquisito illegalmente la cittadinanza sotto false pretese" o "con doppia nazionalità sospettati di terrorismo o condannati per atti criminali". Allo stesso

modo Weidel ha messo in chiaro che i profughi arrivati in Germania dopo l'invasione russa dell'Ucraina dovranno "tornare tutti a casa" una volta finita la guerra e ha attaccato la decisione di concedere loro i benefici della previdenza sociale. Un altro elemento di preoccupazione per i piani di AfD coinvolge da vicino anche Bruxelles. Nella stessa intervista la co-leader del partito di estrema destra ha definito la Brexit "un modello" per la Germania, una scelta "giustissima" che dimostrerebbe che "si può prendere una decisione sovrana del genere". Il partito nazionalista di estrema destra tedesco non ha mai rinnegato la cosiddetta "Dexit" (da Deutschland più exit) e ora che punta al governo sta tornando a presentare l'opzione dell'uscita dall'Unione Europea come un tema da sottoporre ai cittadini. In primis AfD proverebbe a limitare i poteri della Commissione Ue - "un esecutivo non eletto" - ma "se falliamo nel ricostruire la sovranità degli Stati membri dell'Ue, dovremmo lasciare che sia il popolo a decidere proprio come ha fatto il Regno Unito", con un "referendum sulla Dexit", sono le parole di Weidel.

FEDERICO BACCINI  
eunews.it



Guerra Mondiale a pezzi

La proposta avrebbe il sostegno saudita e prevede la soluzione dei due stati

## Il "no" di Netanyahu agli Usa

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, contro cui cresce la protesta in Israele, ha dichiarato di essere contrario alla creazione di uno Stato palestinese una volta finito il conflitto. Il premier ha riconosciuto che Israele e l'alleato statunitense - che ha a lungo sollecitato il rilancio della cosiddetta "soluzione dei due Stati" - vedono "ovviamente" la questione in modo diverso. Se le sue dichiarazioni non sorprendono, considerato che Netanyahu ha trascorso gran parte della sua carriera politica ad opporsi alla creazione di uno Stato palestinese, il rifiuto pubblico della spinta diplomatica di Washington, e la determinazione a proseguire la campagna militare, suonano quasi come una sfida agli alleati e alla comunità internazionale per cui la soluzione "due popoli due Stati" è da anni un mantra, ma come dimostrato dalle

parole del premier israeliano, sempre più scollato dalla realtà dei fatti sul terreno. Le parole di Netanyahu arrivano mentre da giorni sulla stampa israeliana e internazionale, come negli ambienti diplomatici circola una proposta di pace sostenuta dagli Usa e recapitata alla leadership israeliana dal Segretario americano Antony Blinken in persona. Il piano - nato da un'iniziativa degli stati arabi - prevede in una prima fase un cessate il fuoco in cambio del rilascio degli ostaggi ancora in mano ad Hamas a Gaza e in una seconda fase il riconoscimento di Israele da parte dell'Arabia Saudita in cambio della creazione di uno Stato palestinese. Secondo quanto riferito da funzionari americani al Financial Times le ricche monarchie del Golfo si assumerebbero gli oneri della ricostruzione di Gaza e si impegnerebbero a garantire la

stabilità e il sostegno a un'Autorità palestinese incaricata di guidare il nuovo stato. Il progetto, che ha l'ambizione di rimodellare il Medio Oriente, è stato discusso con i governi europei ed occidentali che a loro volta si impegnerebbero a riconoscere formalmente uno Stato palestinese, sostenendone la piena adesione all'Onu.

pagina a cura di  
MICHELE LUPPI

LA RUBRICA "GUERRE DIMENTICATE" CONTINUA. DOPO SIRIA, MYANMAR, ETIOPIA E NAGORNO KARABAKH IN QUESTO NUMERO PARLIAMO DI COREE E SUD SUDAN.

### ◆ GUERRE DIMENTICATE/5

## Sudan: 9 mesi dopo il Paese è sempre più spaccato in due



Alcune spinte e nel silenzio più totale il Sudan sta vivendo il suo decimo mese di guerra. Con nessuna prospettiva concreta di pace tra le truppe ancora fedeli al presidente de facto ed ex golpista Abdel Fattah al-Burhan e il ribelle ex vice Mohamed Hamdan, meglio conosciuto come Dagalo. I colloqui in Arabia Saudita sono naufragati tra le sabbie di Gedda e i combattimenti continuano a uccidere nella capitale e a ridosso del confine con il Darfur. Il Paese, che comprende grandi distese desertiche, è di fatto diviso in due: l'esercito regolare controlla l'est del Paese, con i porti sul Mar Rosso, mentre i ribelli della RSF (Rapid Support Forces) controllano l'ovest e la maggior parte della capitale Khartoum.

#### EMERGENZA UMANITARIA

Una crisi che sta creando instabilità in tutto il Corno d'Africa e ha creato una situazione umanitaria devastante. I numeri li ha messi in fila l'Oim, l'agenzia delle Nazioni Unite per le migrazioni. In Sudan sta avvenendo "il più grande movimento di popolazione al mondo", hanno denunciato le Nazioni Unite.

Il direttore generale dell'Organizzazione, Amy Pope, dopo la sua recente visita nel Ciad orientale, dove ha visto l'impatto del conflitto sugli sfollati, ha invitato la comunità internazionale a "non voltare le spalle" di fronte a questa realtà e ad intensificare gli sforzi di finanziamento per non abbandonare i milioni di civili che stanno sopportando il peso del conflitto in Sudan.

Le stime dell'Oim parlando di più di 7,7 milioni di persone costrette a fuggire dalle loro case in Sudan dall'inizio dei

combattimenti il 15 aprile 2023. Secondo l'ultimo rapporto Displacement Tracking Matrix (Dtm) dell'Oim, sei milioni di loro sono sfollati interni in Sudan. Nel frattempo, altri 1,7 milioni sono fuggiti attraverso i confini verso il Sud Sudan, il Ciad, l'Etiopia, l'Egitto, la Repubblica Centrafricana e la Libia. Più di 600.000 persone in fuga dalle violenze si trovano nell'est del Ciad. Sempre secondo le Nazioni Unite i morti sono oltre 13.000. "Un cessate il fuoco in Sudan è urgentemente necessario per consentire alle persone di ricostruire le loro vite con dignità. Non dobbiamo voltare le spalle alla sofferenza di milioni di persone colpite da questo conflitto devastante", ha aggiunto Pope.

#### PULIZIA ETNICA

Particolarmente cruenta appare la situazione nella regione occidentale del Darfur, storica zona di azione delle milizie delle RSF. Secondo quanto dichiarato da gruppi per i diritti umani qui si sarebbero verificati episodi di vera e propria pulizia etnica nei confronti della popolazione non araba (la popolazione del Sudan si distingue infatti tra etnie che si definiscono "arabe" e altre "nere" come quelle che vivono nel vicino Sud Sudan, da sempre considerate di serie "B". Stando ad un recente rapporto pubblicato dall'International Crisis Group (centro di ricerca internazionale) il pericolo è che la guerra possa incancrenirsi trasformando il Paese in una nuova Somalia ovvero un Paese senza un governo in grado di avere il controllo del territorio, lasciato in balia di gruppi diversi.

### ◆ GUERRE DIMENTICATE/6

## Coree: torna a salire la tensione tra Nord e Sud



Le diplomazie internazionali sono in stato di allerta e stanno seguendo con preoccupazione le ultime "mosse" e dichiarazioni del leader nordcoreano Kim Jong-un. Lo scorso 15 gennaio in un discorso alla nazione il dittatore nordcoreano Kim Jong-un ha annunciato una completa revisione dei rapporti con la Corea del Sud. Va in questa direzione l'intenzione di rimuovere un enorme monumento alla riunificazione della penisola coreana che ritrae l'abbraccio di due giovani donne e che suo padre aveva costruito a Pyongyang. In effetti, Kim ha anche annunciato l'abolizione delle agenzie statali nordcoreane che si occupano delle comunicazioni e dei rapporti tra Nord e Sud, e dopo aver testualmente definito la Corea del Sud come "il principale avversario e il più grande nemico" della Corea del Nord, ha detto: "Non vogliamo la guerra, ma non abbiamo intenzione di evitarla".

#### OLTRE 2 MILIONI DI MORTI

La guerra di Corea è stato uno dei momenti più caldi durante la Guerra Fredda: ebbe luogo dal 1950 al 1953, tra Corea del Nord e Corea del Sud, con l'intervento di alcune potenze estere, tra cui gli Stati Uniti, la Cina e l'Unione Sovietica. Nella cittadina di Panmunjeon, situata presso il confine, i due contendenti il 27 luglio 1953 si accordarono per cessare le ostilità e rispettare una linea di confine che correva nei pressi del 38° parallelo. La guerra di Corea era finalmente terminata, ma l'armistizio non era un vero e proprio accordo di pace e non prevedeva che si stabilissero normali relazioni diplomatiche tra le due Coree. Da allora,

però, il confine non è stato più modificato. La guerra fu particolarmente cruenta: i sudcoreani, gli americani e i loro alleati persero circa 200.000 uomini tra morti e dispersi, insieme a centinaia di migliaia di feriti; nordcoreani e cinesi subirono perdite tra 400.000 e 1.000.000 di uomini. Ma le conseguenze più dure le pagarono i civili: il numero esatto di morti non è noto, ma si stima che circa 2.500.000 coreani del Nord e del Sud persero la vita a causa del conflitto.

#### NUOVE TENSIONI

A partire dagli anni Novanta, con la fine della Guerra Fredda, ci furono alcuni segnali disattenti che portarono a tre storici incontri tra i leader dei due Paesi: nel 2000, 2018 e 2019. L'immagine della stretta di mano tra il dittatore nordcoreano Kim Jong-un e il presidente sudcoreano Moon Jae-in dell'aprile 2018 è ancora nella nostra memoria. Complici le forti tensioni internazionali - la Corea del Nord è tra i principali fornitori di munizioni della Russia di Putin - il clima oggi è profondamente cambiato. Le parole di Kim Jong-un arrivano dopo un lungo periodo di forte deterioramento dei rapporti tra le due Coree, che sono probabilmente arrivati oggi ai minimi storici. Nelle ultime settimane, la Corea del Nord ha sparato centinaia di colpi di artiglieria nelle acque vicino al confine conteso tra Nord e Sud ed ha testato missili balistici intercontinentali mobili che possono arrivare e colpire gli Stati Uniti. Sta mettendo dei satelliti di geolocalizzazione e sperimentando una nuova tecnologia per la miniaturizzazione delle testate nucleari.



# Cristiani, persecuzioni in aumento nel mondo

È quanto emerge dal rapporto World Watch List 2024 redatto dall'ONG Porte Aperte: nel mondo sono 365 milioni i cristiani colpiti per la loro fede



**S**ono oltre 365 milioni i cristiani nel mondo che subiscono un livello alto di persecuzione per la loro fede. Un fenomeno che riguarda un cristiano su sette e che diventa uno su cinque in Africa e due su cinque in Asia. Ad illustrarlo sono i dati del rapporto "World Watch List 2024", redatto dalla ong PorteAperte/OpenDoors e presentato alla Camera dei Deputati. Un dossier che raccoglie le analisi di circa quattromila persone, tra reti locali, ricercatori ed esperti esterni e che prende in esame "Chiese storiche", comunità di espatriati o di immigrati e quelle convertite al cristianesimo.

## UN TREND IN PEGGIORAMENTO

Quello che è emerso è che durante il periodo preso in considerazione, che va dall'ottobre 2022 al settembre 2023, si è registrato il livello più alto di persecuzione mai accertato dalla nascita, 31 anni fa, della World Watch List, continuando un trend in costante aumento da dieci anni. Una condizione che è valida sia a livello assoluto - i cristiani perseguitati sono aumentati di cinque milioni rispetto allo scorso anno - sia a livello relativo, sommando i vari parametri. «Questo accade - ha spiegato ai media vaticani il direttore di PorteAperte **Cristian Nani** - perché nelle nostre analisi i punteggi di ogni singolo Stato che viene analizzato nelle cinque aree della vita del cristiano - privata, familiare, nazionale, chiesa, e società - sono tutti peggiorati, così come è peggiorato anche l'indicatore della violenza anticristiana».

## I PAESI PIÙ A RISCHIO

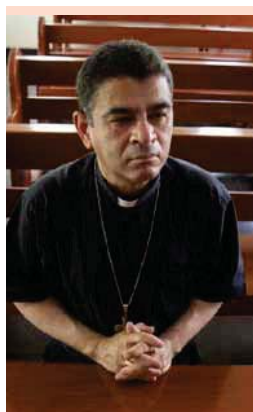
La Corea del Nord è il Paese più difficile per i cristiani: per dare un'idea, su cento Paesi monitorati, 76 hanno un livello di persecuzione considerato almeno "alto", mentre quelli a livello "estremo" sono passati in un anno da 11 a 13. Il primo in classifica

è, come sempre dal 2002, la **Corea del Nord**, dove è impossibile vivere la fede cristiana. Seguono **Somalia, Libia, Eritrea e Yemen**. Paesi dove, si legge nel rapporto, «la fede cristiana va vissuta nel segreto e, se scoperti, i cristiani - soprattutto quelli convertiti - rischiano la morte». Al sesto posto c'è la **Nigeria**, che detiene il record di cristiani uccisi a causa della violenza jihadista. Sono 4.118 sui 4.998 totali nel mondo - il secondo è la **Repubblica Democratica del Congo** con 261. Si tratta di uno dei pochi numeri assoluti in calo rispetto allo scorso anno, quando i cristiani uccisi furono 5.621. Secondo Porte Aperte il calo è dovuto ai mesi antecedenti alle elezioni in Nigeria, periodo in cui i massacri si sono fermati per poi ricominciare dopo

il voto. Nel Paese africano c'è stato anche il numero più alto di rapimenti di cristiani, 3.300 sui 3.906 globali, ma in generale è tutta la fascia del Sahel a essere particolarmente difficile a causa dei gruppi islamisti. Il **Pakistan** - costantemente tra le prime dieci nazioni in cui la vita dei cristiani è più difficile - si trova al settimo posto ed è il secondo per le violenze contro i cristiani. Sale all'ottavo posto dal decimo il **Sudan**, seguito dall'**Iran**. Decimo posto per l'**Afghanistan**, dove la violenza sui cristiani è calata dopo le persecuzioni degli anni precedenti che hanno portato molte comunità a fuggire. «La vita dei cristiani non è ora più sicura - si legge - ma semplicemente i talebani hanno smesso di cercarli». L'**India** - undicesimo in classifica - è lo

Stato con il maggior numero di cristiani arrestati - 2.332 su 4.125, seguito da Eritrea (400), **Cuba** (75) e **Nicaragua** (60). Il Paese centroamericano, spiega Nani, «è salito fino alla trentesima posizione a causa del governo Ortega che limita la vita dei cristiani in questo Paese». Sull'**India**, aggiunge, c'è una grossa preoccupazione in vista delle elezioni del prossimo anno, che potrebbero esacerbare il clima e il conflitto tra le confessioni religiose. Tra i nuovi Paesi in cui la persecuzione ha raggiunto il livello "estremo" ci sono la **Siria** e l'**Arabia Saudita**. Fra gli altri dati emersi globalmente ci sono anche 14.766 attacchi alle Chiese e ai luoghi di culto mentre sono decine di migliaia le aggressioni personali e alle attività economiche.

MICHELE RAVIART

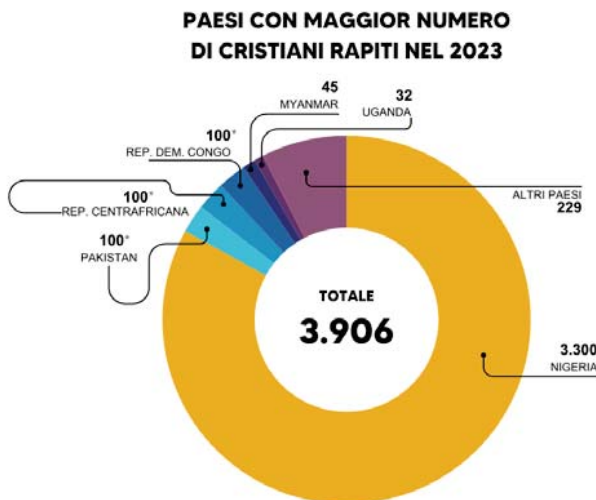
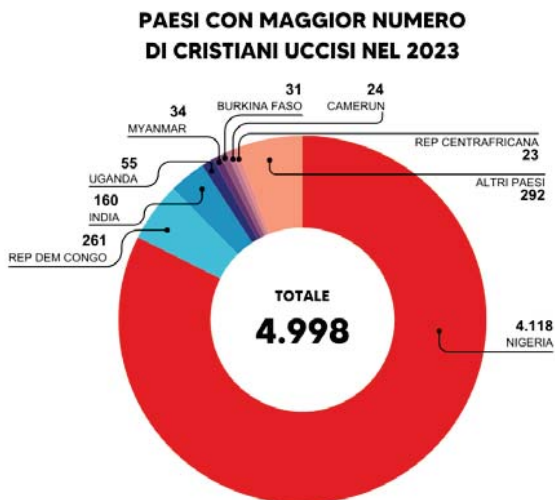


## Nicaragua: sacerdoti e vescovi in esilio

**I**l regime di Daniel Ortega ha espulso dal Nicaragua tre sacerdoti della congregazione del Santissimo Salvador, appartenenti alla diocesi di León, nell'ovest del Paese. L'espulsione arriva pochi giorni dopo l'espatrio di due vescovi, 15 sacerdoti e due seminaristi in Vaticano. Particolare evidenza aveva avuto nei giorni scorsi la liberazione, subito seguita dell'esilio in Italia, di **mons. Rolando Álvarez**,

vescovo di Matagalpa e amministratore apostolico di Esteli, detenuto dal 19 agosto 2022 e condannato a 26 anni di carcere poco meno di un anno fa, il 10 febbraio 2023, dal regime di Daniel Ortega e Rosario Murillo. L'altro vescovo **mons. Isidoro Mora Ortega**, detenuto da qualche settimana. Una notizia importante, che pone fine a delle detenzioni del tutto arbitrarie, ingiuste e inaccettabili.

In particolare, il caso del vescovo Álvarez era da mesi al centro di prese di posizione da parte di numerosi organismi internazionali, Governi, Ong. Contemporaneamente, una notizia che conferma la totale mancanza di democrazia e di rispetto per la libertà religiosa esistente oggi nel Paese centroamericano, dato che l'unica alternativa alla detenzione è, appunto l'esilio, la deportazione dal proprio Paese.



## Sessione Consiglio permanente della CEI. La prolusione introduttiva del cardinal Zuppi

# Dalla pace ai temi del lavoro:

La settimana si è aperta con la prolusione del cardinale Matteo Zuppi, presidente della CEI, a introdurre la sessione invernale del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. Ne riportiamo alcuni stralci.

### OPERATORI DI PACE

La pace è quello di cui l'umanità ha più bisogno oggi. Più volte abbiamo parlato di questo tempo di guerra. Ma dobbiamo farlo, perché è la realtà di oggi e proietta la sua ombra sinistra su tutti. Guardando al contesto internazionale, non possiamo non esprimere forte preoccupazione per l'escalation di odio e violenza che, in Ucraina, in Medio Oriente e in moltissime altre parti del mondo, sta seminando morte e distruzione. Il rumore delle armi continua ad assordarci; il male della guerra si allarga; la società è come assuefatta al dolore e chi parla di pace è come se gridasse nel deserto. Questo vuol dire che dobbiamo rassegnarci? Mai! Come diceva don Primo Mazzolari, «ognuno di noi è un cielo che può dar pioggia o sereno, preparare la guerra o confermare la pace: ognuno di noi è guardiano degli argini della pace». La costruzione della pace è certamente un dovere dei "grandi" della Terra, ma chiama in causa ciascuno di noi. Ognuno deve essere operatore di pace, artigiano di pace. Dobbiamo trasformare la sofferenza causata dalla guerra nella nostra sofferenza. Chiedere la pace vuol dire fare nostre le lacrime di tutti i fratelli e le sorelle che soffrono e che vengono privati del loro futuro; vuol dire coinvolgersi personalmente perché solo da cuori pacificati può sgorgare il desiderio di pace; vuol dire - come ha chiesto il Papa all'Angelus di domenica 21 gennaio - sentire «la responsabilità di pregare e di costruire la pace» per i bambini, per i più piccoli, per i più deboli. L'ansia della pace è un grido che diventa preghiera. Non dobbiamo stancarci di invocare il dono della pace, di educarci alla pace, a partire dalle nostre case, dalle nostre famiglie, dalle nostre comunità. Le nostre Chiese devono abolire il linguaggio della discordia e della divisione, devono avere parole di pace, chiamando i fedeli a nutrire pensieri e sentimenti di pace. In quest'ottica, l'iniziativa dell'accoglienza dei bambini ucraini, che si sta realizzando grazie alla Caritas italiana, può offrire una parola di pace concreta: può essere un'esperienza davvero evangelica perché rende possibile a tutti la solidarietà, genera legami di fraternità e si prende cura degli ultimi, di chi è piccolo e soffre per la guerra senza nemmeno sapere il perché.

### PRIMATO, COLLEGIALITÀ, SINODALITÀ

Non lasciamo solo il Santo Padre nel ministero di pace. La sua profezia è un valore unico per l'umanità. E, ancora di più, non possiamo e non vogliamo lasciarlo solo noi, Vescovi italiani, che abbiamo con lui un rapporto non solo di prossimità geografica, ma di speciale vicinanza storica e spirituale. Il Papa e la Chiesa di Roma hanno sempre segnato in profondità il cristianesimo italiano. Tanto che lo Statuto della nostra Conferenza ricorda "il particolare legame che unisce la Chiesa in Italia al Papa, Vescovo di Roma e Primate d'Italia...". Questo "qualifica in maniera peculiare la comunione della Conferenza con il Romano Pontefice". Con questo spirito e consci del rapporto privilegiato che lega le nostre Chiese con



il Papa, stiamo vivendo da oggi la visita ad limina: un momento che rende ancora più manifesta la collegialità quale dimensione necessaria e insostituibile per la Chiesa sinodale. Anche le Conferenze Episcopali, nelle quali ci è dato di vivere la comunione tra noi Vescovi e la missione in seno ad un medesimo territorio, si inseriscono in questo movimento sinodale. Il nostro venire a Roma è, pertanto, un'opportunità per portare *ad limina Petri* la ricchezza, la bellezza, ma anche le fatiche dei nostri vissuti ecclesiali e del nostro camminare insieme. Allo stesso tempo, incontriamo il Vescovo di Roma per condividere con lui le sfide odierne per l'annuncio del Vangelo, accogliendo come consegna la sua parola per tutte le nostre Chiese. E tutto questo in uno stile di grande franchezza, requisito essenziale per una Chiesa che voglia essere tutta sinodale.

### BATTEZZATI, FRATELLI E SORELLE NEL SIGNORE

In questa prospettiva, tra le sfide dell'annuncio, abbiamo accolto la Dichiarazione del dicastero della Dottrina della Fede, *Fiducia supplicans*. Un documento che si pone nell'orizzonte della misericordia, dello sguardo amorevole della Chiesa su tutti i figli di Dio, senza tuttavia derogare dagli insegnamenti del Magistero. Come viene chiarito nella Presentazione, infatti, non vi è alcuna messa in discussione del significato del Sacramento del matrimonio: «Resta ferma sulla dottrina tradizionale della Chiesa circa il matrimonio, non ammettendo nessun tipo di rito liturgico o benedizioni simili a un rito liturgico che possano creare confusione». Il cardinal Betti, in tal senso, ha ben chiarito l'assunto in un intervento su "Avvenire": «Non si tratta di un ampliamento del concetto di matrimonio ma di un'applicazione concreta della convinzione di fede che l'amore di Dio non ha confini e proprio il suo operare è alla base del superamento delle situazioni difficili in cui versa l'uomo. Le benedizioni... sono "una risorsa pastorale piuttosto che un rischio o un problema", un gesto che "non pretende di sancire né di legittimare nulla", in cui "le persone possono sperimentare

la vicinanza del Padre". E ancora: «Pensare in questi termini la verità e il suo annuncio non toglie nulla alla sua integrità, ma rende consapevoli dello stretto nesso tra volontà salvifica di Dio e condizione storica dell'uomo». È il valore pastorale della verità cristiana, che è sempre finalizzata alla salvezza.

### FRAMMENTAZIONE INTERNAZIONALE E COESIONE EUROPEA

Convinti del significato ecclesologico e spirituale dell'unità con il Papa, nostro Primate, ne vediamo la necessità in un tempo di frammentazione della comunità internazionale, di nazionalismi ed etnicismi. Siamo in un tempo in cui le organizzazioni sovranazionali faticano a essere punti di riferimento su scala globale, come purtroppo accade per le Nazioni Unite. La stessa Unione Europea necessita di maggiore coesione e capacità di azione in relazione ai conflitti in corso e alla promozione della pace e rispetto ad altri delicati scenari, tra cui le dinamiche demografiche, il cambiamento climatico, la tutela dei diritti fondamentali, la giustizia sociale di fronte alle diffuse povertà, la cooperazione internazionale. La coesione tra Paesi europei, in questo mondo dinamico e complesso, è un dono per i singoli popoli: il processo verso un'Europa "unita nella diversità" richiede però che le sue fonti ideali e spirituali siano costantemente richiamate, e semmai rinnovate, così da costituire un punto di riferimento per l'attività politica. L'unità delle genti - lo ricordiamo - è una profezia che scaturisce dal seno della Chiesa. Bisogna, dunque, coltivare l'anima dell'Europa e rifarsi ai suoi fondamenti storici e valoriali, richiamandoli anche in vista dell'imminente rinnovo del Parlamento europeo. Sono temi appena accennati, ma che meritano ulteriore attenzione e impegno.

### LA NOSTRA SPERANZA

Spesso la speranza sembra offuscarsi. Magari è solo una sensazione. Forse un clima dovuto alle conseguenze del Covid, che ha toccato in profondità persone e rapporti. Questo, però, induce allo spaesamento di tante persone. Il Rapporto annuale del Censis sulla situazione sociale del Paese (2023) parla degli italiani come «sonnambuli»: «Il portato antropologico della difficile transizione dalla grammatica trasparente di un mondo che presentava problemi risolvibili con competenza, impegno razionistico, a un mondo reso opaco dall'incertezza». Spaesamento, muoversi da sonnambuli in un mondo opaco, dove non si vede il futuro. Questo avviene un po' anche nella Chiesa: un senso di declino, evidenziato da tanti indicatori negativi: i numeri decrescenti di vocazioni e praticanti, il diminuito rilievo della Chiesa. Il senso del declino si diffonde tra sacerdoti, cristiani, mentre una Chiesa troppo preoccupata, se non rassegnata, diventa poco attrattiva, soprattutto per i giovani. Siamo nell'anno preparatorio al Giubileo. Scrive Papa Francesco per il 2025: «Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto *Pellegrini di speranza*».

## La lettera in occasione delle iscrizioni. Un'occasione rispettosa della coscienza di ciascuno

# In Italia oltre l'84% degli studenti ha scelto di



La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'Insegnamento della religione cattolica (IRC) nell'anno scolastico 2024/25 ha inviato un Messaggio a tutte le famiglie. I dati relativi all'anno scolastico 2022/23 restituiscono un quadro di sostanziale stabilità, con una media nazionale di avvaltersi pari all'84,05%. «Cari studenti e cari genitori, in queste settimane si stanno svolgendo le iscrizioni al primo anno dei diversi ordini e gradi di scuola. In questa occasione, dovrà essere effettuata anche la scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (IRC). Vi

invitiamo a considerarla una preziosa opportunità formativa, che arricchisce il percorso scolastico promuovendo la conoscenza delle radici e dei valori cristiani della cultura italiana. Sono trascorsi quasi quarant'anni da quando, con l'Accordo di revisione del Concordato del 1984 e la successiva Legge di ratifica del 1985, l'insegnamento della religione ha assunto il profilo attuale: quello di una disciplina scolastica aperta, aggiornata dal punto di vista pedagogico e didattico, adeguata all'oggi, attenta ai bisogni educativi delle persone e condotta nel rispetto più assoluto della libertà di coscienza di ognuno.



# Italia, Europa, Mondo. Non aver paura delle fragilità, ma mettersi in gioco per l'umanità con lo sguardo sull'attualità...



Oggi la Chiesa è chiamata a essere sé stessa con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante: chiamata dal Signore, dalla sete di senso e di fede di tanti, dal disorientamento di molti, dal bisogno dei poveri, dalla solitudine orgogliosa e disperata di parecchi, dalle inquietudini. Non è solo il tempo della secolarizzazione, ma è anche il tempo della Chiesa! È il tempo della Chiesa, della sua forza di relazione, di gratuità. Non del declino, ma della vocazione a essere Chiesa di Dio! La Chiesa, con i suoi limiti, è un grande dono per noi e per l'umanità degli italiani. Lo vediamo: è una realtà che chiama alla speranza. Il Giubileo coinvolgerà i nostri popoli nel cammino di pellegrini della speranza.

## TEMPO DI CRISI?

Non facciamoci intimidire da letture solo sociologiche della Chiesa! Ben altre sono le letture della realtà e del mistero della Chiesa! Non facciamoci intimidire da una cultura per cui la fede è al tramonto! È la prepotenza del pessimismo, che pare realismo. Il pessimismo diventa una specie di sicurezza e motiva la pigrizia e l'abitudine. Non facciamoci intimidire da letture della Chiesa che interpretano la nostra azione come politica. Siamo aperti al dialogo, ma non ci lasceremo dire da altri quale sia il contenuto dell'azione caritativa o della missione, che non sono mai di parte, perché l'unica parte della Chiesa è Cristo e la difesa della persona, della vita, dall'inizio alla fine. Certe letture vogliono dividere Vescovi e cristiani, mentre invece sento tanto viva la comunione tra Vescovi e popolo e questo vale più dei like dei social. Ci sono stati anni difficili anche in passato per le Chiese in Italia. Dopo il Vaticano II, quando la comunità pareva spezzarsi nella contrapposizione tra gruppi, Vescovi e contestazione, la Chiesa praticò con fiducia una comunione inclusiva nell'ascolto mutuo.

## FORZA NELLA DEBOLEZZA

Le crisi presentano una Chiesa infragilita. Non ci spaventino fragilità e piccolezze! Non sono solo indici problematici, ma anche la quotidiana realtà in cui la Chiesa da sempre vive. Il profeta Samuele, ascoltando il Signore, va alla ricerca di chi è destinato alla missione regale nella famiglia di Isesse: incontra ben sette suoi figli. Nessuno è il prescelto. «L'uomo guarda all'apparenza, il Signore guarda al cuore» (1 Sam 16,7), disse il Signore sui candidati migliori. Restava Davide, piccolo, improponibile tanto che l'avevano lasciato con i greggi in campagna: «Alzati e ungiolo: è lui!», dice il Signore a Samuele (ivi, 13). Era piccolo, ma con begli occhi e di gentile aspetto. Giovanni Crisostomo riflette su Davide, sulla sua piccolezza e bellezza, in rapporto a re Saul, aggressivo e potente. Davide non considera Saul un nemico, eppure lo è. Crisostomo esalta Davide: la sua forza è la mitezza e la benignità. Scrive, parlando di Davide come modello di mitezza: «Nulla è più potente della benignità». Il genio di Davide è, per Crisostomo, cercare di aver la meglio sulla crudeltà del nemico con mitezza e benignità. Davide, fragile, diventa l'uomo della parola e della benignità, il cantore e l'uomo della preghiera. Così lo vede Crisostomo. La debolezza di Davide è un approccio, diverso da quello comune, forte e arrogante, tipico di Saul. Del resto, l'apostolo Paolo, in una stagione di grande vitalità missionaria e passione evangelizzatrice, afferma: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12,9). La debolezza è la nostra forza, ma dobbiamo usarla con intelligenza e libertà. Partire dalla debolezza, partire da Colui che è stato crocifisso, fa sì che la carità, la mitezza, la benignità siano la cifra delle nostre relazioni e delle nostre azioni, in una società in cui invece la cifra dei rapporti è l'interesse o si esprime nella conflittualità. Papa Benedetto XVI l'ha

insegnato nell'enciclica *Deus Caritas est*: «Amore di Dio e amore del prossimo si fondono insieme: nel più piccolo incontriamo Gesù stesso e in Gesù incontriamo Dio». Con la carità, «la forza del cristianesimo - aggiunge il Papa - si espande ben oltre le frontiere della fede cristiana». Nonostante le letture pessimistiche o politiche sulla Chiesa, ben oltre le frontiere del popolo di Dio ci si accorge della forza della carità, della limpidezza attrattiva della predicazione del Vangelo, che è comunicare Gesù, della preghiera rasserenante pure in momenti dolorosi, della disponibilità dei cristiani e dei sacerdoti a tutti senza preclusione. Questa è una realtà viva nella società italiana. Questa visione ci sostiene di fronte ai problemi quotidiani, che non possono essere il nostro orizzonte. Il nostro non è un pessimismo di una vecchia istituzione, ma il sentimento di Nicodemo, che comprende dalla parola di Gesù che vuol dire rinascere dall'alto. La questione sociale è sempre anche una questione morale e - oserei dire - spirituale. Nella nostra società si assiste a una divaricazione sempre più ampia tra chi è povero e chi è benestante, le disuguaglianze sono aumentate e c'è come una cronicizzazione della povertà. Lo si nota dall'accesso ai beni fondamentali come il cibo, i servizi sanitari e le medicine, l'istruzione soprattutto quella superiore. Il malessere dei poveri, che crea sacche di pericolosa depressione, deriva anche dalla consapevolezza che non c'è più un ascensore sociale che consenta di sognare un miglioramento. Consentire a tutti pari opportunità significa anche operare per eliminare la disuguaglianza di genere: non è ammissibile che le donne mediamente guadagnino meno degli uomini per le medesime mansioni. In generale, esiste nel nostro Paese un problema di riconoscimento della dignità delle persone e del loro lavoro, mal retribuito a causa di contratti precari e di lavoratori sfruttati. Se vogliamo essere profeti di speranza nella nostra terra dobbiamo assumere il peso delle sofferenze degli ultimi, aiutando, nel vicendevole rispetto dei ruoli ma anche nella necessaria collaborazione, anche chi governa a riconoscere le priorità nelle decisioni che riguardano il bene di tutti.

## A SOSTEGNO DELL'EDUCAZIONE SCOLASTICA

Non credo che sottovaluteremo mai abbastanza l'importanza di una formazione integrale della persona, sin dalla più tenera età, che tenga conto della storia della nostra cultura segnata dal fattore religioso e apra la mente e il cuore al trascendente. È in questo quadro di riferimento che saluto con piacere la firma lo scorso 9 febbraio dell'accordo tra CEI e Ministero dell'Istruzione e del Merito per il prossimo concorso degli Insegnanti di Religione Cattolica. Questi insegnanti - la stragrande maggioranza dei quali sono laici - comunicano a scuola i valori dell'Umanesimo cristiano. Sono i formatori delle prossime generazioni. A loro il compito ecclesiale e civile di educare alla pace, di educare alla legalità, di educare alla cultura, mostrando come il Cristianesimo ha contribuito a fondare i valori di libertà e rispetto dell'altro, che sono alla base della nostra società. L'attenzione verso le nuove generazioni è un tema cruciale per il futuro della Chiesa e della società. I giovani sono il presente delle nostre comunità.

## Una disciplina completa. I giovani sono i "pellegrini del sapere" che si interrogano sulla vita avvalersi dell'ora religione: numeri significativi

Un valido momento di studio e di dialogo, fatto proprio ogni anno dalla stragrande maggioranza di studenti e di famiglie. L'ampia partecipazione attesta la qualità formativa di tale insegnamento e, allo stesso tempo, richiama a una responsabilità e a un'attenzione da parte di tutti; la relazione che si instaura fra insegnanti e alunni fa sì che si possano intercettare tematiche culturali ed esistenziali altrimenti non trattate a scuola. In un momento come l'attuale in cui si moltiplicano, da parte dei ragazzi, le domande di ascolto e di vicinanza, l'"alleanza educativa" tra Chiesa e scuola su cui si fonda l'Irc si rivela una risorsa assai preziosa. A renderla possibile ed efficace sono in primo luogo i docenti di religione, di cui riconosciamo la preparazione e la disponibilità e ai quali vogliamo esprimere gratitudine e sostegno.

Un pensiero particolare va ai giovani chiamati per la prima volta a scegliere personalmente l'insegnamento della religione cattolica. Cari ragazzi, ci rivolgiamo a voi attingendo alle parole rivolte da papa Francesco a migliaia di vostri coetanei l'estate scorsa durante la Giornata mondiale della gioventù a Lisbona. Voi, cari studenti, "pellegrini del sapere", cosa volete vedere realizzato nella vostra vita e nel mondo? Quali cambiamenti, quali trasformazioni? E in che modo l'esperienza che fate a scuola può contribuirvi? Cercate e rischiate! Abbiate il coraggio di sostituire le paure con i sogni! Noi abbiamo fiducia in voi. Possa l'Irc, con il contributo di tutti, sostenere le vostre famiglie nel compito educativo e accompagnare ciascuno di voi nell'avventura della scuola e della vita.

## PUBBLICATA LA NOTA DEL MINISTERO SUL CONCORSO PER INSEGNANTI IRC

Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha firmato venerdì 19 gennaio il decreto che disciplina le procedure concorsuali straordinarie riservate agli insegnanti di religione cattolica nella scuola dell'infanzia e della primaria e nella scuola secondaria di primo e secondo grado. "Il provvedimento, attuativo delle recenti novità introdotte dalla legge di conversione del decreto-legge n. 75 dello scorso 22 giugno, recependo i requisiti stabiliti dalla legge, ammette a partecipare i candidati in possesso, congiuntamente, della certificazione di idoneità diocesana e con almeno trentasei mesi di servizio, anche non consecutivi, nell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali, oltre che dei titoli di qualificazione professionale previsti dall'Intesa con la Cei. I candidati dovranno possedere altresì i requisiti generali per l'accesso all'impiego nelle pubbliche amministrazioni", si legge in una nota del Ministero dell'Istruzione e del Merito. A queste procedure sarà destinato il settanta per cento dei posti vacanti e disponibili per il triennio scolastico 2022/25 e per gli anni successivi fino al totale esaurimento di ciascuna graduatoria di merito. "Dopo vent'anni dall'ultimo concorso, si avvia così una fase di reclutamento a tempo indeterminato per l'insegnamento della religione cattolica che, nel portare a soluzione una situazione critica che interessa migliaia di persone, assicurerà stabilità e continuità didattica", conclude la nota.

# Un anno di preghiera, per prepararsi al Giubileo

**P**apa Francesco ha dato il via all'Anno della Preghiera, "un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera". L'annuncio del Pontefice è arrivato al termine dell'Angelus di domenica, 21 gennaio, quinta Domenica della Parola di Dio. Dopo la catechesi, il Papa ha ricordato, infatti, ai 20mila fedeli presenti in piazza San Pietro che «i prossimi mesi ci condurranno all'apertura della Porta Santa con cui daremo inizio al Giubileo... Vi chiedo di intensificare la preghiera per vivere questo tempo di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio». Per farlo Papa Francesco ha dato, appunto, il via a questo anno speciale - che segue quello dedicato alla riflessione sui documenti

e allo studio dei frutti del Concilio Vaticano II - durante il quale nelle diocesi del mondo ci si impegnerà per riscoprire la centralità della preghiera. «Saremo aiutati anche dai sussidi che il Dicastero per l'Evangelizzazione metterà a disposizione», ha detto il Papa.

In preparazione all'Anno Santo del 2025, le Diocesi sono invitate a promuovere momenti di orazione individuale e comunitaria. La proposta è di "pellegrinaggi di preghiera" verso il Giubileo oppure percorsi di scuola di preghiera con tappe mensili o settimanali, presiedute dai vescovi, in cui coinvolgere tutto il Popolo di Dio.

Per vivere al meglio questo anno, il Dicastero per l'Evangelizzazione pubblicherà una collana di "Appunti sulla preghiera", per rimettere al centro la relazione profonda con il Signore, attraverso le tante forme di preghiera contemplate nella ricca tradizione cattolica.

La collana ma anche l'intero Anno della Preghiera sono state presentate martedì 23 gennaio, nella Sala Stampa della Santa Sede, da monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione (sezione per le Questioni Fondamentali dell'Evangelizzazione nel Mondo) e da monsignor Graham Bell, sottosegretario, incaricato della Segreteria, del medesimo Dicastero.

## Preghiera: il segreto dell'alleanza è nelle nostre mani

**P**reghiera termine caduto in disuso, dileggiato e, troppo spesso, celato in ogni nostro rapporto umano. Non per riservatezza, per pudore, ma per non passare da poveri stolti o retrogradi che credono ancora di essere stati creati, voluti e amati da Dio. L'alleanza, la berith, che l'Altissimo ha tagliato con il popolo d'Israele non è soltanto una relazione ma ben di più apre uno scenario alla dimensione più profonda del tempo biblico: Dio è divenuto partner d'Adam. Non lo abbandonerà mai perché l'alleanza è indeffettibile. Svela quella che è la vocazione più profonda della creatura umana: amare Dio perché da Dio è amata.

Il segreto dell'alleanza è posto nelle nostre mani: prendere o lasciare. In piena e assoluta libertà: il tempo biblico è questo. Gesù Cristo, con il suo annuncio e la Sua morte e Risurrezione, ha siglato l'alleanza e ci ha insegnato a pregare, lanciando il nostro grido: Padre nostro. Questo dono di preghiera come afferma Agostino è sublime: "Se passi in rassegna tutte le parole delle preghiere contenute nella S. Scrittura, per quanto



io penso, non ne troverai una che non sia contenuta e compendiata in questa preghiera insegnataci dal Signore". La Sua Presenza, in noi e fra noi, è sempre in attesa che ce ne ricordiamo, lo inochiamo e lo lodiamo. Paradossalmente, come ci insegnava Paolo De Benedetti dobbiamo... risvegliarLo. Non perché Egli dorma e cancelli la sua presenza ma perché, sentendosi richiamato, divenga sempre più benevolo, più soccorritore. L'invito di Francesco nell'apertura

dell'Anno delle Preghiera, non rimanda a formalità oppure ad una sorta di... esercitazione uggiosa... quale la ripetizione di formule o alla conclamazione... rumorosa. L'intento è quello di farci scoprire oggi, nel nostro quotidiano pluri-sfaccettato e quindi ricco di stimoli, ma anche contaminato dalla terribile esperienza della velocità, di quell'aspetto del vivere definito... mordi e fuggi..., della reale, almeno possibilità se non concreta esperienza, della Presenza in noi del nostro Creatore che, non solo ci ha immessi nella storia - non "gettati" e poi scordati - ma che pulsa in noi e muove i nostri passi simultaneamente con i Suoi, mentre continua a creare questo mondo che vuole sfuggirGli, darsi traguardi propri: guadagni, benessere, conquiste. Accogliere quindi l'invito non a catalogare le preghiere ma a diventare oranti. Persone che, nel loro vivere e respirare, hanno coscienza di non essere sole ma abitate dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. **Ascoltare, rispondere, dialogare, fare proprio l'amore trinitario che**

fluisce sempre. Tertulliano, Padre della Chiesa, scriveva: "Quando poi lo chiamiamo 'Padre', noi impliciamo anche l'appellativo di Dio. Il termine 'Padre' nella sua semantica indica tezza e autorità. Inoltre nel Padre noi inochiamo il Figlio. Dice infatti: lo e il Padre siamo una cosa sola (Gv 10, 30). E non tralasciamo neppure la madre, cioè la Chiesa, perché nel Figlio e nel Padre è riconoscibile la madre; da lei infatti il nome del Padre e del Figlio è autorevolmente garantito". Francesco in quest'anno, in nome della Chiesa, a questa postura vuole condurci, vuole farcela ricercare, amare e prediligere. Non significa alienarsi dal proprio lavoro, distaccarsi da tutti quasi da misogini. Significa, al contrario, immersi nel proprio vivere quotidiano sapendosi accompagnati, sapendo a Chi innalzare lo sguardo, ringraziando, lodando, chiedendo aiuto. Così salveremo noi stessi e saremo vicini ed amici ad ogni persona con cui condividiamo il nostro peregrinare verso il Padre.

CRISTIANA DOBNER



## ■ Verso il 2025

**I**l Logo del Giubileo 2025 rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare

le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di

emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, *Peregrinantes in Spem*.



# Visita pastorale al via da Tirano

Èra il 31 agosto 2023 quanto il Vescovo, **cardinale Oscar Cantoni**, annunciava la Visita pastorale ai Vicariati. «Vorrei ad avviare, nei prossimi mesi, quel movimento di conversione che ci fa avanzare verso le mete indicate dal libro sinodale "Testimoni di misericordia", in particolare riguardo ai tre punti indicati come fondamentali: la missionarietà, la sinodalità, la ministerialità». Questo l'incipit della "Lettera di indizione". «La Visita Pastorale - ci spiega proprio il Vescovo - sarà l'occasione per concretizzare quelle pagine. Mi aspetto un incontro vero tra le comunità e il loro pastore, senza nascondere i problemi e sapendo valorizzare le moltissime ricchezze e risorse che ci sono. Per questo il modo migliore di prepararsi è la preghiera insieme a un atteggiamento costruttivo e aperto al futuro».

Si comincia il 25-29 gennaio con il vicariato di Tirano (So); si prosegue il 22-26 febbraio con il vicariato di Colico (Lc); l'1-4 marzo vicariato di Como-Monte Olimpino e 14-18 marzo vicariato di Cernenate (Co). Dopo un tempo di pausa, in corrispondenza delle celebrazioni pasquali, si riprende con le Valli Varesine e il vicariato di Marchirolo (Va) il 12-15 aprile; si torna in Valtellina il 9-13 maggio con il vicariato di Sondrio, che già da questo 18 gennaio ha avviato una serie di incontri di preparazione; poi il vicariato di San Fermo (Co) il 24-27 maggio e, prima della sosta estiva, il vicariato di Morbegno (So) il 30 maggio-3 giugno. Uno schema serrato, che si inserisce nel cammino dell'anno liturgico, del calendario pastorale diocesano e dell'agenda del cardinale (con gli impegni



quindicinali al Dicastero dei Vescovi). «Il Vescovo - spiega **monsignor Alberto Pini** nella veste di delegato episcopale alla Visita pastorale - ha dato la massima disponibilità prevedendo la sua presenza nel Vicariato dal pomeriggio del giovedì fino al lunedì. Si tratta di un tempo disteso che viene pensato, articolato e costruito in base alle esigenze espresse dai singoli Vicariati, in condivisione con me, come delegato alla Visita, e la segreteria della Visita stessa». La macchina si è messa in moto, sottolinea ancora monsignor Pini: «c'è un fermento molto positivo, si stanno moltiplicando gli incontri con i presbiteri e con i consigli pastorali vicariali, perché si sono messe in cammino anche le realtà che accoglieranno la Visita pastorale nel secondo semestre del 2024 o addirittura nel 2025. Il messaggio è chiaro: la Visita non è un evento da organizzare ma un percorso per capire in che modo vivere

e attuare le indicazioni del Libro sinodale. La Visita, dunque, diventa momento di confronto e di crescita per le comunità e quindi per la Diocesi intera». Inoltre, dal 29 gennaio al 3 febbraio prossimi, le Chiese di Lombardia saranno da papa Francesco per la Visita ad limina: momento di dialogo e confronto fra Vescovo di Roma e Vescovi locali, a cadenza quinquennale, per illustrare al Pontefice caratteristiche e cammini delle singole diocesi.

L'incontro con il Vescovo nella Visita pastorale, per guardare ai primi passi e ai primi germogli dell'XI Sinodo diocesano, chiede, come ricordato dallo stesso cardinale Cantoni, un tempo di preparazione, a partire dalla preghiera. «Il Vescovo - riprende monsignor Pini - ha scritto un'orazione, rivolta alla Trinità, volto di Misericordia. È auspicabile, inoltre, che la Visita sia preceduta da una celebrazione penitenziale». Cosa non deve mancare nella Visita pastorale? «La celebrazione di accoglienza del Vescovo e di apertura della Visita; l'incontro assembleare con gli operatori pastorali (consiglio pastorale vicariale, consigli pastorali delle comunità pastorali, consigli pastorali parrocchiali, consigli affari economici, catechisti, gruppo Caritas, gruppo missionario, gruppo animatori ed educatori dell'oratorio, confraternite, animatori della liturgia, ministri straordinari della Comunione, referenti dei percorsi per fidanzati e coppie di sposi, gruppi di spiritualità familiare, etc...); la visita a qualche "opera segno di misericordia" del territorio; un incontro di preghiera e di fraternità con i sacerdoti e i diaconi; un tempo destinato all'ascol-

## AGENDA DEL VESCOVO

**DAL 25 AL 27 GENNAIO**  
Visita pastorale al Vicariato di Tirano.

**DAL 29 GENNAIO AL 3 FEBBRAIO**  
A Roma, Visita ad limina apostolorum dei Vescovi lombardi.

**4 FEBBRAIO**  
A Mandello del Lario, chiesa del Sacro Cuore, alle ore 16.00, Celebrazione Eucaristica e Conferimento del Sacramento della Confermazione.

to individuale dei laici e dei sacerdoti; un tempo destinato alle eventuali presenze di vita consacrata; un incontro con gli adolescenti e i giovani, preferibilmente in un santuario mariano; la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo nel Giorno del Signore, che coinvolga tutto il Vicariato». Sulla pagina "visita pastorale" del sito [diocesidicomo.it](http://diocesidicomo.it) sono pubblicati materiali di approfondimento e la preghiera per accompagnare questo significativo tempo sinodale per la diocesi di Como.

A contraddistinguere la Visita pastorale un logo, in cui campeggia un motto dal versetto 17 del capitolo 20 del Vangelo di Giovanni: "Va' dai miei fratelli e di' loro", parole che esprimono il senso dell'annuncio e della missione. La grafica riprende il logo dell'XI Sinodo diocesano e si compone di vari elementi: la strada, la Chiesa, il Vescovo, la casa, le pietre, la terra, gli uomini e le donne "Annunciatori e Testimoni di Misericordia", la territorialità. (En.Latt.)



### 10 FEBBRAIO: UN POMERIGGIO PROMOSSO DALLA PASTORALE DELLA SALUTE SUL MINISTERO DELLA CONSOLAZIONE

Si intitola "Il ministero della consolazione: prospettive alla luce del cammino sinodale della diocesi di Como" il pomeriggio di riflessione e confronto promosso dall'Ufficio diocesano della pastorale della salute in occasione

della Giornata Mondiale del Malato. Sabato 10 febbraio, dalle ore 15.30 alle ore 17.00, presso il Seminario di Como, in via Baserga 81, interverranno: **don Marco Cairoli**, docente di Sacra Scrittura; **don Simone Piani**, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano; **Massimo Soldarini**, medico psicoterapeuta; **Salvatore La Sala**, diacono permanente, medico, responsabile diocesano della Pastorale della Salute.

## La Buona Notizia della Domenica: 28 gennaio - Quarta domenica del Tempo Ordinario - Anno B

# Gesù insegnava loro come uno che ha autorità

Alla chiamata dei primi discepoli segue il primo miracolo di Gesù, un esorcismo, e con questo gesto l'annuncio del Regno diventa percepibile e concreto. Nella vita pubblica di Gesù, Marco mostra il progressivo smantellamento delle potenze delle tenebre, l'avanzamento della sua battaglia al regno di Satana iniziata con le tentazioni nel deserto. Gesù va con i suoi nuovi discepoli verso Cafarnaò, un piccolo villaggio di pescatori sul Mare di Galilea. Cafarnaò era la città natale di almeno due discepoli, Pietro e Andrea, e Gesù vi si stabilisce. Nel I secolo d.C. la maggior parte delle città ebraiche aveva una sinagoga dove i fedeli si riunivano per la preghiera, le letture e l'istruzione sulla Legge e sui Profeti. Essendo ebreo fedele alle usanze religiose del suo popolo, Gesù osservava regolarmente il sabato partecipando alle funzioni della sinagoga. Poiché chiunque avesse dimistichezza con le Scritture poteva essere invitato a commentare le letture, Gesù coglie l'occasione per insegnare. Anche quando prendeva come punto di partenza la Scrittura dell'Antico Testamento si capiva subito che era diverso dagli altri maestri, perché parlava in prima persona: *Ma io vi dico*. Gesù insegna in modo semplice e autorevole perché parla di ciò che sa e testimonia ciò che ha visto in prima persona. San Beda commenta che anche gli scribi insegnavano al popolo ciò che è scritto in Mosè e nei profeti ma Gesù predicava loro come Dio e

**Prima Lettura:**  
Dt 18, 15-20

**Salmo:**  
Sal 94 (95)

**Seconda Lettura:**  
1Cor 7, 32-35

**Vangelo:**  
Mc 1, 21-23

**Liturgia Ore:**  
Quarta settimana

Signore di Mosè stesso. Inoltre, prima fa e poi predica, non come gli scribi che insegnano e non fanno, come ricorderà Gesù in Matteo 23, 1-5. Marco qui non dice nulla sul contenuto dell'insegnamento di Gesù ma la cosa più importante è il suo effetto. In primo luogo, il popolo è stupito, perché egli insegna con autorità, Marco sottolineerà ripetutamente lo stupore degli ascoltatori di Gesù per le sue parole e le sue azioni. In secondo luogo, l'insegnamento di Gesù ha l'effetto intrinseco di smascherare il male in modo che possa essere cacciato via. Non sappiamo se l'uomo con lo spirito

impuro frequentasse regolarmente la sinagoga o se fosse venuto appositamente per ascoltare Gesù, quello che è certo è che alla Sua presenza, l'influsso del male su di lui viene alla luce ed egli grida con paura e rabbia: *Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!* Lo spirito sta sfidando Gesù consapevole che la Sua venuta fa presagire la sua disfatta. Gesù rimprovera severamente lo spirito: *Taci!* (letteralmente, "Mettilti la museruola!") *Esci da lui!* In un ultimo tentativo disperato, lo spirito immondo sconvolge l'uomo mentre se ne va, impotente di fronte alla parola di comando di Gesù. La profezia del Battista, *Viene dopo di me colui che è più forte di me*, si sta compiendo davanti agli occhi del popolo, la tirannia del demone è finita e l'uomo posseduto è liberato. Il popolo reagisce con stupore: *Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità, riconoscono una connessione diretta tra l'insegnamento di Gesù e il suo potere di scacciare il male.* L'insegnamento di Gesù è "nuovo" non solo perché non è mai stato ascoltato prima, ma perché ha il potere di realizzare ciò che comunica, la Sua parola è sacramentale, è performativa, attua ciò che dice e ha il potere di liberare e guarire. La storia del primo esorcismo di Gesù dipinge le forze del male in un modo che può apparire ai lettori di oggi come sorprendente personale. Per l'evangelista Marco, come per tutto il Nuovo Testamento, il male non è una

forza impersonale, ma si concentra in esseri invisibili e malvagi, decisi a distruggere gli esseri umani e a ostacolare il piano di salvezza di Dio. La Chiesa ha sempre insegnato che i demoni sono veri esseri spirituali, angeli caduti che sono stati creati da Dio ma sono diventati malvagi per loro libera scelta. Chi di noi guardando all'orrenda malvagità di certe azioni umane non si è chiesto se fossero compiute da persone sotto l'influsso del diavolo? Per quanto spaventoso e reale sia il potere dei demoni, l'autorità di Cristo è infinitamente superiore, con la croce e la risurrezione, Cristo ha definitivamente vinto le potenze dell'inferno. Per il tempo presente, tuttavia, le loro azioni malvagie sono permesse da Dio, che è in grado di trarre il bene da ogni male (cfr. Rm 8,28). La grazia del Battesimo ci offre protezione dai demoni e la forza di resistere alla loro influenza che ci seduce e corrompe. Gesù, il male esiste e ne faccio esperienza nella mia vita, aiutami a rivolgermi a Te che sei l'unico Salvatore e Liberatore, è la Tua Parola che mi dà forza, è la Tua Parola che mi libera e mi dona speranza. Gesù, aiutami ad ascoltare la Tua voce, il tuo insegnamento è ancora e sempre nuovo, anche oggi hai qualcosa di autorevole da dirmi. *Se ascoltaste oggi la sua voce! Non indurite il cuore...* Gesù, non voglio un cuore duro, vieni Spirito Santo, tieni aperto il mio cuore.

don MIRCO SOSIO  
Ufficio per la Catechesi - Apostolato biblico

## In diocesi progetti in 11 oratori

# In Lombardia: giovani in cammino

Con il progetto "Giovani In cammino" finanziato da Regione Lombardia con risorse autonome e risorse del Fondo Nazionale Politiche Giovanili, anche quest'anno gli oratori della Lombardia rilanciano la sfida per combattere il disagio delle nuove generazioni. Un impegno che vede in prima fila la fitta rete degli oratori - oltre 2300 - e che si articola in 120 interventi volti a offrire a ragazze e ragazzi percorsi formativi per stimolare l'aggregazione, la capacità di dialogo, lo sviluppo delle risorse umane e professionali, la conquista dell'autonomia fino all'inserimento in un contesto sociale sempre più complesso.

Ripensare il sistema educativo e puntare sugli oratori come preziosi "centri di ascolto" e "ponti" tra la strada e la Chiesa, modellando sulle nuove necessità la loro tradizionale vocazione a intercettare bisogni e accompagnare la crescita dei giovani: questi i principi fondativi di "Giovani In cammino" promosso da ODL (Oratori Diocesi Lombarde) e da Regione Lombardia. Spiega Lara Magoni, sottosegretario con delega Sport e Giovani di Regione Lombardia: «Siamo orgogliosi di aver sviluppato con ODL anche quest'anno, il progetto Giovani in Cammino 2023 - 24. L'oratorio è

uno spazio unico in cui i nostri giovani riscoprire il valore della socialità e del confronto. Sostenere questa iniziativa si inserisce nel solco tracciato dalla L.R. 4/2022 "La Lombardia è dei giovani", la cui visione è quella di promuovere, attraverso le

reti dei soggetti più vivi e presenti sui territori, il protagonismo delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, elemento fondamentale per sostenerli e supportarli al meglio, rendendoli parte attiva della vita di comunità e contrastando eventuali situazioni di criticità». «Per Giovani in Cammino - conclude il sottosegretario - la Giunta Lombardia e ODL hanno messo in campo risorse rilevanti: 720 mila euro, di cui 480 mila euro di fondi regionali e 240 mila a carico di ODL. Un impegno che evidenzia il sostegno e la fiducia di Regione alle attività delle diocesi lombarde e la vicinanza alle nuove generazioni, sempre più bisognose di luoghi sani in cui potersi trovare o ritrovare».

Sono quattro le direttrici specifiche del progetto. "Giovani Insieme": l'oratorio come presenza continuativa dove attivare processi di partecipazione. "Giovani In campo": lo sport attraverso le organizzazioni oratoriali come mezzo generativo di risorse e di valori. "Giovani In formazione": sviluppare negli oratori capacità di condivisione e responsabilità attraverso occasioni di condivisione e responsabilità. "Giovani In dipendenti" (riservato ai più adulti): negli oratori individuare strumenti per sperimentare le prime forme di autonomia e di distacco dalla famiglia. Un supporto determinante a "Giovani in cammino", oltre all'impegno delle famiglie, è offerto dai giovani volontari ingaggiati come animatori che possono così aprirsi una strada professionale. Indispensabile naturalmente la messa in rete delle iniziative per



attivare la collaborazione e la consapevolezza di tutto il territorio.

Divisi per Diocesi, Milano può già contare su 54 progetti. Seguono Brescia (17), Bergamo (14), **Como (11)**, Cremona (7), Mantova (6), Pavia e Crema (3 per ciascuna Diocesi), Lodi e Vigevano (2 per ciascuna Diocesi).

«Gli oratori lombardi - commenta don Stefano Guidi, coordinatore ODL - proseguono con entusiasmo e passione la loro opera di evangelizzazione degli adolescenti e dei giovani. Il loro impegno si rende più delicato e decisivo proprio nei contesti più poveri di occasioni dove i giovani partono da una situazione di oggettivo svantaggio. Ma anche nelle realtà più ricche, in cui non mancano risorse economiche e ricreative, gli oratori aiutano l'intera società a riconoscere che l'amicizia non è un bene di consumo ma un impegno di responsabilità. Desidero esprimere nuovamente la gratitudine degli oratori lombardi a Regione Lombardia per la collaborazione intelligente e fattiva che prosegue da tanti anni».

Disponendo del 40 per cento degli oratori presenti nell'intero Paese, in un'epoca così avara di occasioni di socialità, la Lombardia può così contare, grazie alla loro diffusione capillare, su un patrimonio ancora ricco di potenzialità per far crescere insieme i giovani e riempire il vuoto di senso di tante realtà metropolitane.

RAFFAELE BIGLIA

# GIOVANI IN CAMMINO



**I** Laboratorio dei Talenti presenta il suo primo spettacolo teatrale intitolato "Il sogno".

Sabato 27 gennaio alle ore 21.00, presso il Collegio Gallio, la nuova associazione ci farà immergere in un mondo di fantasia, immaginazione e creatività.

Un racconto emozionante portato in scena da 40 brillanti adolescenti, protagonisti di questo incantevole sogno teatrale, che rappresenta il primo germoglio dell'associazione.

L'evento coinvolgerà tutta la comunità, offrendo un'opportunità per condividere momenti di gioia e riflessione.

Ilaria Filosa

CHE SPETTACOLO IN CITTÀ



I ragazzi presentano  
**IL SOGNO**

Regia di Ester Montalto

SABATO 27 GENNAIO

ORE 21

Auditorium del Collegio Gallio

Ingresso libero

Per info Don Fabio 333.9528124

LA PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE PRESENTA

## FACCIAMO FUORI L'ORATORIO

PERCHÉ CONTINUI AD ESSERE UNA BELLA STORIA...

PER TUTTI I SACERDOTI, RESPONSABILI, EDUCATORI, OPERATORI DI PASTORALE GIOVANILE...

**VENERDÌ 26 GENNAIO**

20.45 - SEMINARIO VESCOVILE DI COMO

**PAOLA BIGNARDI**  
Pedagogista e ricercatrice

D(io) a modo mio! La fede dei giovani oggi.  
L'oratorio: una strada che porta a Dio?!!



**GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO**

20.45 - ORATORIO DI TALAMONA

**MARCO MOSCHINI**

Direttore del corso di perfezionamento, gestione e coordinamento dell'oratorio Università di Perugia

Nuove forme di regia:  
una sfida per il futuro degli oratori



**VENERDÌ 9 FEBBRAIO**

20.45 - SEMINARIO VESCOVILE DI COMO

**COORDINATORI D'ORATORIO**

Testimonianza di coordinatori d'oratorio della diocesi di Como

Oratori a confronto: racconti di esperienze della nostra diocesi



Gli incontri saranno in presenza, ma con la possibilità di seguirli in streaming per le comunità lontane. Iscrizione necessaria: giovani.diocesidicomo.it





**PREGHIERA ECUMENICA:  
GESTO DI SOLIDARIETÀ  
CON IL CARCERE**

**G**iovedì 25 gennaio si conclude anche nella nostra diocesi la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Dopo incontri di preghiera nelle comunità cristiane la **celebrazione ecumenica conclusiva si terrà alle ore 20.45 nella basilica di san Fedele in Como e sarà presieduta da monsignor Ivan Salvadori**, Vicario generale della diocesi. Il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, essendo in visita pastorale al Vicariato di Tirano

presiederà il giorno successivo l'incontro di preghiera con la comunità evangelica riformata di Poschiavo. In san Fedele saranno presenti cattolici, ortodossi, pentecostali e valdesi. All'inizio della celebrazione verrà consegnata a ogni loro rappresentante un piccolo recipiente con dell'acqua in memoria del comune battesimo. La predica sarà tenuta da **Anna Zell** pastora della comunità valdese di Como.

Un gesto di solidarietà verrà proposto ai partecipanti a favore delle persone detenute nel carcere del Bassone: le offerte raccolte verranno consegnate al cappellano e ai volontari: con questo gesto si intende anche trasmettere un messaggio alla città ricordando "le solitudini" che il vescovo Oscar aveva richiamato nel discorso di sant'Abbondio 2023. **La celebrazione ecumenica si potrà seguire sul canale YouTube del Settimanale della diocesi.**

**Copie: che cosa cercate? In cammino verso il matrimonio cristiano**

**A Maccio e a Sondrio l'incontro con il Vescovo**

**D**opo i quattro appuntamenti in diocesi nel mese di novembre 2023 per la presentazione del progetto per chi accompagna al matrimonio cristiano dal titolo «Che cosa cercate?», ritorna l'invito del Vescovo per un incontro "in presenza" rivolto a tutte le coppie che stanno camminando verso le nozze e ai loro accompagnatori, in due località: **a Maccio di Villaguardia il prossimo 17 febbraio, a Sondrio il successivo 9 marzo**. Ascolto, preghiera, fraternità e condivisione saranno gli ingredienti delle serate insieme. Affinché i percorsi presenti in diocesi possano diventare occasione propizia, momento favorevole, occorre agevolare l'incontro con Gesù, che fa

risuonare la domanda sul perché di una vita insieme. Da un ascolto vero e libero della realtà è possibile fare in modo che questo tempo aiuti le coppie a sentirsi parte preziosa della comunità cristiana. Durante il percorso annuale, camminiamo, guidati dalla Chiesa, senza perdere la speranza nel cercare la pienezza di amore e di comunione che desideriamo. Il centro è Gesù Cristo, che ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre, perché dalla partecipazione a questi momenti ci portiamo a casa il volto di una Chiesa che ha voglia e passione di camminare, con stima e fiducia in un clima "sinodale" pur provenendo da storie e luoghi diversi. Nell'esperienza delle presentazioni dello scorso

novembre, abbiamo incontrato coppie di sposi e sacerdoti che guidano percorsi parrocchiali e vicariali desiderosi di raccontarsi e confrontarsi in un clima di ascolto reciproco. A questo proposito riportiamo alcune risonanze da varie zone della nostra diocesi. Da Chiavenna, Elisa e Simone: «In questo incontro abbiamo riscoperto l'importanza di partire dalla storia e dalla realtà di ciascuna delle coppie, per vedere la bellezza dell'amore che Dio ha messo nei loro cuori. Nell'accompagnamento verso il matrimonio va considerata e valorizzata l'originalità di ciascuna coppia. È stato arricchente il momento di confronto e condivisione, che ci ha fatto sentire parte di un cammino comune di Chiesa». Con Anna e Marco andiamo a Tirano: «"Che cosa cercate?" è una bella domanda: parla di cammino, di desiderio, di movimento, di curiosità; è una domanda buona: è piena di attenzione verso l'altro, ha il sapore dell'ascolto, ha il profumo della concretezza. È la domanda su cui si fonda il nuovo cammino di accompagnamento al matrimonio cristiano. Prendiamo spunto dalle tre parole proposte per il momento del laboratorio: "È bello?" Pensiamo di sì, perché se parte da quella domanda, non può che essere ricco di premura e accoglienza, e non può che donarci occhi per cogliere tutta la bellezza di due persone che desiderano sposarsi nel sacramento del matrimonio; "È difficile?" Crediamo di sì, perché quella domanda non è banale, è esigente, richiede di scendere in profondità, di farle spazio e di lasciarla in modo che possa scuotere, smuovere, aprire; "È possibile?" Siamo convinti di sì perché alla domanda segue un sorprendente invito di Gesù: "Venite e vedrete!". Impossibile non credere possibile un cammino che porta a Lui!». Scendiamo a Cittiglio con Simona e Stefano: «Nell'incontro di presentazione del cammino "Che cosa cercate?" ci siamo messi in ascolto dell'Ufficio diocesano per la Famiglia e della nuova proposta per l'accompagnamento al matrimonio cristiano. Da un lato, essa ha confermato tante delle caratteristiche del percorso già in essere nel nostro vicariato e dell'esperienza che abbiamo potuto portare avanti negli ultimi dieci anni; un cammino con tappe distribuite lungo l'anno liturgico, incontri con la presentazione di un tema ma anche opportunità di dialogo di coppia e "provocazioni" sul tema presentato, momenti di fraternità, l'importanza della Messa. Dall'altro abbiamo potuto apprezzare l'individuazione di tre passi fondamentali da ribadire e ricercare nel percorso: 1. la coppia nel senso "solo umano" del termine (con le riflessioni su come prendere coscienza e cura della relazione tra i due componenti); 2. il progetto di famiglia che si vuole costruire, l'importanza di aiutare le coppie a focalizzarlo e dividerlo; 3. l'annuncio del Vangelo, cioè la bella notizia che lo Spirito Santo è già presente in loro e verrà donato ancora esplicitamente per rendere solida l'unione e renderla testimonianza viva dell'amore di Dio per il suo popolo (che è l'obiettivo e l'effetto - la grazia specifica - del sacramento del matrimonio cristiano). Passiamo la parola all'équipe di Monteolimpino: «La presentazione in seminario ci è sembrata un valido strumento per noi che accompagniamo le nuove coppie verso il matrimonio cristiano, proponendo un atteggiamento di accoglienza e coinvolgimento che ne favoriscono l'approccio. Ci siamo ritrovati nel testo consegnato, in sintonia con quanto stiamo facendo nel nostro percorso fidanzati vicariale; riteniamo che esso sia un valido strumento e un aiuto alla comprensione del matrimonio come sacramento, per riprendere un cammino di fede, spesso interrotto dopo la Cresima e la Prima comunione». Nell'attesa di rivederci all'incontro con il nostro vescovo Oscar, vi invitiamo a raccogliere dalla locandina le informazioni utili per l'iscrizione.

**CHE COSA CERCATE?**

(Gv 1,38)

**IL VESCOVO CARDINALE OSCAR** invita le coppie in cammino verso il Matrimonio Cristiano a passare una serata insieme di ascolto, preghiera, fraternità

**ISCRIZIONI**  
a cura delle **Équipes**  
dei percorsi  
parrocchiali o  
vicariali

compilando  
l'**apposito form**  
sul sito  
dell'ufficio per la  
pastorale della  
famiglia della  
diocesi

**entro il**  
**10 febbraio 2024**



**DIOCESI DI COMO**  
Ufficio per la Pastorale  
della **FAMIGLIA**

**Sabato 17 febbraio 2024**  
**a Maccio**  
presso Istituto S. Maria Assunta  
Accoglienza dalle ore 20.15  
con inizio alle ore 20.30

oppure

**Sabato 9 marzo 2024**  
**a Sondrio**  
presso oratorio Sacro Cuore  
Accoglienza dalle ore 20.15  
con inizio alle ore 20.30



**ALESSIA ed ENRICO**  
per l'Ufficio della Pastorale della Famiglia

# Anthony, il primo "don" di San Pedro de Carabayllo

Per la prima volta un giovane originario della parrocchia affidata ai nostri fidei donum sarà ordinato sacerdote. La gioia di don Seregni

Il 12 febbraio prossimo per la parrocchia di San Pedro di Carabayllo sarà un giorno davvero speciale, addirittura "storico" secondo le parole di don Roberto Seregni, missionario fidei donum nella Diocesi alla periferia nord di Lima. In quella data infatti il vescovo Neri Menor Vargas ordinerà sacerdote il giovane Anthony Barreda Del Carpio, che sarà il primo prete originario della parrocchia di San Pedro, la comunità dal 2010 affidata alla cura pastorale dei sacerdoti fidei donum della Diocesi di Como. «Quando nel 2013 sono arrivato in Perù con don Ivan Manzoni - ci racconta don Roberto - Anthony, oggi 27enne, era uno dei chierichetti che facevano servizio in parrocchia e ricordo molto bene quando, alcuni anni dopo, condivise con noi il suo desiderio di entrare in seminario. Possiamo davvero dire di aver accompagnato il suo percorso fin dall'inizio».

**Don Roberto, cosa rappresenta per te e per la comunità di San Pedro de Carabayllo questa ordinazione?**  
«Per la comunità di San Pedro l'ordinazione è un evento storico. Anthony è il primo giovane della parrocchia che riceve l'ordinazione sacerdotale: il suo cammino è iniziato 9 anni fa quando il vescovo Lino Panizza ha aperto il seminario diocesano. Questo è motivo di gioia grande per tutta la parrocchia. Dopo di lui anche

altri due giovani - Jefferson e Joseth - sono entrati in seminario e ora stanno studiando teologia. Personalmente condivido questo grande sentimento di gioia e gratitudine e con me tutti i fidei donum che sono passati da qui (oltre al già citato don Ivan anche don Umberto Gosparini e don Savio Castelli, ndr) e i preti diocesani che hanno vissuto con noi a San Pedro».

**L'ordinazione è in programma venerdì 2 febbraio. Due giorni dopo, domenica 4, la Prima messa in parrocchia**

**Cosa significa oggi essere un giovane prete nella Chiesa peruana e in una città come Lima?**

«Diventare preti oggi in una megalopoli da oltre dieci milioni di abitanti è una grandissima sfida e lo è ancora di più in questa parte di Lima del cosiddetto Cono Nord che è la zona più povera, dove tutti sognano di avere una casa, un terreno su cui poter costruirla e un lavoro. Diventando prete lui sceglie di credere in valori che sono esclusi dalla cultura dominante che anche qui permea la società: il denaro, il potere, la carriera. Questo è ancor di più difficile qui in Perù



dove la mentalità popolare vede nel prete, negli "uomini di Dio", figure da mettere su un piedistallo. Allora mantenersi umile, vivere il proprio sacerdozio come servizio, farsi umili e non potenti è una sfida vera. Accettare la via della donazione di sé e non del possesso, dell'accumulo. Non è facile, specie dopo gli anni un po' "ovattati" del seminario».

**Cosa avete in programma per la festa della Prima Messa? C'è qualche usanza particolare?**

«Il giovedì prima dell'ordinazione fare in parrocchia una giornata intera di adorazione eucaristica nella quale convocheremo tutte le 22 comunità della parrocchia. Venerdì 2 febbraio, giorno in cui festeggiamo l'anniversario di fondazione della Diocesi, alle 10, vi sarà la celebrazione di ordinazione. A seguire la comunità offrirà a don Anthony e alla sua famiglia il pranzo. La festa della comunità sarà domenica 4 febbraio con una giornata che ricorda un po' quella vissuta nelle nostre comunità in

occasione delle ordinazioni e delle Prime messe dei novelli: domenica mattina il giovane sacerdote celebrerà la S. Messa e, a seguire, ci sarà un pranzo comunitario, seguito da un pomeriggio di canti e balli questi sì tutti peruviani (ride, ndr). Sarà una giornata di festa davvero per tutti! Un seme di speranza che sono convinto porterà frutti. Un piccolo segno credo ci sia già stato».

**Quale?**

«Proprio nei giorni in cui veniva annunciata l'ordinazione una coppia di giovani della parrocchia è venuta da me a chiedere di sposarsi religiosamente. Sono due giovani di 25 anni che hanno collaborato a lungo con la parrocchia come catechisti. Ho visto questa decisione - per nulla scontata qui in Perù dove, normalmente, ci si sposa in Chiesa quando ormai si è in là con gli anni e magari già con figli grandi - come un collegamento, quasi una risposta alla scelta di Anthony, nel segno di una comune vocazione all'amore e al dono di sé».

MICHELE LUPPI

## Mozambico

### Don Filippo Macchi in Italia per un periodo di vacanza



È da pochi giorni in Italia, dove resterà fino al prossimo 21 marzo, don Filippo Macchi, sacerdote originario di Gemonio, da due anni fidei donum in Mozambico, nella missione diocesana di Mirrote. Don Filippo, nella giornata di sabato 20 gennaio, ha incontrato a Piantedo la Consulta missionaria diocesana condividendo i primi mesi di servizio pastorale nelle 120 comunità che compongono la parrocchia di Mirrote, nella diocesi di Nacala. In queste settimane don Filippo alternerà un po' di riposo nella sua Gemonio, tempo prezioso da condividere con i familiari, all'attività di animazione missionaria in Diocesi. Sono già molte le parrocchie che hanno espresso a don Filippo il desiderio di ascoltare la sua testimonianza.



## Giovani

# Opportunità all'estero con il Servizio Civile Universale

C'è tempo fino alle ore 14.00 del 15 febbraio 2024 per presentare domanda di partecipazione ad uno dei progetti che si realizzeranno tra il 2024 e il 2025 su tutto il territorio nazionale e all'estero. In particolare attraverso il Bando per il servizio civile 51.132 operatori volontari saranno avviati in servizio in 2.023 progetti, afferenti a 328 programmi di intervento, da realizzarsi in Italia; mentre 1.104 operatori volontari saranno avviati in servizio in 160 progetti, afferenti a 30 programmi di intervento, da realizzarsi all'estero.

Tra le realtà che mettono a disposizione posti vi segnaliamo l'Opera don Guanella che cerca 22 volontari da destinare agli interventi in corso in Romania, Filippine, Ghana, Nigeria e Repubblica Democratica del Congo. I progetti saranno presentati nel corso di alcuni webinar informativi in programma il 24 e 30 gennaio e l'8 febbraio (vedi locandina). Anche Caritas italiana mette a disposizione 58 posti. Progetti sono proposti anche da Acli, Salesiani, FOCISV, AVSI, Associazione Papa Giovanni XXIII.

Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la domanda di partecipazione tramite SPID ed esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone su domandaonline.serviziocivile.it.



**L'Opera don Guanella**  
cerca **22 Volontari**

4 per la Romania  
4 per le Filippine  
6 per il Ghana  
6 per la Nigeria  
6 per la Rep. Dem. del Congo

Nei progetti di **INCLUSIONE** rivolti ai minori di strada e alle persone con disabilità

POSSEBONO CANDIDARSI giovani italiani e stranieri residenti dai 18 ai 29 anni non divorziati

**WEBINAR INFORMATIVI**

**24 Gennaio** ore 15:00 Presentazione dei progetti  
**30 Gennaio** ore 18:00 Info tecniche sulle candidature  
**8 Febbraio** ore 17:30 Presentazione dei progetti



Scansiona il QR Code per iscriverti al primo incontro o scrivici per maggiori informazioni

scadenza candidature  
**15 FEBBRAIO**

Info@ascidonguanella.org  
per i progetti in Romania e Filippine  
guanella.mission@guaneliani.it  
per i progetti in Africa

#UnaSceltaDiValore





# «La memoria di don Renzo è viva tra noi»

Lo scorso sabato 20 gennaio la S. Messa a Ponte Chiasso, a 25 anni dalla morte, presieduta dal vescovo di Como, il cardinal Oscar Cantoni.



Una chiesa gremita, a Ponte Chiasso, ha portato il suo "saluto" a **don Renzo Beretta**, lo scorso 20 gennaio, anniversario della sua tragica morte, 25 anni fa. A presiedere la celebrazione della S. Messa, con i sacerdoti del vicariato, il vescovo di Como, il **cardinal Oscar Cantoni**. Di seguito alcuni passaggi dell'omelia. «Abbiamo appena ascoltato il solenne annuncio del vangelo: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete nel vangelo". Sono queste le prime parole di Gesù nel vangelo secondo Marco, che subito qualificano la persona di Gesù e il suo messaggio... Alcuni nostri fratelli e sorelle, in particolare,

si sono affidati a Gesù per poter essere in grado di testimoniare come bene supremo, fino a dare la vita per lui nel martirio. Sì, con una grande consolazione possiamo affermare umilmente che la nostra è una Chiesa di martiri. Si pensi al beato Rusca a Sondrio, nel lontano 1618, ma anche, più recentemente, alla beata suor Maria Laura Mainetti, uccisa in odium fidei a Chiavenna nel 2000, al giovane del movimento Mato Grosso di Isolaccia, ucciso nel 1992, come anche al nostro don Roberto Malgesini nel 2020. In modo particolare pensiamo a don Renzo Beretta che onoriamo proprio oggi, nel ricordo del venticinquesimo anniversario del



suo sacrificio. La sua memoria è ancora viva tra noi, nell'ambiente ecclesiale e civile del nostro territorio, come anche al di fuori. La sua testimonianza di fede e di carità continua ad affascinare i credenti, molti dei quali, proprio sul suo esempio, si prodigano al servizio

del bene comune, vengono in aiuto ai bisognosi nelle diverse forme di servizio, amano la Chiesa e per essa si impegnano a renderla sempre più uno spazio che manifesti la misericordia di Dio nell'oggi della nostra storia.

Onorare don Renzo significa per noi oggi di accettare il rischio di esporci a difesa e a promozione dei poveri, degli indifesi, dei senza dimora, degli immigrati, dei carcerati, delle donne in difficoltà, di quanti non sono amati o considerati esclusi dalla società.

E questo non per demagogia, ma in virtù della fede in Colui che, facendosi uomo, ha dichiarato la dignità di ogni persona, creata a immagine di Dio, redenta dal suo sangue prezioso. Ricordare don Renzo significa aiutarci a ravvivare la nostra fede nel Signore Gesù e a credere che "quello che il vangelo propone risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone" (EG. 265). Don Renzo continua a scuotere le nostre coscienze, perché il suo sacrificio non sia vano e il ricordo di lui non sia una semplice rievocazione di una pagina oscura e insieme luminosa della nostra storia, o sia una sola ammirazione per la sua persona. Occorre che noi stessi ci rendiamo sensibili ai valori nei quali don Beretta ha creduto e soprattutto alla persona vivente di Gesù Cristo, che ci chiede di diventare come lui, annunciatori e testimoni della misericordia del Padre».



Ci vediamo per un caffè? In occasione di questo redazionale desideriamo annunciare l'avvio di un nuovo servizio: il Caffè della Memoria, dedicato agli ospiti affetti dal morbo di Alzheimer e ai loro familiari. I Caffè Alzheimer, nati nel 1997 da un'idea del medico olandese Bere Miesen, sono luoghi sicuri dove le persone con demenza, i loro familiari e i caregiver si possono incontrare in modo informale e trascorrere alcune ore in un'atmosfera accogliente e centrata sull'ascolto. Possono così mantenere vive le relazioni sociali e combattere l'isolamento, spezzare la faticosa routine dell'assistenza, parlare dei propri problemi e delle strategie trovate per risolverli, conoscere meglio la malattia.

I Caffè Alzheimer sono attività di sostegno organizzate con frequenza regolare e si concretizzano prevalentemente in incontri informativi cui partecipano familiari e chiunque possa essere interessato al tema. Prevedono momenti informali, dove si chiacchiera, ci si ascolta, si consuma un rinfresco insieme.

Il progetto Caffè della Memoria - ambiente psicoecologico per l'Alzheimer - nasce quindi dal desiderio di colmare, almeno in parte, bisogni di ascolto, di orientamento, di sostegno e alleggerimento dei familiari dei malati



## Il caffè della memoria



di patologie legate alla demenza e in particolare all'Alzheimer. Si rivolge quindi principalmente ai familiari, ai caregiver e non caregiver provenienti dal territorio, ai famigliari di utenti del nostro Centro diurno integrato, delle

nostre RSA, dei Nuclei protetti della RSA Le Camelie, nonché alle badanti di anziani affetti da demenza/morbo di Alzheimer.

Gli obiettivi sono quelli di alleggerire il carico emotivo e gestionale dei familiari/caregiver/badanti offrendo un servizio di counseling diffuso e uno spazio di sollievo per sostenerli nel loro impegno di cura; contribuire alla diffusione delle conoscenze relative alla malattia e al superamento della condizione di isolamento in cui malati e familiari molto spesso si trovano; aiutare le famiglie di anziani accolti in RSA a comprendere il trasferimento del loro congiunto nel Nucleo protetto Alzheimer.

La personalizzazione dell'assistenza è la modalità di lavoro che caratterizza servizi innovativi come i Caffè Alzheimer; il confine tra essere "contenitori di sofferenza" o "ambiti di cura" è molto sottile: il contenitore può essere chiuso, la cura invece richiede apertura, rispetto, relazione. In questo modo si garantisce ai fruitori una

prospettiva normale, nel cui ambito si cerca di leggere il bisogno per darvi riscontri adeguati. Il Caffè Alzheimer è una risposta possibile in questa direzione.

L'attività del Caffè della Memoria partirà in via sperimentale sabato 24 febbraio 2024 e un primo ciclo di incontri si concluderà sabato 11 maggio 2024: è strutturata in due sedute mensili con cadenza quindicinale nella giornata di sabato in orario pomeridiano (dalle ore 15,00 alle ore 17,00). Sono inoltre previsti incontri di approfondimento tenuti da esperti, organizzati su temi a richiesta (per esempio legati agli aspetti sanitari della malattia, alla gestione assistenziale, agli aspetti giuridico-legali). Gli incontri si terranno presso il bar vicino al Salone Bosio della RSA di Via Brambilla. La partecipazione al Caffè della Memoria è gratuita. Sarà richiesto il pagamento di eventuali consumazioni al bar.

L'équipe di lavoro che si occuperà del progetto è composta da una Psicologa e da un'Educatrice con incarico di coordinamento.

L'accesso al Caffè della memoria è gratuito e coloro che desiderano partecipare possono darne comunicazione la settimana precedente l'incontro alla Responsabile servizio animativo-educativo, signora Grazia Crea, telefonando al numero 031-2971.

# Parità di genere. La campagna nelle aziende

Due bandi per la procedura di certificazione promossi dalla Camera di Commercio di Como - Lecco. Antonella Mazzocato: «La necessità di accompagnare il progresso sociale e culturale della nostra società a favore delle donne»

**H**a preso il via, dallo scorso 15 gennaio, la campagna promozionale della Camera di Commercio di Como - Lecco per informare e sensibilizzare le imprese lariane sulle misure di sostegno per l'ottenimento della certificazione della parità di genere promosse a livello regionale e nazionale. Un'iniziativa il cui scopo è quello di garantire pari opportunità di carriera, retribuzioni equilibrate e sostegno genitoriale, promuovendo un ambiente di lavoro improntato a principi di giustizia e uguaglianza. Il processo di certificazione, rilasciato da organismi accreditati presso Accredia, valuta le performance aziendali in base a diversi indicatori, tra cui cultura e strategia, governance, gestione delle risorse umane, equità retributiva e conciliazione vita-lavoro. La validità della certificazione è triennale, sottoposta a monitoraggio annuale. Le imprese certificate ottengono anche il Marchio UNI, confermando la conformità ai requisiti stabiliti da UNI. Per agevolare le imprese verso la certificazione della parità di genere il sistema delle Camere di Commercio ha pubblicato due bandi per l'erogazione di contributi: "Passo dopo passo verso la parità di genere", con una dotazione finanziaria di 4 milioni di euro e "Verso la certificazione della parità di genere", dotato di 10 milioni di euro. Per comprendere meglio il senso di questa campagna abbiamo chiesto aiuto ad **Antonella Mazzocato**, presidente del Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria

Femminile Como-Lecco.

**Dott.ssa Mazzocato, partiamo dal suo ruolo: qual è il compito del Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile?**  
«Il Comitato è stato istituito a partire dal 1993, con diverse formulazioni, con il compito di favorire l'inserimento lavorativo delle donne, agevolare una formazione più ampia, occuparsi della promozione di iniziative legate alle Giornate del 25 novembre e dell'8 marzo e molto altro. Il tutto per accompagnare il progresso sociale e culturale della nostra società a favore delle donne».

**Quali passi si sono compiuti in questi anni?**

«Direi passi avanti e indietro. Io faccio parte del Comitato sin dal 2003. Quello che ho osservato personalmente, è che ogni volta che si verifica una crisi, penso al 2008 o quella seguita alla pandemia, in genere i primi posti di lavoro che saltano sono proprio quelli delle donne. E per converso, guardando ai mesi successivi alle suddette crisi, si registra un aumento delle imprese femminili. Un fenomeno che è sempre stato interpretato come la volontà delle donne di mettersi in proprio quando non trovano uno sbocco lavorativo adeguato. Ricordo, ad esempio, che dopo il 2008 rinacquero i laboratori di sartoria».

**Quanto è forte la presenza di imprese al femminile sul nostro territorio?**

«Sui territori di Como e Lecco, di competenza della nostra Camera di Commercio, in media circa il 20% delle imprese è guidato da donne».

**PARITÀ DI GENERE**  
LA CAMERA DI COMMERCIO CI CREDE

Scopri i fondi disponibili per far certificare la tua impresa e beneficiare delle agevolazioni contributive e degli altri incentivi previsti

[www.comolecco.camcom.it](http://www.comolecco.camcom.it)



**OBIETTIVO** PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE  
11 OBIETTIVI TRASFORMAZIONE E SOSTA SOSTENIBILE

CAMERA DI COMMERCIO COMO-LECCO  
insieme per lo sviluppo  
Comitato Imprenditoria Femminile

Dato che ci posiziona tra le ultime province della Lombardia».

**Elemento non rassicurante...**  
«Il dato può essere letto sotto diversi punti di vista. Una collega del sud mi faceva notare, ad esempio, che il fatto che Benevento abbia il 31% di imprese a guida femminile potrebbe derivare dalla scarsità di lavoro per le donne, che vengono quindi incoraggiate ad avviare attività autonome. Ecco perché la presenza di 13 mila imprese, tra Como e Lecco, gestite da donne, per lo più nei settori dell'artigianato e del commercio, mi lascia ben sperare per il futuro. Ci sono ambiti in cui le donne oggi sono ancora poco rappresentate, penso all'ingegneria o all'informatica, a cui potrebbero prestare maggiore interesse, non avendo nulla da invidiare rispetto ai colleghi maschi».

**Che cosa significa certificare la parità di genere per le aziende?**  
«È una prassi elaborata sull'onda di una forte spinta maturata in questa direzione tra il 2019 e il 2020. Si è pensato che dotare le imprese di uno strumento di questo tipo fosse un invito ad intraprendere un cammino di evoluzione e crescita. Maggiore attenzione verso le donne, le loro vocazioni, la loro attività lavorativa significa maggiore dignità e progresso sociale. Io credo che una donna debba poter scegliere liberamente il suo ruolo nella società. Se desidera essere moglie, madre e allo stesso tempo avere un lavoro e un'indipendenza economica deve poterlo fare. E questo è possibile dentro una società che sappia vedere e accogliere questi diritti».

**Qual è l'ostacolo più grande, che**

**riscontra oggi, sul fronte della ricerca della parità di genere nelle aziende?**

«L'ostacolo è sempre di natura culturale, perché ci portiamo ancora dietro il retaggio di una società che sta progressivamente scomparendo».

**In che senso?**  
«La società definita da una netta divisione di ruoli oggi non esiste più. Quella che stiamo vivendo è una realtà meno disuguale nei diritti e nei doveri, in cui sempre meno esistono famiglie in cui l'uomo lavora e la donna resta a casa, dedicandosi alla cura dei figli. Oggi entrambi i componenti hanno un impiego, anche per forza di cose, visto che il costo della vita è cresciuto notevolmente dopo l'introduzione dell'euro».

**Insomma, per certi versi la strada è quella giusta...**

«Le difficoltà che viviamo sono certamente molte, però, guardando alle aziende, ci si accorge che anche solo applicando del semplice buon senso sul fronte della parità si possono mettere in atto positivi processi di crescita. Chiudo con una puntualizzazione: quando accennavo agli ostacoli culturali che ancora frenano questo percorso non mi riferivo soltanto al tema della parità di genere. Pensiamo alle aziende che investono molto in macchine performanti, puntano sulla produttività, dimenticando, però, che non sono tanto le macchine a fare la differenza, ma le persone. Perché, se abbiamo strumenti performanti, ma chi le fa funzionare...» non andiamo da nessuna parte. Per approfondimenti: [www.comolecco.camcom.it](http://www.comolecco.camcom.it)

MARCO GATTI

**L**e soppressioni e i ritardi dei treni hanno raggiunto una preoccupante regolarità quotidiana. Gli utenti sono esasperati e al punto in cui siamo arrivati alla politica e i gestori farebbero bene a occuparsene in modo effettivo e risolutivo. I disagi non sono più un'eccezione per cui è sufficiente scusarsi, ma davvero la norma a causa della quale le persone che lavorano e che studiano arrivano fuori orario alle loro occupazioni, ne subiscono le conseguenze e stentano a giustificarsi. Mai sfidare a lungo gli effetti di disservizi che incidono pesantemente sulla vita dei cittadini: non è un caso che si inizi a parlare di proteste organizzate e di sciopero degli abbonamenti. Ed è davvero sorprendente che oggi ci siano molti più problemi sulle linee ferroviarie rispetto a 40-50 anni fa. La questione riguarda sia Rete ferroviaria italiana, sia Trenord. Per Rfi basta chiedere ai frontalieri diretti in Svizzera, ogni mattina alle prese con sgradite sorprese mentre attendono di partire dalla stazione San Giovanni verso il confine. Quanto a Trenord, è stato calcolato che in media sei



## OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

### Salvare i treni da binari morti Troppi ritardi e soppressioni

convogli lungo le tratte tra Como o Asso e Milano siano cancellati o in ritardo. Guasti tecnici o guasti alle infrastrutture sono le generiche, tardive e irritanti spiegazioni. I dati ufficiali della stessa Trenord attestano che alcune linee hanno prestazioni inaccettabili: «Nel mese di novembre 2023, le direttrici del Servizio Ferroviario Regionale non hanno rispettato lo standard minimo di affidabilità previsto dal Contratto di Servizio». E non si tratta soltanto di un mese. Nella seconda metà dell'anno scorso i percorsi che includono il Comasco sono sempre risultati sotto gli standard minimi di affidabilità previsti dall'azienda. Il nuovo anno, se possibile, è iniziato anche peggio. Che cosa succede? Secondo il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, la rete non regge



più i tanti treni circolanti. Nel territorio regionale metà della rete ferroviaria è a binario unico sotto la responsabilità di Rfi. I treni passano a senso unico alternato e le conseguenze dei guasti sono

pesanti. Sul fronte di Trenord, la Regione ha da poco riaffidato all'azienda la gestione per dieci anni senza una gara. La Lombardia è proprietaria di Trenord (nata nel 2011), nel

contempo ne è cliente e questo non facilita le cose. Intanto sono stati acquistati i nuovissimi treni a due piani Caravaggio. Peccato però che non passino sotto la galleria Monte Olimpino. E qualcuno ai piani alti ha anche obiettato che è colpa del tunnel, troppo basso... Il comitato dei pendolari, che esiste da anni, non è stato convocato dalla Regione e questo è un errore, perché ascoltare le criticità dalla viva voce di chi le subisce, dialogare e confrontarsi su possibili correttivi e soluzioni è una strada faticosa, ma utile e dimostra buona volontà. Occorre anche avere la piena consapevolezza che i treni sono tuttora la sola vera importante alternativa al trasporto su gomma. Sono troppo importanti perché li si possa lasciare andare metaforicamente lungo binari morti. Si impone uno sforzo comune autentico, animato da forte determinazione da parte di tutti gli attori in campo. Perché siamo alle solite: non si può sottovalutare la necessità di risposte urgenti alla mobilità di una provincia e di una regione che su queste si basa per la vita quotidiana.



# Percorso di formazione Ti porto a casa con me/noi

**S**i appresta a prendere il via una nuova fase del progetto "Portami a casa", l'iniziativa di accoglienza, da qualche tempo approdata anche a Como, promossa nel 2019 dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, dall'ospedale infantile "Regina Margherita" di Torino, dal Servizio Minori e Famiglie del Comune di Torino e sostenuta in Piemonte da Fondazione Compagnia di San Paolo. "Portami a casa", come già spiegato dalle pagine di questo giornale lo scorso dicembre, si occupa di minori con disabilità o con problematiche sanitarie complesse che necessitano di essere inseriti in una famiglia affidataria o supportati nella famiglia di origine e che sono seguiti dal punto di vista sanitario a un'azienda ospedaliera partner. Il progetto si declina, in primis, nella sensibilizzazione dei territori rispetto alle tematiche dell'affido e della disabilità. E poi, raccolte le disponibilità al sostegno, nella promozione di percorsi di formazione per famiglie, caregivers extrafamiliari e casemanager, così da poter offrire una rete di sostegno concreta ai genitori di questi bimbi fragili. La nuova fase del progetto consiste nella proposta del corso "Ti porto a casa con me/noi", che avrà luogo nel territorio comasco, rivolto a tutte le persone che vogliono informarsi riguardo all'affido di minori con disabilità o

**Nuovo "step" di "Portami a Casa", il progetto per dare una famiglia ai bimbi con disabilità. A Como cinque appuntamenti formativi per famiglie interessate all'accoglienza.**

problematiche sanitarie. Cinque gli incontri di formazione previsti, per coppie o single. Il primo incontro si svolgerà online (è necessario iscriversi tramite questo link: <https://forms.gle/hstpAZLVwhQ1i5iy9>, la partecipazione è gratuita e aperta a tutti) il 30 gennaio, le date e il luogo delle serate successive, che saranno nel mese di febbraio, verranno definite con i partecipanti alla prima serata. Il corso è promosso dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII con la collaborazione di Associazione Cometa. Chi desiderasse ricevere informazioni sul progetto, sugli incontri in programma, desiderasse proporsi come famiglia di accoglienza o organizzare un incontro può scrivere a [portamiaca@apg23.org](mailto:portamiaca@apg23.org). Per sostenere il progetto: <https://daicista.apg23.org/project/portami-a-casa-unprogetto-per-donare-una-famiglia/>

Per informazioni scrivici a [portamiaca.lombardia@apg23.org](mailto:portamiaca.lombardia@apg23.org)

Confermarci la tua adesione compilando il modulo a questo link: <https://forms.gle/hstpAZLVwhQ1i5iy9>

## Ti porto a casa con me/noi

**Affido familiare per piccoli con disabilità e/o problematiche sanitarie**

Cinque incontri di formazione per coppie o single

Ti aspettiamo, chiunque tu sia e da qualsiasi contesto tu provenga

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII con la collaborazione di Associazione Cometa e i servizi affidi territoriali propongono un CORSO DI INFORMAZIONE sull'affido familiare per piccoli con disabilità e/o problematiche sanitarie pensato per coppie o single che desiderano approfondire la propria conoscenza sui temi dell'affido familiare e della disabilità.

Consapevoli della particolarità della proposta crediamo possibile, attraverso un buon lavoro di rete, dare una famiglia a questi piccoli così fragili. Il corso è inserito nel più ampio progetto PORTAMI A CASA di cui è promotrice l'Ass. Comunità papa Giovanni XXIII.

**Prima serata Online**  
30 gennaio 2024, ore 20.45  
**PORTAMI A CASA, un BISOGNO che con te può diventare realtà.**  
Ester Ghiozzi e Marta Bertelli, operatrici del progetto "Portami a casa" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII con la partecipazione di Associazione Cometa.

**Seconda serata In presenza**  
Febbraio, luogo da definire  
**L'affido di neonati: affido di pronta accoglienza, famiglie ponte e affido a lungo termine. Il patto di affido: scegliere insieme il bene del minore.**  
A cura di Associazione Cometa e operatori del servizio affidi (assistente sociale e psicologo).

**Terza serata In presenza**  
Febbraio, luogo da definire  
**Accogliere la fragilità. Prendersi cura di piccoli con disabilità o patologie.**  
Diamo voce a personale sanitario e esperti in riabilitazione e assistenza.

**Quarta serata In presenza**  
Fine febbraio, luogo da definire  
**Ma chi te lo ha fatto fare? L'avventura dell'affido ci immette in un cammino stupendo fatto di salite, discese, cadute, mete e panorami mozzafiato.**  
Testimonianze di famiglie e single.

**Quinta serata Da definire**  
Fine febbraio, luogo da definire  
**Nè santi né supereroi Perché proprio con me?**  
Ci mettiamo in ascolto di chi chiede un confronto più personale.

## 25 gennaio. Lo spettacolo teatrale "Herr Doktor" al Rebbio Cgil, Cisl e Uil a teatro per il Giorno della Memoria



In occasione della Giornata della Memoria 2024 la CGIL di Como, la Cisl dei Laghi, la Uil del Lario e le rispettive categorie dei pensionati organizzano la visione dello spettacolo teatrale della compagnia Equivochi "HERR DOKTOR" - al Teatro Nuovo di Rebbio (Como) il 25 gennaio 2024. Lo spettacolo inizierà alle 10.00.

Nello scompartimento di un treno, un uomo e una donna. Lui è Joseph Goebbels, Ministro della propaganda del Terzo Reich. Lei, misteriosa, gli pone qualche domanda: un dialogo, un interrogatorio, un processo, una confessione da cui emergono le contraddizioni di uno degli uomini più vicini ad Hitler.

Perché raccontare e ricordare ancora oggi la vicenda di Joseph Goebbels? Definito "il dittatore della cultura", fu senz'altro il principale artefice delle campagne di "arianizzazione": le sue armi non furono i fucili e le camere a gas, ma le parole, l'arte, i pensieri. Tramite la cultura - o meglio, una specie di "lavaggio del cervello" collettivo - trasciò un popolo in guerra e scatenò una delle persecuzioni più violente e inquietanti che la Storia abbia conosciuto.

Proprio per questo, allontanandoci dal passare degli anni dagli orrori della Shoah e della Seconda Guerra Mondiale, è fondamentale mantenere vigile l'attenzione. Nei nostri giorni che appartengono all'Era della Comunicazione, bombardati dai media e dalle suggestioni visive, è importante riconoscere i segnali degli stessi principi di cui Goebbels si fece portavoce e baluardo.

La linea tra Bene e Male è sottile e bisogna restare in guardia, risvegliare la coscienza e trasformare in impegno concreto la Memoria.



In occasione della Giornata della Memoria 2024 Cgil Como, Cisl dei Laghi, Uil del Lario e le rispettive categorie dei pensionati organizzano, giovedì 25 gennaio, alle ore 10, presso il Teatro Nuovo di Rebbio (Como) la visione dello spettacolo teatrale "Herr Doktor" della compagnia Equivochi. Lo spettacolo balzò agli onori della cronaca nazionale un anno fa a causa dell'intervento di un professore negazionista, docente di diritto, con immediata reazione da parte della compagnia, durante una rappresentazione del 26 gennaio 2023 allo Spazio Teatro 89 di Milano. La trama: nello scompartimento di un treno, un uomo e una

donna si incontrano. Lui è Joseph Goebbels, Ministro della propaganda del Terzo Reich, uno dei più importanti e noti gerarchi nazisti. Lei, anonima, gli pone qualche domanda per conversare e trascorrere il tempo. Il dialogo si trasforma in una sorta di intervista non dichiarata e poi ancora in una confessione, da cui emergono le contraddizioni e la genialità di uno degli uomini più vicini ad Adolf Hitler. Nonostante gli onori, i prestigiosi titoli e il successo della sua missione culturale, anche per lui presto sarà la fine: la donna, il suo angelo della morte, lo accompagna giù dal treno... Perché raccontare e ricordare ancora oggi la vicenda di Joseph Goebbels? «Definito "il dittatore della cultura" - spiegano i promotori dello spettacolo - fu senz'altro il principale artefice delle campagne di "arianizzazione": le sue armi non furono i fucili e le camere a gas, ma le parole, l'arte, i pensieri. Tramite la cultura o, meglio, una specie di "lavaggio del cervello" collettivo, trasciò un popolo in guerra e scatenò una delle persecuzioni più violente e inquietanti che la storia abbia conosciuto. Proprio per questo, allontanandoci dal passare degli anni dagli orrori della Shoah e della Seconda Guerra Mondiale, è fondamentale mantenere vigile l'attenzione. Nei nostri giorni che appartengono all'era della comunicazione, bombardati dai media e dalle suggestioni visive, è importante riconoscere i segnali degli stessi principi di cui Goebbels si fece portavoce e baluardo. La linea è sottile e bisogna restare in guardia, risvegliare la coscienza e trasformare in impegno concreto la memoria».

## Leggimi, leggimi e leggimi ancora

**"L**eggimi, leggimi e leggimi ancora": prosegue il ciclo di incontri formativi per gli adulti sulla lettura a voce alta per bambini da 0 a 6 anni. Dopo l'incontro del 17 gennaio, il prossimo è

previsto il 14 febbraio, con letture dedicate ai bambini 18-36 mesi; i successivi si terranno secondo il seguente calendario: 20 marzo, "Il linguaggio degli albi illustrati"; 17 aprile, "Scopriamo i silent book"; 15

maggio, "Scopriamo i libri non fiction". Tutti gli incontri sono gratuiti e si svolgono presso il Consultorio Familiare Icarus, in viale Varese 83, a Como. L'iniziativa si inserisce nel progetto "Famiglie sostenibili", che ha come obiettivo generale sostenere la crescita dei bambini, coltivare le competenze dei genitori e costruire risposte collettive

alle difficoltà delle famiglie attivando reti solidali. A promuoverlo "A voce alta", associazione "Famiglie in Cammino"; associazione Asylum; Consultorio Icarus; L'Isola che c'è e Luminanda. Per chi fosse interessato a partecipare agli incontri si prega di confermare la propria presenza scrivendo a: [segreteria@icarus-online.org](mailto:segreteria@icarus-online.org).

Domenica 28 gennaio. Promossa da AIFO

PAGINA A CURA DI ISABELLA FAGGIANO E LEONARDO ARGENTIERI  
contatti: aifocomo@gmail.com, cell 347-4345010

# Nessuno ai margini: la 71° giornata mondiale dei malati di lebbra

**D**omenica 28 gennaio 2024, AIFO, Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau, celebra in tutta Italia la 71° Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra - GML. Istituita nel 1954 da Raoul Follereau, il profeta dei malati di lebbra, AIFO con questa iniziativa intende ricordare ogni anno che la lebbra, e accanto ad essa tutte le malattie tropicali neglette, MTN, non sono ancora scomparse nel mondo, continuando a costituire un problema di salute per le persone più povere. Infatti ancora oggi nelle aree più svantaggiate del pianeta, dotate di sistemi sanitari fragili, sono in molti a non avere accesso alle cure necessarie e a rimanere ai margini della salute. La GML costituisce dunque un importante appuntamento di solidarietà che nel ricordare a tutti l'importanza della solidarietà e della responsabilità, sottolinea la necessità di un impegno globale per debellare la malattia, promuovendo un mondo più giusto e inclusivo. È per questa

ragione che AIFO ogni anno torna a far risuonare forte la denuncia contro la lebbra e tutte le lebbre del mondo, causate dalla povertà, dall'isolamento, dall'esclusione, dallo stigma sociale e dall'assenza di giustizia verso tutti coloro che non hanno voce e non possono contare. Follereau dedicò tutta la sua vita a sensibilizzare l'opinione pubblica, sconfiggere il pregiudizio e migliorare le condizioni di vita dei malati di lebbra per garantire loro il diritto a curarsi e restituire loro dignità. I volontari, dunque, raccogliendo l'invito di AIFO e seguendo le orme del fondatore a partire da domenica 28 gennaio, saranno nelle piazze e sui sagrati delle parrocchie per offrire il "Miele della solidarietà", simbolo della campagna, e altri prodotti solidali, per raccogliere donazioni a sostegno dei progetti sociosanitari che l'Associazione mette in campo nelle aree più povere e svantaggiate del mondo a favore degli ultimi, affinché la salute diventi un diritto per tutti.

Anche a Como i volontari saranno nelle piazze e sui sagrati per raccogliere donazioni a sostegno dei progetti



IL BANCHETTO DI AIFO PRESENTE A REBBIO LO SCORSO ANNO

## Diventa volontario

Donando poche ore del proprio tempo, si può fare qualcosa di molto concreto per garantire salute e inclusione sociale alle persone più fragili. AIFO COMO cerca persone con un cuore grande e un caldo sorriso, che credono sia possibile combattere le ingiustizie anche con piccole azioni quotidiane. Pertanto quanti volessero collaborare con il gruppo dei volontari oppure organizzare un banchetto di raccolta fondi nella propria parrocchia o per i propri amici e colleghi, potrà liberamente contattare il gruppo AIFO di Como per ottenere tutto il supporto necessario, i materiali e una breve formazione.

## I BANCHETTI

Come nelle scorse edizioni della GML, sono numerose le parrocchie e le chiese della città e dei comuni vicini che hanno rinnovato la loro adesione all'invito di AIFO ad allestire i banchetti per la raccolta fondi. Come sempre il prezioso aiuto di amici e sostenitori dell'iniziativa e dei gruppi SCOUT (quest'anno hanno dato la loro disponibilità i gruppi scout Como 45 e il Como 3°) contribuirà a rendere ancora più viva e coinvolgente la partecipazione. Qui accanto il calendario delle parrocchie e delle chiese dove sarà possibile trovare un banchetto.

## DOVE SARANNO PRESENTI I BANCHETTI

DOVE	LOCALITÀ	DATE
S. Martino	Rebbio (CO)	27/28/01/2024
S. Fedele	Como	28/01/2024
S. Eusebio	Como	27/01/2024
S. Abbondio	Como	28/01/2024
S. Giuseppe	Como	27/28/01/2024
S. Agata	Como	10/11/02/2024
S. Orsola	Como	10/11/02/2024
S. Giuliano	Como	24/25/02/2024
S. Agostino	Como	24/25/02/2024
SS. Annunciata	Como	10/11/02/2024
Parrocchie di Camnago e Gaggino	Faloppio (Como)	21/01/2024
Parr. S. Margherita di Albese	Albese (CO)	10/11/02/2024
Chiesa S. Pietro di Albese	Albese (CO)	11/02/2024
SS. Misericordia Maccio	Maccio (CO)	09/10/02/2024
Opera Don Guanella	Como	02/03/03/2014

## I tre "zeri" di Aifo

# La lebbra e le malattie tropicali neglette

**D**opo la prima impressionante "scoperta" dei lebbrosi fatta da Follereau nel suo viaggio in Africa molte cose sono cambiate: la lebbra oggi non incute più timore perché non è più contagiosa ed è perfettamente guaribile con un mix di due antibiotici che vanno assunti per evitare che il morbo di Hansen, dal nome del suo scopritore, cominci a diffondersi e causi la corrosione delle estremità, labbra, naso, piedi, e le conseguenti mutilazioni. Attualmente, dunque, è fondamentalmente lo stigma sociale che questa malattia porta con sé a creare problemi a chi ne viene colpito, perché porta con sé il rifiuto e l'isolamento dal-

la società. "La lebbra, una delle venti malattie tropicali neglette, ancora oggi è purtroppo un problema di salute pubblica presente in vari paesi del mondo", come dichiara **Giovanni Gazzoli**, medico e Senior Project Manager di AIFO. Non solo la lebbra esiste ancora, ma i dati diffusi dall'OMS evidenziano un suo incremento. Infatti nel 2022 sono stati diagnosticati oltre 174mila nuovi casi, con un aumento del 23,8% rispetto al 2021, di cui il 5,9% sono bambini. Il maggior numero di casi, il 71,4%, si registra nel sud-est asiatico, in India, Indonesia e sud della Cina, seguito dall'Africa con il 12,6%, dalle Americhe, con il 12,3% di casi in Brasile.

Di recente si sono registrati casi con trasmissione interumana anche in zone come la Florida fino a questo momento non immaginabili. Le mutilazioni causate dalla malattia, purtroppo irreversibili, dimostrano tuttora che la mancanza di diagnosi per questi malati può essere più rischiosa della malattia stessa, rendendo estremamente importante il costante monitoraggio della popolazione. Infatti, la sospensione dei controlli determinata dal sopraggiungere del Covid, mettendo in secondo piano la lebbra, aveva fatto sparire dal radar un gran numero di casi, alimentando così l'illusione della eliminazione della malattia.

## LA STRATEGIA DI AIFO

AIFO realizza progetti che applicano le strategie dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, impegnandosi a raggiungere l'obiettivo dei "3 zeri": **Zero Trasmissione**, interrompere la catena di trasmissione della malattia; **Zero Disabilità**, garantire la diagnosi precoce per impedire le disabilità; **Zero Discriminazione**, promuovere l'inclusione sociale delle persone colpite.

## FOLLEREAU: LA CIVILTÀ DELL'AMORE CONTRO LA FOLLIA DELLA GUERRA

**R**aoul Follereau, da tutti considerato il profeta dei malati di lebbra, ha dedicato l'impegno totale delle sue energie mentali, morali e fisiche, cercando di immaginare e mettere in campo tutti i modi possibili per raccogliere fondi utili a realizzare luoghi di cura in grado di restituire ai malati di lebbra dignità, speranza e futuro. Tuttavia la lebbra, non ancora curabile ai suoi tempi, rappresentò solo una delle sue prime sfide, il suo impegno infatti ben presto si allargò a tutte i determinanti sociali della



malattia, fra cui la fame, l'ignoranza e la miseria. La sua attività, pur correndo grandi rischi di essere arrestato, non si fermò nemmeno durante la seconda Guerra Mondiale

che anzi costituì una svolta radicale nel suo infaticabile impegno. L'esperienza dei disastri bellici, infatti, lo convertì a un impegno universale, rivolto a chiunque sulla terra visse in condizioni di difficoltà non solo in Francia ma anche oltre i confini. Trascinato dalla forza dell'idea che ciò che è logico è anche possibile e che, come amava ripetere, "non esistono sogni troppo grandi", nel 1944 lanciò la celebre campagna intitolata "Il costo di un giorno di guerra per la ricostruzione". Si trattava di un appello lanciato

al presidente americano Roosevelt perché destinasse il budget di un solo giorno di guerra a progetti di pace. Questo fu solo il primo di tanti appelli da lui rivolti nei decenni successivi alle grandi potenze. Nel 1955 per esempio, chiese ai due grandi della terra, Stati Uniti e Unione Sovietica: "Datemi due bombardieri, il loro costo servirà a curare tutti i malati di lebbra". Non può sfuggirci la straordinaria genialità del suo pensiero e l'estrema attualità del suo messaggio nel panorama politico attuale!



Notizie in breve

**Borgovico**  
Visita alla basilica di San Giorgio con Iubilantes

L'associazione Iubilantes propone per sabato 27 gennaio una speciale visita guidata alla Basilica di S. Giorgio a Como, in via Borgovico, legata al culto di Sant'Eutichio, ottavo vescovo di Como, e di San Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury. La guida sarà lo storico dell'arte Alberto Rovi, socio fondatore di Iubilantes. Il ritrovo è alle ore 10.00 davanti alla Basilica; il contributo di partecipazione è di 5 euro. Per informazioni e iscrizioni: Iubilantes tel. 031.279684, e-mail iubilantes@iubilantes.it, www.iubilantes.it; FB iubilantes.



Il servizio del Day Hospital oncologico

S. Anna: bilanci per "Rispondiamo al telefono"

**T**empo di bilanci per "Rispondiamo al telefono", il servizio attivato al Day Hospital Oncologico all'ospedale Sant'Anna grazie alla collaborazione dei volontari del Centro di Riferimento Oncologico Tullio Cairoli. «La sperimentazione del servizio è partita a gennaio dell'anno scorso - spiega la dottoressa **Monica Giordano**, primario dell'Oncologia di Asst Lariana - e a un anno di distanza possiamo dire che si tratta di un'attività molto positiva per i pazienti, i loro familiari e anche per il gruppo di lavoro. Doveroso e sentito il ringraziamento ai volontari». L'attività è partita il 16 gennaio 2023, e vede il coinvolgimento, dalle 9 alle 12, dal lunedì al venerdì, di 11 volontari e 2 psico-oncologhe del Centro di Riferimento Oncologico Tullio Cairoli. I volontari, nel pieno rispetto delle normative sulla privacy, ricevono in media dieci chiamate al giorno, prendono nota e trasmettono al personale sanitario il bisogno comunicato da coloro che chiamano.

Le telefonate dei pazienti riguardano temi inerenti la propria cura, gli appuntamenti per visite o colloqui, alcuni problemi clinici subentranti fra un ciclo di chemioterapia e l'altro, alcune informazioni e rassicurazioni a fronte di itinerari diagnostici e terapeutici complessi e variabili. «Il principale vantaggio percepito dall'utenza è il contatto diretto con il Centro di cura - prosegue la dottoressa Giordano - ed anche il tratto gentile ed accogliente che hanno sempre i volontari quando ascoltano e prendono nota dei bisogni espressi da chi telefona. Visti i risultati positivi, adesso vorremmo implementare il servizio programmando noi chiamate al paziente nei giorni successivi alla chemioterapia e verificare con lui eventuali bisogni, effetti collaterali della terapia. Un aspetto importante, ancora da potenziare in modo significativo, è la collaborazione con il medico di medicina generale del paziente, figura con la quale dovremo sempre più lavorare a stretto contatto».

Tra curiosità e storia

L'abbazia di San Simpliciano e i "poderi" comaschi

**S**ono numerose le iniziative culturali che consentono una riscoperta del proprio passato e che animano tante realtà del nostro territorio. Tra queste, figura "Il Tessitore", l'annuario promosso dalla Pro Loco di Lurate Caccivio che è giunto al suo VI anno di vita ed il cui ultimo numero è stato presentato sabato 13 gennaio, nel suggestivo contesto di "Spazio Volta 3" a Caccivio, ovvero la sontuosa sede della locale biblioteca realizzata tre anni or sono. Tra i numerosi contributi di questo sesto numero particolarmente interessante risulta lo studio, a cura dell'archivista **Alice Valsecchi** e di **Andrea Colagrande**, che ha consentito di riscoprire i documenti che attestano i possedimenti dell'abbazia di San Simpliciano in Milano in Lurate e Caccivio. Questo monastero, sorto nelle adiacenze dell'omonima basilica vicino a porta Comasina, sulla strada che da Milano portava a Como, è attivo fin al 781 e che verrà soppresso solo nel 1798 in piena epoca napoleonica, ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo e nella storia di numerose realtà locali del territorio ed in particolare per Lurate Caccivio. Del resto, ciò è attestato anche da alcuni elementi presenti nell'attuale stemma comunale dove, accanto ad una linea ondulata

Interessante approfondimento de "Il Tessitore", l'annuario promosso dalla Pro Loco di Lurate Caccivio, giunto al VI anno di vita

impossibile attestare con precisione quando il territorio luratese divenne proprietà di questo monastero (il primo dato storico rinvenuto in proposito fa cenno al 1147 anche se non si tratta di una bolla originale bensì del riferimento a tale anno contenuto in un altro scritto, in questo caso datato il 3 gennaio 1294, voluto dall'allora abate Corrado affinché si confermasse il possesso di tutti i beni di Lurate dei quali, però, non è stata specificata la provenienza) si può comunque affermare con precisione che San Simpliciano fu sempre molto interessato ai feudi comaschi. In proposito, in un altro documento, questa volta datato 1667, si fa presente come i terreni fossero "buoni e caratterizzati anche da buona aria". Come abbiamo accennato non si conosce il momento preciso in cui questo monastero milanese divenne "proprietario" degli odierni abitati di Lurate e Caccivio. Facendo

seguito a vicende analoghe di altri paesi limitrofi (ad esempio Bulgarograsso nei riguardi, in questo caso, dell'abbazia dell'Acquafredda di Lenno) il possesso ecclesiastico dei contadi viene ricondotto a donazioni imperiali (allora anche il nostro territorio era parte del Sacro Romano Impero) e, successivamente, i possedimenti furono arricchiti tramite lasciti e donazioni testamentarie. Il VI numero de "Il Tessitore" ripercorre altre vicende dei secoli di possesso dell'abbazia di San Simpliciano anche attraverso altri documenti che hanno l'obiettivo di svelare, per quanto possibile, quell'alone di mistero che circonda buona parte delle vicende medievali che caratterizzano anche le realtà del nostro territorio. Tra gli altri articoli presenti in questo numero, la storia della presenza della Caserma dei Carabinieri in paesi (attiva fin dal 1883), l'esperienza degli anni '80 dello scorso secolo della dolcificaria Tettamanti in Giappone per insegnare l'arte dell'utilizzo del lievito madre oltre alle cronache ed ai personaggi che hanno lasciato il paese nel corso del 2023, con accenni anche a quanto successo in Lurate e Caccivio esattamente cento anni fa. (L.Cl.)



Musei Civici di Como e Accademia di Belle Arti di Brera

Intesa nel segno di Antonio Sant'Elia

**I**mportante convenzione triennale tra i Musei Civici di Como e l'Accademia di Belle Arti di Brera. Obiettivo: lo studio e la valorizzazione delle opere e dei materiali su Antonio Sant'Elia, attraverso il progetto didattico "Documentare, valorizzare: tra ricerca e progettazione digitale" che coinvolge la Scuola di Comunicazione e Valorizzazione del patrimonio artistico diretta dalla prof.ssa Rosanna Ruscio, e gli studenti della prof.ssa Alessandra Coppa, docente di Storia e Documentazione dei Beni Architettonici. I Musei Civici di Como conservano infatti, presso la Pinacoteca civica, la più vasta e importante collezione di disegni dell'architetto futurista comasco Antonio Sant'Elia. La raccolta vanta 182 disegni inventariati, digitalizzati e conservati presso l'archivio di architettura della Pinacoteca, in

Palazzo Volpi. Tale raccolta, la più importante al mondo sull'architetto comasco, necessita di continui e ulteriori studi e approfondimenti, oltre che il ripensamento di nuove forme di valorizzazione in linea con i tempi e con gli sviluppi della museologia e museografia contemporanea. In sintesi la convenzione prevede: il coinvolgimento di docenti per seminari e consulenze scientifiche; possibili restauri in collaborazione con il laboratorio di restauro dell'Accademia; l'aggiornamento/revisione delle informazioni storico-artistiche anche per implementare il sito; il ripensamento dell'allestimento in Pinacoteca per valorizzare disegni e materiale; l'organizzazione di mostre, seminari, eventi, momenti di presentazione e divulgazione dei risultati ottenuti; la relazione con altre istituzioni, fondazio-

ni, musei. «Gli accordi tra musei e università sono essenziali per il confronto e lo sviluppo di progettazioni di qualità che coinvolgono gli studenti - afferma **Veronica Vittani**, responsabile dei Musei Civici e curatrice della Pinacoteca - L'avvio della collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Brera sulla collezione Antonio Sant'Elia ci offre una preziosa occasione di ricerca e di nuova promozione». «Sant'Elia per il mondo dell'arte e dell'architettura, rappresenta un momento di svolta, di rottura e di ricomposizione del genius loci del "disegnare e del costruire - spiega l'assessore alla Cultura e Musei del Comune di Como **Enrico Colombo** - La collaborazione tra la prestigiosa Accademia di Belle Arti di Brera ed i nostri Musei Civici, permetterà di scoprire un nuovo Sant'Elia mediante gli approfondimen-

ti, gli studi ed i restauri della collezione oltre all'assimilazione di nuovi allestimenti a lui dedicati all'interno della nostra Pinacoteca». «L'importante accordo di collaborazione tra la Scuola di Comunicazione e Valorizzazione del patrimonio artistico e i Musei Civici di Como riporterà una nuova attenzione sui magnifici disegni di Sant'Elia conservati nella Pinacoteca - sottolinea **Alessandra Coppa**, docente di Storia e Documentazione dei Beni Architettonici - . In particolare il nostro contributo verterà su un progetto di ricerca che riguarderà Sant'Elia e gli anni di Brera: tra Secessione e Futurismo (1906-1912) che ha come oggetto di indagine la fase pre-futurista di Antonio Sant'Elia, con particolare accento sugli anni della sua formazione fino ad oggi poco approfonditi»

## NOVITÀ

**Importante opportunità per il percorso di giovani talenti. Ne parliamo con la direttrice dell'Accademia Carlotta Arizza**



## Convenzione tra PianoLario e il Conservatorio di Gallarate

PIANOLARIO

**I**l nuovo anno si apre con una grande e importante novità. È stata siglata la Convenzione fra l'Accademia PianoLario di Como, diretta dal M° Carlotta Arizza, con il Conservatorio "G. Puccini" di Gallarate, diretto dal M° Carlo Balzaretti. Alla luce di questo evento si aprono fondamentali opportunità per i nostri giovani talenti che sono ora inseriti in un contesto che li avvierà verso la prosecuzione degli studi musicali con l'iscrizione ai corsi preaccademici in Conservatorio. L'obiettivo è di instaurare uno stretto e proficuo legame fra le due scuole che consenta di lavorare in sinergia per garantire la massima professionalità nel proprio lavoro. La missione dell'Accademia e del Conservatorio è dunque quella di offrire agli allievi un contesto sempre più ricco

di stimoli e opportunità didattiche per accompagnarli con dedizione e qualità nel meraviglioso percorso di studio del pianoforte e della musica. Abbiamo fatto il punto della situazione con **Carlotta Arizza**, direttrice e fondatrice dell'Istituzione accademica. **Cosa significa per te questo prezioso risultato?** "Questo per me, oltre che per la mia attività didattica, significa molto: ho sempre avuto una grandissima stima del M° Balzaretti, sia come pianista sia come ex direttore del Conservatorio di Como. È proprio sua la firma apposta sul mio diploma di pianoforte, e anche su quello di mio marito Riccardo Sacco. È stata una figura importante per i miei studi musicali. Mio marito e io siamo molto onorati di questo legame che si è appena instaurato fra la nostra Accademia e un

rappresentante dell'istituzione ufficiale dell'Alta Formazione Musicale in Italia quale è il Conservatorio". **Come vedi questa realtà?** "È una realtà ovviamente ancora piccola, ma persegue l'intento di essere per i giovani allievi un contesto di studi serio e aggiornato, già in grado di indirizzarli verso il percorso professionale. Non è un segreto che l'ultima riforma che ha trasformato i Conservatori in Università ha creato un "vuoto" di formazione per i più piccoli rispetto a quando era in vigore il "Vecchio Ordinamento", che permetteva anche ai più piccoli di entrare subito in Conservatorio oppure svolgere gli esami da "privatisti". Attualmente i Conservatori stanno facendo un pregevole sforzo per continuare a mantenere in varie forme quella preziosa

continuità tra la formazione iniziale di base e la formazione negli studi più avanzati. Una di queste forme è proprio la convenzione che riguarda ora anche la nostra Accademia".

**Come si svolgeranno i corsi?**

"Concretamente i nostri allievi più talentuosi e che manifestano l'intenzione di proseguire poi gli studi in ambito accademico potranno prepararsi da noi fin dal primo approccio allo studio del pianoforte per poi svolgere addirittura le Certificazioni dei primi livelli o direttamente in sede da noi o presso la sede del Conservatorio "Puccini", godendo della presenza del proprio insegnante durante l'esame. Non sarà, per ovvie ragioni, votante, ma la presenza del proprio insegnante può dare fiducia e sicurezza. Il legame fra le due Scuole prevede un dialogo costante anche fra i docenti, i nostri e quelli del Conservatorio, che quindi possono scambiare materiale didattico e confrontarsi costantemente sui programmi di studi e di esami. Il nostro team di insegnanti potrà essere sempre aggiornato da fonte diretta e oggi, nella confusione delle riforme e delle modifiche costanti che riguardano i Conservatori, ciò è estremamente utile e prezioso".

**Quale sarà la funzione del Conservatorio di Gallarate?**

"Quello di Gallarate è un Conservatorio ora molto attivo in Lombardia: tante iniziative, tanti concerti e masterclass organizzati a cui potranno partecipare anche i nostri allievi e viceversa! Questo costituisce una enorme fonte di stimoli per noi. Vi anticipo che abbiamo organizzato per il mese di marzo una rassegna di concerti, fra Como e Milano, nei quali si esibiranno allievi dell'Accademia e allievi del Conservatorio, alcuni di loro appartengono alla classe di Irene Veneziano, docente al "Puccini" di Gallarate. Siamo dunque molto felici - conclude Carlotta Arizza - di condividere il percorso di formazione didattica che facciamo presso la nostra Accademia con il Conservatorio in un'ottica di progetto didattico comune".

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

## Dal 28 gennaio

# A Cantù ripartono gli incontri con la musica per organo



ALESSANDRO BIANCHI

**D**omenica 28 gennaio, a Cantù, riprendono gli "Incontri con la musica per organo" realizzati dall'Associazione "Amici dell'Organo di Cantù". Interprete l'organista Alessandro Bianchi. Questo concerto inaugurale del XXV Ciclo Organistico (ingresso libero) si terrà in forma itinerante nella Basilica di San Paolo e nella Basilica di San Teodoro. Il programma prevede opere di vari autori a partire dal XVI secolo sino ai giorni nostri. Da segnalare, in particolare, l'esecuzione dell'Office "Epiphania Domini" di Charles

Tournemire, tratto dalla monumentale raccolta "L'Orgue Mistique", 51 Messe d'organo scritte per ogni domenica dell'Anno Liturgico e basate sul canto gregoriano proprio di ogni domenica. Questo, in dettaglio, il programma. Nella Basilica di San Paolo (ore 16.15): "Parafraresi su un tema di Haendel, op. 90" di Guillemant, "Concerto in sol maggiore BWV 592" di J.S. Bach, "Prelude sur l'Introit de l'Epiphanie" di Duruflé, "Noel Lorrain "Que j'aime ce Divin Enfant" di Bouvard, l'"Offi-

ce n. 7" da "L'Orgue Mistique" di Tournemire e "Toccata su "How brightly shines the Morning Star" di Edmunson. Nella Basilica di San Teodoro (ore 17.45): "Greensleeves to a Ground" di Anonimo (sec. XVI), "Deferencias sobre la Gaita" di Anonimo (sec. XVII), "Wie schoen leuchtet, der Morgenstern" di Buxtehude, "Partita su "How brightly shines the Morning Star" di Bender e "La Nativité de Notre Seigneur Jesus Christ" di Amann. Il prossimo appuntamento domenica 25 febbraio.

## Notizie in breve

### Da 3 febbraio Al Sociale quattro workshop di danze dell'Africa occidentale

Le Scuole del Teatro Sociale di Como ampliano la loro offerta con un nuovo corso. In programma, tra febbraio e marzo, quattro workshop di danze dell'Africa occidentale, tenuti dall'insegnante Simona Cigardi, accompagnata alle percussioni da Riccardo Sollami. Quattro incontri per approfondire l'ascolto del proprio corpo e sviluppare il suo potenziale espressivo. Le danze dell'Africa occidentale sprigionano energia e gioia. Sono adatte a tutti. Si balla a piedi nudi e con musica dal vivo. Simona Cigardi si è avvicinata allo studio della danza nel 2011, seguendo diversi corsi e stage in Italia tenuti da insegnanti italiani e africani. La sua formazione tocca diverse aree dell'Africa (Guinea, Burkina Faso, Senegal, Costa d'Avorio e Mali). Studia e insegna ciò che ha imparato utilizzando un approccio attento, non solo alla percezione e alla comunicazione con il corpo, ma anche all'ascolto e all'apprendimento della musica suonata dal vivo. I workshop, della durata di due ore ciascuno, si terranno nella Sala Pittori del Teatro: sabato 3 e 17 febbraio, 2 e 16 marzo, dalle ore 10 alle 12. Il termine delle iscrizioni è il 30 gennaio. Il costo del singolo workshop è di 40 euro, l'abbonamento ai 4 workshop è di 130 euro.

## Successo del pianista Jan Lisiecki al Teatro di Chiasso

**G**iovedì della scorsa settimana, al Teatro di Chiasso, eccezionale concerto del pianista Jan Lisiecki che ha proposto un programma interamente dedicato ai "Preludes": da Bach a Górecki passando per Rachmaninov, Szymanowski e Messiaen, compositori che hanno abbracciato questa forma musicale aprendo nuovi confini espressivi e imprimendo in ognuno di essi la propria individualità stilistica. Nella seconda parte ha interpretato i "Preludes op. 28" di Chopin, pagine colme di allusioni, di ricordi e di evocazioni che indagano il pensiero umano dell'autore, il suo stato d'animo e le sue aspirazioni. Lisiecki non è più una giovane promessa, bensì una certezza; è ulteriormente maturato rispetto alle sue esecuzioni giovanili. Le

sue interpretazioni sono interessanti e piene di pathos con tutte le sfumature idonee a mettere in luce le peculiarità di ogni musicista. Il suo pianismo è pulito e scintillante tanto nei momenti tecnici e virtuosistici quanto in quelli espressivi. Inventivo nella timbrica e nella dinamica. Esibisce un notevole controllo del suono. Colmo di dolcezza il suo fraseggio. Passa con disinvoltura dal "pianissimo" al "fortissimo" con un tocco straordinario, dando un suono particolare a ogni nota mettendo in luce la complessa articolazione del discorso musicale legata all'esecuzione degli stili. Grande merito al Teatro di Chiasso e al suo Direttore Artistico comasco Armando Calvia per questo encomiabile evento culturale.

JAN LISIECKI / P. LO  
@ CHRISTOPH KOSTLIN



## Il bilancio. Positivo successo, nonostante il calo dei visitatori



LA PRESENTAZIONE DELL'EDIZIONE NUMERO 30 DELLA CITTÀ DEI BALOCCHI: DA SINISTRA DANIELE BRUNATI, MATTEO MONTI E MARIO PITTORELLI

### Soddisfazione tra i promotori, che già guardano all'edizione numero 31 con nuove idee

È un bilancio con i fiocchi quello della 30° edizione della Città dei Balocchi. 31 giorni di manifestazione dislocata in tre diversi punti del territorio di Cernobbio, oltre 120 fra spettacoli, laboratori, incontri e attività di animazione, tutti gratuiti, sul lungo lago in Riva, a Villa Bernasconi, nell'igloo e nella chiesa della Madonna delle Grazie. Tra le novità di quest'anno il presepe olografico allestito in chiesa, visitato da circa 8 mila persone; il babbo natale express, viaggio immersivo nella

realtà aumentata visitato da circa 2 mila bambini; il video mapping del calendario di Natale con personaggi animati grazie all'intelligenza artificiale. Grande successo anche per il progetto scuola, con 34 laboratori educativi a cui hanno partecipato un migliaio di bambini dai 3 ai 13 anni. Da segnalare, in particolare, la collaborazione con l'Ordine dei Medici di Como e l'Associazione Cultural Frame of Food che hanno realizzato i laboratori di educazione alimentare per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado e con l'Osservatorio di Sormano che, per gli alunni delle primarie e delle secondarie di primo grado, ha realizzato una serie di incontri di invito all'astronomia. E poi 41 eventi e spettacoli all'aperto, 39 spettacoli nell'Igloo e nella sala polifunzionale della scuola secondaria, 10 laboratori creativi e musicali a Villa Bernasconi, 10 giornate con Polizia di Stato, Carabinieri, Vigili del Fuoco,

Pompieri, Guardia di Finanza, Polizia Locale, Polizia Stradale, Areu Regione Lombardia. Senza trascurare lo spazio alla solidarietà, con 1300 pacchi alimentari distribuiti a famiglie in difficoltà, con il patrocinio della Diocesi di Como e la collaborazione del Centro di Lavoro Guidato "La Nostra Famiglia" di Como; la raccolta fondi dei Leo Club del territorio per l'acquisto di un BEL, Bastone Elettronico Lions, che permette alle persone cieche (o ipovedenti gravi) di potersi muovere con maggiore autonomia e sicurezza e il sostegno ad Abio Como grazie alla fiaba "Tulle e il taglialegna" una fiaba scritta da Anna Danielon con illustrazioni di Stefano Misesti. Per non parlare del viaggio fra i sapori d'Italia con lo street food in un villaggio di 28 espositori più 1 e il progetto di solidarietà della sartoria sociale CouLture Migrante, un progetto

di economia circolare che unisce la creatività con il desiderio di contribuire al riscatto sociale e alla sostenibilità ambientale. Insomma, un 30° di gran lustro, che già guarda alla prossima edizione con nuove idee e nuovi progetti. «Siamo più che soddisfatti per il bilancio di questa edizione. Numeri significativi per un territorio di quasi 6500 abitanti - il commento del sindaco di Cernobbio Matteo Monti -. Certo si può sempre migliorare, e noi puntiamo a farlo, sin dalla prossima edizione. Con nel mirino il 40°». Soddisfatto anche Mario Pittorelli, presidente onorario Amici di Como: «ringrazio tutti per l'ottimo lavoro svolto, compresa la Polizia Locale, che ha coordinato in maniera esemplare il traffico. Amici di Como è un'associazione privata di imprenditori che, sin dal 2001 non manca di esprimere il suo amore per Como, il lago e il suo territorio, e lo fa grazie alle risorse dei soci, arrivato a quota 164. Abbiamo creduto nella Città dei Balocchi e continueremo a farlo, non disdegnando però anche altre iniziative che comunicheremo via via». «Quello che abbiamo fatto ci è stato copiato anche da altri territori - ha chiosato Daniele Brunati, presidente Consorzio Como Turistica -, penso in particolare ai parchi tematici. Alcune iniziative, come il presepe olografico, erano un unico nazionale, visitato con piacere anche dal cardinal Oscar Cantoni. Questo è indicativo della qualità di quanto proposto. Certo tutto è migliorabile, a partire dalla necessità di nuovi spazi. Ma possiamo dirci soddisfatti, anche se nel complesso quest'anno il numero di visitatori ha subito una flessione». Città dei Balocchi, lo ricordiamo, è un evento organizzato da Consorzio Como Turistica con il sostegno di Amici di Como main sponsor, promosso dal Comune di Cernobbio, con il contributo di Regione Lombardia e Camera di Commercio Como-Lecco e con il patrocinio della Provincia di Como.

Coordinamento provinciale progetti Ucraina

RACCOLTA

VIAGGIO UMANITARIO APRILE 2024

TERMINE RACCOLTA 31.03.2024

Progetto Korosten  
SOS Emergenza Ucraina Cantù

La Missione Umanitaria in Ucraina coordinata dalla Piarocchia di Rebbio, ha portato Pinuccia e Paola di Caviglio, con una rete di volontari, in Ucraina, a Korosten, città a Nord-Ovest di Kiev al confine Bielorusso, appoggiandosi alla Chiesa Battista della città. Ora la rete si è ampliata, collaborando con "SOS Emergenza Ucraina" di Cantù. Da tempo questo gruppo invia aiuti umanitari in Ucraina, nelle zone a est più colpite dalla guerra, attraverso padre Luca Bovio della missione della Consolata di Varsavia. La situazione si è drammaticamente cronicizzata, come anche i bisogni della popolazione. Nel prossimo viaggio oltre a Korosten consegneremo materiale sanitario e riabilitativo all'ospedale di Chernihiv a Nors-Est di Kiev. Oltre a denaro per permettere i viaggi umanitari e l'acquisto di beni specifici, qui di seguito trovate cosa raccogliamo.

**COSA RACCOGLIAMO:**

- Cibo in scatola (carne, verdura, pomodoro, pesce, zuppe)
- zucchero
- biscotti
- thè, tisane, orzo e caffè istantaneo
- cioccolata
- alimenti per infanzia, omogeneizzati, fruttini, latte in polvere per neonati, biscotti
- legumi (non secchi)
- pasta, riso, polenta
- croccantini per i cani e i gatti
- sardine e tonno in scatola
- latte a lunga conservazione
- igiene (shampoo, sapone, salviettine, pannolini per bambini, assorbenti donna)
- difensivo
- abbigliamento estivo adulti/bambini
- Ausili per riabilitazione (carrozine, stampelle, tripod, deambulatori, ecc.)

**Luoghi di raccolta:**

Oratorio di REBBIO  
Oratorio di CIVIGLIO

Cantù via Brighi 21 sabato 10.30-12.30, 17.00-19.00  
 Contatti: Paola 3280316783 - Pinuccia 3294761304  
 Ruggera 3405485228  
 Iban: IT68K0843010904000000094683  
 Piarocchia di Rebbio  
 causale PROGETTO KOROSTEN

## Notizie in breve

### A Cucciago si parla di intelligenza artificiale

Il Centro Culturale "Luigi Padovese", in collaborazione con i giovani di Cavatappi podcast ([www.facebook.com/CavatappiPodcast/](http://www.facebook.com/CavatappiPodcast/)), propone per venerdì 2 febbraio, alle ore 21.00, presso l'Auditorium Centro Parrocchiale Sant'Arialdo a Cucciago, l'incontro "Intelligenza Artificiale. Un approccio etico e umanistico per convivere con le macchine intelligenti", con **Viola Schiaffonati**, docente di Logica e Filosofia della Scienza presso il Politecnico di Milano; moderatore **Luca Raddizzani**. Si tratta del terzo evento organizzato dal Centro Culturale "Padovese" per il ciclo "Da dove ripartire. Un cammino insieme, mossi da una Speranza". Spiegano gli organizzatori: «L'Intelligenza Artificiale si sta profilando come la grande innovazione tecnologica del nostro tempo. Tutti ne discutono, molti hanno iniziato ad utilizzarla, ma ancora pochi comprendono cosa sia e soprattutto quali possano essere le conseguenze sulla nostra vita umana. Per alcuni renderà la vita di tutti migliore, per altri porterà più problemi che vantaggi. Intanto i governi cercano di regolamentarla, vista la rapidità con la quale queste "macchine intelligenti" stanno diventando sempre più potenti. Grandi questioni aperte. Perché parlare di intelligenza artificiale non significa esclusivamente discutere sul funzionamento dell'algoritmo o della gestione dei dati, ma vuole dire anche collocare l'innovazione tecnologica all'interno del contesto sociale, educativo, geopolitico e comprenderne i risvolti etici e morali. E quindi, tra le tante domande, la domanda fondamentale: come individui e come società siamo interessati solo al progresso tecnologico o puntiamo sullo sviluppo, che prende risorse dall'innovazione tecnologica e le trasforma in qualcosa che guarda anche al bene sociale, al bene comune? Questa è la grande sfida del nostro tempo». All'Intelligenza Artificiale papa Francesco ha dedicato il suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2024: «L'intelligenza Artificiale deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell'umanità e alla pace tra i popoli. Tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostriamo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità [...] Spero che i progressi nello sviluppo di forme di intelligenza artificiale servano, in ultima analisi, la causa della fraternità umana e della pace. Non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana». Per prenotazioni: Centro Culturale "Luigi Padovese", Centro parrocchiale S. Arialdo, via Cantù 2, Cucciago, tel. 392.0931327; [eventicclp@gmail.com](mailto:eventicclp@gmail.com); [www.centroculturalepadovese.com](http://www.centroculturalepadovese.com).

### A Rebbio spettacolo per il progetto Korosten

La compagnia teatrale "Quelli del 26 luglio" presenta, sabato 3 febbraio alle ore 21 presso il Teatro Nuovo di Rebbio, la commedia "Mia moglie è una squillo". Ingresso a offerta libera. Il ricavato della serata sarà devoluto al progetto Korosten - Coordinamento provinciale progetti Ucraina - Rebbio.



# Ul Bambin de Gironich fra storia e fede

Anche quest'anno si è rinnovata una tradizione che ha mantenuto inalterato nel tempo il suo valore. Un migliaio i presenti



FOTO RAFFAELLA ROFFINO



Anche quest'anno il consueto appuntamento con ul Bambin de Gironich ha visto la partecipazione di più di un migliaio di persone che domenica 14 gennaio hanno affollato la chiesa e il piazzale antistante per partecipare a questa tradizione tanto sentita che affonda le sue radici in un lontano passato. «La devozione introdotta da qualche sacerdote o da persona devota – secondo quanto si legge nel libro "Ul Bambin de Gironich - Fra storia e fede" scritto nel 2019 da Mario Bernaschina – ha trovato terreno fertile tra una popolazione rurale dove la vita quotidiana era

scandita dalla fatica e sostenuta dalla fede. Una venerazione che ha mantenuto inalterato nel tempo il suo valore spirituale e la festa, dal secolo scorso, è stata ancor più valorizzata. Nello stato delle parrocchie della Pieve di Uggiate del 16 ottobre 1874 si cita che la principale solennità della parrocchia di Gironico è quella del Santissimo Nome di Gesù. In tal giorno si tiene una solenne processione in cui si porta in trionfo la piccola immagine di Gesù Bambino per il quale la popolazione nutre una straordinaria devozione». Ancora oggi questo tradizionale



appuntamento è molto partecipato e profondamente sentito dai fedeli, non solo di Gironico, ma anche di comuni limitrofi e della vicina Svizzera.

«Il Gesù Bambino è considerato taumaturgico, cioè miracoloso – si legge sempre nel volume di Bernaschina – non si parla mai di miracoli, ma si prega questo bambino di ascoltare, di comprendere e di aiutare. Spesso affermiamo miracolosa una guarigione difficile e disperata, ma sono miracoli anche il trovare la forza di riconoscere i propri errori, il far propria la volontà di perdonare, il saper accettare una dolorosa realtà e ricominciare di nuovo. Sono argomenti che toccano la sfera personale e difficilmente sono riconosciuti o chiamati miracoli, ma possono anch'essi cambiare una vita».

«Dobbiamo ringraziare i sacerdoti che sono stati qui a Gironico – sottolinea il parroco don Gerardo Bernasconi – perché hanno sempre tenuto viva questa tradizione. La festa di Gesù bambino cade la seconda domenica dopo l'Epifania ed è come un secondo Natale per la gente del paese e io spero che resti così sentita anche negli anni a venire. In questi giorni ho visto tantissima gente, anche da paesi vicini. Hanno partecipato anche tanti ragazzi, che sono venuti perché sentono questa festa come qualcosa di particolare, come qualcosa che gli interessa. Questo simulacro, che li invoglia a pregare, li stimola ad essere presenti nella Chiesa e ad essere attaccati alla parrocchia».

«Mi fa piacere vedere questa partecipazione – conclude don Gerardo – soprattutto perché vedo che non è solo legata a una tradizione, ma è mossa da una convinzione e dalla fede. Dopo la partecipata processione del pomeriggio, la gente si ferma perché c'è la benedizione e l'esposizione del Santissimo Sacramento e l'Eucaristia; quindi, Gesù Bambino porta a Gesù Eucaristia e vedo che la gente è presente. Io non ho mai amato tener conto dei numeri, ma mi accorgo che questa festa richiama ancora tantissime persone perché sta molto a cuore alla nostra comunità e di questo sono molto contento».

FRANCESCA MOLINARI



## Notizie in breve

### 27 gennaio Festa dell'oratorio a Maccio e Civello

In occasione della festa di San Giovanni Bosco l'oratorio di Maccio ha organizzato per sabato 27 gennaio, alle ore 21, uno spettacolo teatrale presso l'Istituto Santa Maria Assunta, in via IV Novembre a Villa Guardia, dove la compagnia teatrale Or.Ma. metterà in scena la commedia "Lascia fare a Zio Cecè" il cui incasso andrà a favore dell'oratorio e di Frontiere di Pace. Per acquistare i biglietti, in vendita al costo di 10 € per gli adulti e di 5 € per i ragazzi fino a 14 anni, ci si può rivolgere al bar dell'oratorio o in sacrestia al termine delle messe. Domenica 28 gennaio, alla messa delle 10.30 farà seguito, alle 12, il pranzo comunitario in oratorio. Alle 15 ci sarà un momento di spettacolo con il gruppo "Cuori eroi". Dopo la merenda, alle 17:30 verrà bruciata la Giubiana al parchetto. Concluderà la giornata la cena per gli adolescenti e i giovani. Festa anche a Civello dove, dopo la messa e il pranzo comunitario, i bambini e i ragazzi potranno assistere a una dimostrazione di volo di droni e potranno anche provare a farli volare, seguendo su un televisore le immagini riprese in diretta dal drone. (fr. mo.)

COMPAGNIA TEATRALE  
OR.MA  
DI VILLA GUARDIA

**"Lascia fare a Zio Cecè"**  
di Laura Zani

Sabato 27 Gennaio 2024  
Ore 21.00

Presso La Palestra  
dell'Istituto Santa Maria Assunta  
di Villa Guardia in Via IV Novembre

FRANZESCHI	INTERPRETI
Carla	Paola
Vittoria	Giulia
Antonella	Paola
Giulia	Paola
Carolina	Paola

Il Riciccolo sarà destinato  
ALL'ORATORIO DI MACCIO E A FRONTIERE DI PACE

### 10 febbraio COoperiaMO, un tavolo per la cooperazione e la solidarietà

Sabato 10 febbraio, presso l'Opera don Guanella, a Como, nell'ambito delle iniziative legate al Mese della Pace è in programma COoperiaMO, un tavolo per la cooperazione e la solidarietà internazionale in provincia di Como per un futuro di pace, con un'intensa giornata di confronto. La giornata sarà caratterizzata da una tavola rotonda mattutina e la suddivisione in gruppi di lavoro nel pomeriggio. Per saperne di più e per le iscrizioni al pranzo scrivere entro il 28 gennaio a [segreteria@comopace.org](mailto:segreteria@comopace.org).

# Da Civello a Torino, sulle orme di don Bosco

I ragazzi dell'oratorio di Civello che frequentano le scuole superiori hanno partecipato, all'inizio di gennaio, ad un viaggio di tre giorni in Piemonte sulle orme di don Bosco, per scoprire i luoghi più importanti della vita del Santo e per fare esperienza di volontariato, in provincia di Cuneo, con l'Associazione Papa Giovanni XXIII e la Cooperativa Sociale Il Ramo. Al viaggio hanno partecipato 22 ragazzi, 2 catechiste e il parroco di Civello, don Enrico Colombo. Il primo giorno i ragazzi si sono recati a Colle Don Bosco, dov'è nato san Giovanni Bosco e dove si trovano edifici che testimoniano la sua presenza, tra cui la grande basilica che hanno visitato con l'accompagnamento di don Livio, un missionario salesiano. Il gruppo si è poi trasferito a Gaiola, in provincia di Cuneo, dove era stato preso in affitto un ostello che è stato gestito dai ragazzi in completa autonomia, sia per la pulizia che per la



cucina. Il secondo giorno i ragazzi hanno fatto un'esperienza di volontariato presso i centri dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata nel 1968 da don Oreste Benzi e impegnata nel contrasto dell'emarginazione e della povertà. Attualmente questa associazione aiuta oltre 41 mila persone nel mondo, attraverso case-famiglia, famiglie aperte, case di preghiera, mense per i poveri, centri di accoglienza, comunità terapeutiche e Capanne di Betlemme per i senzatetto. In particolare, un gruppo di ragazzi è andato a Piasco, presso la Comunità Educatrice con i Carcerati "Madre della Misericordia" che accoglie persone detenute, mentre un altro gruppo si è recato a Cervasca presso una comunità terapeutica che si occupa del recupero di tossicodipendenti. Appena arrivati, hanno conosciuto gli ospiti delle due comunità maschili che hanno raccontato la loro esperienza, sia quella passata, sia quella che stanno vivendo nella comunità che offre loro una speranza di

recupero. Dopo il pranzo comunitario, nel pomeriggio alcuni ragazzi hanno aiutato gli ospiti a pulire la casa, mentre altri si sono trasferiti in capannoni gestiti dalla Cooperativa Sociale "Il Ramo" e alcuni hanno confezionato biscotti, altri pennarelli. Non è mancato un momento di preghiera che ha coinvolto tutti, anche gli ospiti di altre religioni. Venivano proposte delle letture e poi ciascuno le commentava. Nel pomeriggio sono spesso ospiti della comunità "Madre della Misericordia" alcuni ragazzi provenienti da case-famiglia. «Il contatto con questi ragazzi – spiega don Enrico – ha permesso agli ospiti della comunità di avere uno sguardo più attento verso il prossimo e, come ci hanno detto, li ha aiutati a rendersi conto che nel mondo esistono anche altre persone con cui possono convivere in armonia». L'ultimo giorno i ragazzi sono andati a Torino dove hanno visitato la chiesa voluta da don Bosco, l'oratorio e il Museo Casa Don Bosco. «È stata un'esperienza sicuramente da ripetere – conclude don Enrico – che ha suscitato nei ragazzi grande entusiasmo e gli ha aperto un po' gli occhi, permettendo loro di uscire dalla realtà quotidiana e capire meglio il mondo che li circonda». (fr. mo.)



TURISMO

Forti critiche alla nuova legge 190 del 31 dicembre 2023

# Guide e nuova legge: la protesta corre sul web

**S**contenta proprio tutti la nuova legge 190 del dicembre scorso sulla professione di guida turistica, tanto che ancor prima della sua pubblicazione ufficiale è nato un gruppo Facebook "Guide contro la nuova legge 190 del 31.12.2023" che ha raggiunto in pochi giorni, nel periodo di Natale, oltre 600 adesioni da tutta Italia. I commenti sono pressoché unanimi, non solo da parte delle guide abilitate ma anche da altre professionalità, da enti e perfino da avvocati: vengono addirittura sollevate varie eccezioni di incostituzionalità.

Del resto, c'erano tutte le premesse per questa levata di scudi, perché insieme all'Associazione Nazionale Guide Turistiche anche le trenta associazioni locali connesse avevano manifestato la loro contrarietà al Ministero già lo scorso giugno (e ancor prima con i vari progetti di legge degli scorsi anni). Oggetto principale del contendere, l'istituzione di una guida "generalista" (la cosiddetta guida nazionale) anziché con specializzazione territoriale: come se fosse possibile, ci fanno notare, conoscere tutte le bellezze d'Italia e le specificità locali!

Non vengono garantiti, spiega un comunicato stampa di ANGT, adeguati standard di qualità culturali e linguistici per un servizio professionale dignitoso e rispettoso dell'utenza. Tanto per cominciare, il livello richiesto nella conoscenza delle lingue straniere: per la seconda lingua è soltanto B2 quando occorrerebbe almeno un gradino superiore (C1); ma soprattutto, come si legge in un comunicato di Confartigianato La Spezia, la legge "va contro il modello turistico dei nostri piccoli borghi e Comuni": benché a volte venga ridotta a... fotografo dei gitanti meno accurati e interessati solo ad avere immagini da like sui social, la guida abilitata dev'essere un professionista preparato, molto preparato, per andare incontro alle esigenze dell'utenza "vera", sempre più esigente e desiderosa di conoscere il vero spirito dei luoghi, non solo i monumenti più gettonati ma la vera storia e le microstorie che ci stanno dietro, le persone, le produzioni locali, il ruolo del territorio nelle vicende locali e mondiali, eccetera. E come fa notare **Antonella Mariotti**, membro della Giunta di Confartigianato La Spezia, proprio conoscendo la specificità dei territori le guide turistiche si sono



accorte per tempo del pericolo e hanno contribuito a salvare le vite di centinaia di turisti in occasione della tragica alluvione del 2011! Insomma, un paradosso che al Senato si discuta sull' "autonomia differenziata" e poi con leggi come questa si tenda ad appiattare il godimento dei territori a una mercificazione generica stile luna park. Si parla tanto di "nuovi turismi" (come il tanto sbandierato "turismo del ritorno" o della tradizione, l'ecoturismo ecc.) e poi si regala questo incentivo al turismo di massa, poco consapevole e poco responsabile: ANGT parla giustamente di "schizofrenica contraddizione con quanto sostenuto dal Piano Strategico del Turismo nei riguardi del turismo sostenibile e responsabile".

Si unici ad avvantaggiarsi, scrive su Facebook una guida di Como, saranno le agenzie che vogliono spendere poco e utilizzando la 'guida nazionale' risparmieranno... eliminando la figura (squisitamente tecnica) dell'accompagnatore turistico al seguito del gruppo, con scaldamento della professionalità di tutti.

La preoccupazione è anche per le nuove giovani guide, che verranno abilitate per tutto il territorio nazionale (!) senza una preparazione adeguata e quindi, sottolinea ancora l'Associazione Nazionale, "si troveranno un balia del mercato, soprattutto quello gestito dalle piattaforme offshore e delle sue logiche in cui prevale il prezzo e non il merito", con drastico taglio anche delle ricadute economiche sul territorio che si troverà "depredata" da queste piattaforme online. È prevista la possibilità di una specializzazione facoltativa che, se svolta secondo determinati canoni, verrà indicata nel profilo della singola guida nell'Elenco nazionale (perché di questo si tratta, e non di un Albo professionale come si sente dire, oltretutto con iscrizione a richiesta e non d'ufficio). E questo solleva le ire ad esempio delle Guide Ambientali Escursionistiche: la legge, fanno notare nei loro comunicati, "prevede la possibilità per le guide di ottenere varie specializzazioni tra cui una non meglio specificata sui Cammini d'Italia: definizione

generica che potrebbe portare a errata rivendicazione di esclusività anche in ambiti escursionistico-ambientali"; in altre parole, una guida generalista ma con un corso aggiuntivo specifico potrebbe andare a invadere i campi d'azione delle Guide Escursionistiche Ambientali (professionalità oltretutto prevista non da tutte le Regioni italiane...) rivendicandoli come propri. Non un Albo professionale ma un elenco, dicevamo: e tuttavia alle guide verranno imposti obblighi normalmente riservati ai membri di Ordini professionali, in primis l'aggiornamento obbligatorio almeno ogni tre anni a spese della guida! Ricordiamo che ad esempio i giornalisti, per cui la Formazione Professionale Continua è stata istituita da una decina d'anni, possono usufruire di corsi gratuiti organizzati dall'Ordine, e di seminari a prezzo agevolato ed estremamente contenuto.

Un altro onere economico, oltre alla specializzazione (facoltativa) e all'aggiornamento (obbligatorio), sarà l'assicurazione obbligatoria che in pratica scarica sulle guide la responsabilità che toccherebbe invece ai tour operator e alle agenzie di viaggio organizzatrici o intermediatrici del viaggio: ricordiamo che un infortunio può essere attribuito a "colpa" di un istruttore sportivo (e a maggior ragione di una guida) solo nel caso che questi abbia "costretto" l'utente a fare qualcosa di non idoneo alle sue capacità e condizioni fisiche o in ambiente non idoneo o sfavorevole, e soprattutto qualcosa non rientrante nel suo compito previsto...

Il timore è che queste spese aggiuntive vadano a disincentivare le potenziali nuove guide, che dovrebbero ovviamente assumersi anche i soliti oneri fiscali e previdenziali, al punto da far loro preferire l'abusivismo e il lavoro occasionale.

La legge promette la lotta contro l'abusivismo, ma non è una novità; e altri provvedimenti presentati come innovativi "esistono da sempre": il superamento di un esame di abilitazione (NON la frequenza a corsi "abilitanti" all'estero che stanno spuntando come funghi nell'incertezza della normativa e nell'attesa di anni dagli ultimi esami regionali!), l'iscrizione a elenchi regionali, obbligo di esporre il cartellino professionale di riconoscimento, ingresso gratuito nei musei e nei siti culturali ecc. Insomma, conclude il comunicato nazionale, "dopo dieci anni di attesa e di promesse, durante i quali la professione era scaduta in modo vergognoso, ci ritroviamo con una legge che non la riabilita, ma ne è la pietra tombale".

GIGLIOLA FOGLIA

# A Mandello il Consiglio comunale dei ragazzi

**P**ietro Boe, Miriam Corti, Federico Monga, Camilla Gandolfi, Sofia De Capitani, Virginia Vanini, Daniele Innocente Poletti e Greta Esapovic, sono gli alunni delle tre classi della scuola secondaria di primo grado Volta di Mandello del Lario, che hanno eletto a sindaco **Anita Nasuti** e suo vice **Giorgia Esposito** nella seduta del Consiglio comunale dei ragazzi in carica per l'anno scolastico 2023-24. Seduti sugli scranni dei "grandi" dell'Amministrazione mandellese guidata da **Riccardo Fasoli**, nel corso degli interventi hanno espresso le linee guida del loro mandato. Migliorie logistiche all'interno del plesso scolastico e una proposta nuova e innovativa: istituire corsi di recupero per i compagni che necessitano di ripassi di studio, gestiti dai loro stessi coetanei. Ma il neo Consiglio comunale dei ragazzi è andato anche oltre, uscendo dalle

mura scolastiche per accedere al mondo esterno della collettività. Suggestivo di monitorare le eventuali barriere architettoniche presenti sul territorio cittadino e di interagire con le nonne ed i nonni ospiti della locale RSA e dei frequentanti il comunale Centro diurno anziani di via Manzoni. «Molto interessanti le vostre segnalazioni, alcune di vostra pertinenza, altre che dovremo demandare al nostro Consiglio comunale» l'osservazione del primo cittadino ai nuovi eletti, forse già proiettati in futuro ad amministrare il vivere pubblico. In sala consiliare con gli studenti erano presenti anche il preside Massimiliano Craia, Ilaria Lococciolo professore referente per i ragazzi, Silvia Colombo per i genitori dell'associazione "I fuoriclasse". Presenti anche gli assessori all'Istruzione e Cultura **Doriana Pachera** e **Guido Zucchi** per il Sociale. (al. bo.)



IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI. AL CENTRO CON RICCARDO FASOLI LA NEO ELETTA A SINDACO ANITA NASUTI



## Torno: nuovo splendore per la chiesa di Sant'Elisabetta a Montepiatto

Ultimato nell'ottobre scorso un importante intervento di restauro e risanamento conservativo dell'edificio

L'affascinante località di Montepiatto, situata a Torno ha visto compiersi un importante intervento di restauro e risanamento conservativo alla chiesa di Sant'Elisabetta. Iniziato nel giugno 2023 e concluso nell'ottobre dello stesso anno, l'intervento è stato promosso dalla parrocchia di Santa Tecla Vergine e Martire, con il supporto del parroco pro-tempore don Attilio Pandolfi. L'ing. Filippo Magatti è stato il progettista e direttore dei lavori, mentre l'arch. Carlo A. Capponi il referente per la conservazione e i rapporti con la Soprintendenza. L'idea di intervenire sulla chiesa ha preso forma nel 2021, grazie all'iniziativa di un gruppo di amici frequentatori della località di Montepiatto, tra cui l'ing. Magatti e l'arch. Capponi. Dopo lo sviluppo del rilievo dello stato dell'edificio, la progettazione e l'accesso ai finanziamenti regionali, l'intervento è stato autorizzato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Il progetto ha ottenuto il finanziamento a fondo perduto, pari all'80% dei costi complessivi sostenuti, del Bando di Regione Lombardia relativo all'edilizia rurale all'interno dei finanziamenti stanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. I lavori sono stati affidati all'impresa Colombo Coperture SRL. Il consuntivo lordo dei lavori e delle spese è stato di circa 125 mila euro, la somma a carico della parrocchia ammonta al 20% (circa 25 mila euro). Certamente di antiche origini, sia per la collocazione strategica rispetto alla possibilità di controllo della navigazione del 'primo bacino' del lago, che per la attestata presenza di monumenti sepolcrali (quali i massi avelli e la Pietra Pendula, artificiosa opera umana di età



celtica nelle immediate vicinanze della chiesa) della fondazione della chiesa non c'è documento certo, se non che i più la ascrivono all'età medievale per la somiglianza con la chiesa di san Giovanni in Torno, di ben diverse proporzioni. La vita conventuale regolare iniziò nel 1507 per volere dei tornaschi che, avendo molte proprie fanciulle monacate al Sacro Monte Varesino, ottennero la fondazione di una comunità da parte del monastero delle Monache del Sacro Monte di Varese. Nel 1598 San Carlo Borromeo unì le poche monache rimaste alla comunità madre di Varese e la vita religiosa in Montepiatto continuò solo con la ripetuta e documentata presenza, fino alla metà del 1700, di vari eremiti e solitari. Della realtà conventuale resta oggi poco o nulla, se non l'edificio alla destra della chiesa. Altre testimonianze presenti, come i resti di un paliotto in scagliola intelvese, testimoniano la cura



artistica del luogo. I lavori hanno riguardato il rifacimento integrale del manto di copertura dell'intero complesso edilizio sia della chiesa che della casa canonica con una stratigrafia a secco, nonché l'intervento di riassetto statico della cella campanaria. Il rifacimento del manto di copertura è stato eseguito con attenzione alla conservazione del materiale preesistente, utilizzando una stratigrafia a secco. La cella campanaria ha beneficiato di nuovi incatenamenti per migliorare la stabilità strutturale. L'approvvigionamento dei materiali è stato realizzato tramite voli in elicottero, garantendo sicurezza e efficienza.

Il restauro ha compreso anche interventi di manutenzione alle lattonerie, verniciatura dei canali e l'integrazione dei tiranti. Scossaline in lamiera preverniciata sono state sostituite dove necessario, e le finestrate di facciata principale hanno beneficiato di trattamenti protettivi. In corso d'opera è

stata eseguita anche la smaltatura come colore esistente della struttura metallica di supporto delle campane. "Un vero luogo di pace - si legge nella lettera di accompagnamento del progetto dell'Associazione Amici di Montepiatto, in riferimento alla chiesa... - È incredibile pensare a quante persone, nei secoli, hanno attraversato la porta della chiesa, ne hanno percorso la navata oppure hanno sostato o pernottato nel convento: viandanti, lavoratori, turisti, giovani ed anziani, persone di ogni età e di ogni appartenenza che, volontariamente o per caso, hanno lasciato un segno del loro passaggio... I montepiattesi non possono non identificarsi in questo luogo che gli antichi tornaschi scelsero di edificare - catalizzatore di così tanta parte del loro vivere questo territorio: non vi sarebbe Montepiatto senza la sua chiesa e non vi sarebbe potuta essere una chiesa se la comunità montepiatte e tornasca non fosse stata così attiva e propulsiva nel corso del tempo".

■ 244.155 visitatori e 233 giorni di apertura

## Il 2023 un anno da record per Villa Carlotta

È stata la migliore di sempre la stagione 2023 a Villa Carlotta, in Tremezina, sul lago di Como, con 244.155 visitatori e 233 giorni di apertura al pubblico dal 18 marzo al 05 novembre e diverse giornate speciali nei mesi di novembre e dicembre. Rispetto alla composizione del pubblico cresciuta nel 2023 la presenza degli italiani, che hanno raggiunto il 49% del totale (nel 2018 erano al 42%), mentre fra gli stranieri (51% del totale) i più affezionati a Villa Carlotta si confermano i visitatori provenienti dalla Francia, seguiti da Stati Uniti e Germania. Sono state 41.375 le persone che hanno visitato il nuovo spazio immersivo "Vita in Villa", aperto al pubblico dal mese di maggio nel sotterraneo del museo. I gruppi che hanno visitato la villa sono stati 1.593 per un totale di quasi 60.000 persone, mentre le attività erogate dai Servizi Educativi hanno coinvolto 6.489 visitatori, tra attività di-

dattiche per le scolaresche e gruppi di adulti. Infine, sono stati oltre 4000 i visitatori coinvolti in eventi di interpretazione del patrimonio culturale attraverso giornate speciali e musicali. Numeri che restituiscono la fotografia di un anno straordinario e sono la miglior premessa per la stagione 2024 ormai alle porte, con l'apertura dei cancelli fissata per venerdì 22 marzo, data che sarà comunque preceduta da una serie di eventi speciali e visite guidate. Si è incominciato domenica 21 gennaio alle 10.30 con "Serre e giardini d'inverno". Il 10 febbraio, come da tradizione, il carnevale arriva a Villa Carlotta con l'evento "Supereroi della natura. Carnevale in maschera a Villa Carlotta", che prevede una visita guidata e laboratori per bambini dai 5 ai 10 anni, realizzati in collaborazione con Grandi Giardini Italiani. Il 18 febbraio torna "Passeggia e assaggia", fra gli appuntamenti più apprezzati nel corso

del 2023, che permette ai partecipanti di fare visite speciali al giardino e al comparto agricolo, seguite da un gustoso picnic. L'evento è realizzato in collaborazione con Slow Lake Como e Cooperativa Azalea onlus. Sempre in febbraio, le serre tornano nuovamente protagoniste durante la visita speciale a cura dei giardinieri e l'open day riservato agli insegnanti, entrambi in programma sabato 24 febbraio. Il mese di marzo si aprirà con due appuntamenti di "Passeggia e assaggia", il 3 e il 17 marzo, seguiti dall'evento riservato alle scuole "Il paesaggio come scenografia", in programma il 14 marzo, che prevede una visita tematica con percorso sensoriale in occasione della Giornata Nazionale del Paesaggio nell'ambito del PNRR. Informazioni e prenotazioni sono disponibili nella sezione eventi del sito [www.villacarlotta.it](http://www.villacarlotta.it)





# Bedero Valcuvia e S. Antonio

Nel cuore del freddo inverno arriva puntuale, come ogni anno, una delle ricorrenze più attese e sentite dagli abitanti di Bedero Valcuvia: quella di Sant'Antonio Abate. S. Antonio è più vicino al cuore dei bederesi del patrono, S. Ilario di Poitiers, uomo di grande sapienza, profondità di dottrina e tenace nel combattere l'eresia ariana, al quale è dedicata solo una S. Messa nel giorno della memoria liturgica. Perché? S. Antonio è un santo popolare, venerato da sempre nel mondo rurale con aspetti devozionali di fede sincera. Bedero, fino a pochi decenni orsono, era un paese prevalentemente contadino e per questo i bederesi hanno nel cuore il santo abate, un testimone di fede cristiana e di coraggio evangelico. Sono ormai alcuni anni che è scomparsa la particolarità che fosse la festa di "omen", mentre quella settembrina di Maria era dedicata ai "dönn". Rimangono, però, alcune tradizioni particolari. Sono scelti i capifesta, che quest'anno sono due giovani, Andrea Motta e Federico Rizzi. Sono loro l'anima della festa e i loro nomi sono stati scritti sull'antica alabarda, insieme ai nomi di

quelli degli ultimi cento anni. Sabato 13 gennaio, alla sera sono iniziati i festeggiamenti con il tradizionale banco gastronomico sul sagrato della chiesa, con la possibilità di cenare sia all'aperto, sia nel salone dell'oratorio. Un grande braciere in piazza ha illuminato e riscaldato l'aria gelida di metà gennaio perché S. Antonio è anche il protettore del fuoco, in quanto sarebbe sceso nelle profondità dell'inferno per liberare i peccatori dalle fiamme. Alle 21.00 il rito della salita del "lanternino": i capifesta, dopo avere recitato davanti all'altare del santo la tradizionale preghiera per ottenerne grazie e protezione, accesa la lanterna, emblema di quel fuoco che Gesù ha portato sulla terra per alimentare la vita, al suono festoso delle campane, sono



usciti sulla piazza. Tra gli applausi della gente, un filo ha trainato la lanterna fino alla sommità del campanile, simbolo della luce che invade il mondo avvolto dalle tenebre... e, già che tutti guardavamo il cielo, il buio è stato rotto dal pirotecnico spettacolo dei fuochi d'artificio, che suscitano sempre stupore e divertimento. Domenica, prima della celebrazione della S. Messa solenne, animata dalla corale bederese, con all'organo il talentuoso Sebastiano Longoni (solo dieci anni!), in un sacro immerso nel sole, il parroco don Enrico Brogkini ha benedetto gli animali. Un tempo la fede contadina si rivolgeva a Dio perché benedisse quegli animali che, insieme alla terra, erano il bene più prezioso per l'aiuto nel lavoro e per sfamarsi. Oggi sono profondamente

mutati i parametri e i rapporti, ma forse resta sempre un sottofondo di fede nel desiderio di portare a benedire i nostri animali di compagnia. Tanta, tanta gente, accompagnando la statua del santo, ha partecipato alla processione per le vie del paese. Per concludere, momento di divertimento sulla piazza con l'incanto dei canestri, battuti all'incanto al miglior offerente. Generosi come sempre, i bederesi hanno potuto sostenere la parrocchia nelle sue molteplici attività. L'augurio è che S. Antonio aiuti tutti a vivere nell'imitazione della sua saggezza, della sua cristiana perseveranza e della sua capacità di affrontare il rischio che sono componenti necessari di una vita che vuole crescere....

CESI COLLI

## Notizie flash

### Marchirolo

Il legame di mons. Giudici con le Valli Varesine

Lo scorso 18 gennaio è spirato ad 83 anni d'età, **mons. Giovanni Giudici** già Vescovo ausiliare e poi vicario generale della diocesi di Milano (1990-2003) e vescovo emerito di Pavia (2003-2015). Mons. Giudici era nato a Varese nel 1940. La mamma era di Marchirolo - per questo lo ricordiamo in questa pagina - e nel cimitero del paese riposano entrambi i genitori. Era anche molto amico del sig. Francesco Rossotti di Bedero Valcuvia (deceduto nel 2013) e grazie a questa conoscenza abbiamo un altro ricordo che lega mons. Giudici alle Valli Varesine. La mattina di sabato 4 marzo 2006, infatti, un gruppo di amici, concretizzando un'idea di Francesco Rossotti, si ritrovò per collocare sulla cima ancora innevata del 2° Pizzone di Laveno, sopra Vararo, in comune di Cittiglio, una croce in ricordo di un socio del CAI Varese deceduto nel 2002. Al gruppo di amici apparteneva anche mons. Giovanni Giudici, allora Vescovo di Pavia, che dopo aver celebrato (con l'allora parroco di Cittiglio, don Giuseppe Cola) la S. Messa nella chiesa di S. Bernardo a Vararo, salì sulla vetta e lì benedisse la croce che da subito divenne - come ancora lo è oggi - punto di riferimento per turisti ed escursionisti della montagna varesina.

A.C.

## FESTE PATRONALI A CUGLIATE, FABIASCO E RANCIO VALCUVIA

Alla fine di gennaio altre due comunità delle Valli Varesine festeggeranno la loro festa patronale. Come di consueto la parrocchia di **Cugliate** si appresta a vivere la ricorrenza liturgica di S. Giulio Prete (31 gennaio). Il programma che è stato predisposto per la ricorrenza vede la fattiva collaborazione di associazioni e gruppi operanti in paese, è ricco di appuntamenti, tutti da vivere "insieme" che comprendono il triduo di preparazione e le SS Quarantore. La celebrazione solenne è in programma domenica 28 gennaio alle ore 10.00. Nel pomeriggio, alle ore 14.30 Vespri e, a seguire, processione con la statua del patrono per le vie del paese. Al termine del rito la festa si concluderà con la disponibilità delle caratteristiche "torte di pane di San Giulio" e con l'incanto che vedrà mettere all'asta i tradizionali canestri offerti dalla popolazione. Nella serata di sabato e di domenica il teatro dell'oratorio ospiterà la commedia comica in due atti "Agenzia matrimoniale Urbi et orbi. Moglie e buoi dei paesi tuoi, amanti e badanti dei paesi distanti",

presentata dalla Filodrammatica Cugliatese con la regia di Giancarlo Rossi. La settimana successiva a **Fabiasco** la patronale della Madonna Candelora: venerdì 2 febbraio benedizione dei ceri nella S. Messa alle 15.30 mentre la domenica 4 febbraio nella parrocchiale di Fabiasco è programmata alle 10.30 la S. Messa solenne e nel pomeriggio alle 14.30 i vespri e la processione che si concluderà con la Benedizione Eucaristica. A **Rancio Valcuvia** domenica 28 gennaio sarà invece la festa dei patroni Ss Fabiano e Sebastiano. La messa solenne è in programma domenica 28 gennaio alle ore 11. Nel pomeriggio la processione con i vespri e, al termine, incanto dei canestri e giochi sul sagrato della parrocchiale. Sabato 27 gennaio alle ore 20.30 nella chiesetta di S. Pietro a Cantevria si rinnova l'appuntamento vicariale con Cenacolo Mariano che propone Adorazione e rosario per la pace dell'ultimo sabato del mese.

A.C.

## S. Giovanni Bosco



### Incontro con Alessandro Maggi

Sabato 27 gennaio, all'oratorio di Canonica, con inizio alle 21, si terrà una chiacchierata per papà e mamme con don Feliciano Rizzella e il dott. Alessandro Maggi - psicologo e psicoterapeuta - "sulla paternità di S. Giovanni Bosco e spunti per padri, genitori e educatori oggi". Domenica 28 gennaio, a Canonica alle 10.00 la S. Messa (con raccolta viveri per la Caritas). A seguire aperitivo e alle 12.00 pranzo comunitario in oratorio. Nel pomeriggio grande sfida su Kart a pedali (per ragazzi e adulti, con premi per ogni fascia d'età) dalle 14.00 alle 16.00 sul circuito San Lorenzo ricavato intorno alla chiesa collegiata.

## Prot. Civile

Una vita per ricordare l'onorevole Zamberletti

Il presidente della provincia di Varese, Marco Magrini ha invitato tutte le squadre di protezione civile della provincia per le ore 14:30 di venerdì 26 gennaio 2024 per presenziare alla cerimonia di intitolazione all'on. Giuseppe Zamberletti della via che dà accesso al Polo della Sicurezza ove ha attualmente sede il distaccamento del settore della protezione civile provinciale. La via che prenderà il nome dell'onorevole Zamberletti - varesino del Sacro Monte (1933), deceduto nel 2019 - si trova in località Fontanelle in comune di Veduggio Olona. La scelta non è casuale perché l'on. Zamberletti è da tutti riconosciuto come padre fondatore della Protezione Civile Nazionale.

## Cuvio

# Un quarto di secolo per il "taccuin"

Era l'estate del 1999 quando anche la banda di Cuvio, come tanti altri, si mise all'opera per compilare un calendario, una semplice pubblicazione ad hoc, che celebrasse l'arrivo del nuovo millennio con immagini che, mese per mese, raccontassero qualcosa della Banda. Ne uscì un calendario di solo 8 pagine, due copertine, sei pagine e due mesi su ogni pagina, in bianco e nero, con una serie di foto di eventi che riguardavano la banda. Venne distribuito gratuitamente con il contributo degli sponsor che avevano attività in paese. La cosa riscosse un ottimo successo e gli autori ci presero gusto a farlo e così venne pubblicato anche nel 2001. Nel 2002, la terza edizione, piccolo passo in avanti. Si riuscì a trovare altri sponsor e il taccuin raggiunge il format attuale dodici pagine con racconti e le date con gli appuntamenti delle varie manifestazioni civili e religiose. Nel 2005 la pubblicazione passa a colori e comincia la collaborazione con la Pro Loco. Nel 2010, le notizie, foto e appuntamenti riguar-

dano tutto il centro valle. E così passo dopo passo il "Taccuin de Cuvio", l'annuale almanacco di Cuvio promosso da Filarmonica Cuviese e Pro Loco di Cuvio, con l'edizione del 2024 è riuscito a raggiungere l'apprezzabile meta dei 25 anni di attività soprattutto grazie all'impegno e alla passione di Giorgio Roncari e Graziano Tenconi. La pubblicazione che inizialmente riguardava solo Cuvio, ora con racconti ed eventi coinvolge l'intera Valcuvia e col passare degli anni, ha ricevuto plausi anche dall'estero, da nazioni come Francia, Svizzera e Germania e fino dalle Americhe (Uruguay, Argentina, Canada) e Australia dove i valcuviani, li emigrati, rivivono con affetto e nostalgia le vicende storiche della valle. L'almanacco cuviense, ancora oggi, si presenta nella solita veste: riporta le notizie dei vari appuntamenti che animano il centro valle e le foto storiche accompagnano gli interessanti e curiosi scritti che riguardano la Valcuvia,

variando ogni anno argomento. Un formato che ha trasformato la pubblicazione da semplice calendario in un affascinante volume di storia e cultura locale. Anche se ora l'impegno per la gestione e la realizzazione del Taccuin è equamente diviso tra Filarmonica e Pro Loco, comunemente viene sempre detto "il calendario della Banda" e per l'edizione del 2024, come dice il titolo "Vinticingh ann de calendari - Vinticingh ann de noster ropp" racconta la vita e le abitudini di un tempo attraverso i vari termini del nostro bellissimo dialetto: vocaboli che si usavano una volta, termini caduti in disuso, che nascondono nella loro spiegazione forti tracce della nostra cultura e del nostro passato. Sia attraverso le parole, che attraverso le varie foto, si può rievocare un apparato sociale molto più umano e collettivo che purtroppo va sempre più perdendosi. Chi fosse interessato al Calendario Cuviese 2024 può rivolgersi alla Pro loco di Cuvio, al municipio di Cuvio oppure agli sponsor.



## Notizie in breve

## Sondrio

### Le iniziative per il Giorno della Memoria

Per celebrare il Giorno della Memoria, settantatré anni dopo la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, sabato 27 gennaio, il Comune di Sondrio, con la Biblioteca Rajna, ha promosso una serie di appuntamenti in collaborazione con l'Istituto sondriese per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea e del Circolo musicale di Sondrio. La giornata si aprirà alle 8.30 con la cerimonia pubblica al Parco della Rimembranza, alla presenza delle autorità, delle scuole e delle associazioni. Alle ore 10.30, all'auditorium Torelli, sono in programma una conferenza in lingua inglese e il concerto sulla "Holocaustmusic" riservato agli studenti degli istituti superiori di Sondrio. Il concerto per il Giorno della Memoria si svolgerà alle 18.00, sempre all'auditorium Torelli, a cura del Cid, con il Duo Nihz, composto da Bobby Rootveld e Sanna Van Elst, che proporrà "La fiamma eterna. Musica dell'Olocausto". Olandesi, si esibiscono insieme dal 2001, eseguono musica ebraica, onorando la storia e la tradizione, nel ricordo della famiglia di origine di Rootveld, della quale il nonno fu l'unico sopravvissuto all'Olocausto. L'ingresso è libero. Le iniziative del 27 gennaio sono state anticipate, mercoledì 24, dalla conferenza di Paola Gnani su "Paul Celan: genocidio e poesia", alla Biblioteca Rajna. È stata l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, Marcella Fratta, a dialogare con la studiosa esperta di letteratura tedesca. Al centro dell'incontro le risposte formulate dal poeta Paul Celan, sopravvissuto allo sterminio, alla celebre affermazione del filosofo tedesco Theodor Adorno, contenuta nel saggio *Critica della cultura e società*, sull'impossibilità di scrivere poesie dopo Auschwitz. Il poeta rumeno, di origine ebraica, dedicò la vita a scrivere poesie sull'immane tragedia.

## Un bilancio che guarda al periodo delle recenti festività natalizie



## Un inverno da tutto esaurito

Il periodo delle festività natalizie ha fatto sfiorare il tutto esaurito in diverse località turistiche della Lombardia e le montagne di Valtellina e Valchiavenna sono state tra le mete più attrattive. Dopo gli ottimi risultati del 2023, anche il 2024 è partito nel migliore dei modi e le prenotazioni sono in crescita. «La stagione invernale sta andando molto bene – assicura l'assessore regionale al Turismo, Marketing territoriale e Moda, Barbara Mazzali –. Nel periodo natalizio, nelle nostre montagne della Valtellina abbiamo raggiunto un livello di occupazione medio che ha sfiorato il 96%. Altrettanto positiva è stata la presenza turistica nei nostri laghi, soprattutto sul Garda e a Como e, in generale, nelle nostre città che hanno proposto un ottimo palinsesto di eventi abbinati alla valorizzazione delle proprie eccellenze artistiche e culturali». L'assessore Mazzali ha riferito che il 2023 diventerà il nuovo anno di riferimento

per il turismo in Lombardia. «Stiamo consolidando i dati a livello regionale – ha affermato –, ma è ormai confermato che abbiamo superato i 18,2 milioni di persone ospitate nelle nostre strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, con un numero di pernottamenti che supererà i 50,3 milioni. Una crescita molto importante, di oltre il 15% rispetto all'anno boom che è stato il 2019». Superata l'emergenza pandemica, dunque, il settore turistico è giunto a superare i livelli pre-Covid e, nello scorso anno, l'analisi di circa cinque milioni di tracce digitali – ovvero i dati lasciati dai turisti in rete in relazione alle esperienze vissute – ha mostrato livelli di gradimento molto elevati, pari ad 85,6 su 100, in crescita rispetto all'anno precedente. L'analisi dei flussi è stata effettuata dall'Osservatorio turistico regionale, le cui previsioni per il 2024 sono molto positive. «L'analisi dei prezzi e delle prenotazioni sulle piattaforme on-line – ha riferito l'assessore Mazzali – evidenzia

un allungamento delle stagioni turistiche, rilevato dai prezzi delle offerte ed un livello di prenotazioni già superiore rispetto all'andamento del 2023. Questo trend conferma, inoltre, l'attenzione delle nostre destinazioni verso una migliore distribuzione dei flussi turistici». Il percorso di valorizzazione turistica delle destinazioni presenti nella nostra regione, avviato con la campagna di promozione Lombardia Style sta generando i primi riscontri. «La nuova narrazione dei turisti in Lombardia sarà protagonista anche della prossima fiera internazionale del turismo BIT Milano 2024 – ha ricordato l'assessore Mazzali –. Nel nostro stand sarà raccontata la bellezza senza confini del nostro territorio, dando spazio alle destinazioni turistiche ed agli operatori del settore per raccontare le eccellenze della moda, del design, dell'engastronomia e dell'artigianato di qualità, che rendono unica l'esperienza turistica nella nostra regione».

ALBERTO GIANOLI

## Sorgerà un centro di promozione L'economia locale a Castello Masegra

Un ambiente per il racconto, la degustazione e la vendita dei prodotti enogastronomici della tradizione

valtellinese: il Centro di promozione dell'economia locale nascerà negli spazi oggi inutilizzati di Castello Masegra, a seguito del progetto di restauro individuato da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, insieme alla Fondazione Pro Valtellina, quale intervento di alto valore per la comunità locale, e finanziato con un milione e 350 mila euro sul bando *Emblematici maggiori*. Un completamento funzionale alla valorizzazione e all'utilizzo del Masegra, sulla base dello studio condotto dal professor Stefano Della Torre del Politecnico di Milano, a cui ha dato concretezza il progetto dell'architetto Giuseppe Sgrò dello Studio A3. Un percorso avviato sin dal 2020 che oggi, grazie al finanziamento ottenuto, trova il suo compimento. «Siamo grati a Fondazione Cariplo e a Regione Lombardia che hanno riconosciuto l'importanza del Masegra e la valenza del nostro progetto – afferma il sindaco di Sondrio, Marco Scaramellini –. Il castello rappresenta una grande risorsa per la città e l'intera valle, non solo dal punto di vista storico e culturale ma anche quale polo di attrazione per i residenti e per i turisti. L'intervento di restauro non poteva prescindere dall'analisi sulle possibili destinazioni degli spazi, per

**Intervento in due tappe: la prima già finanziata dalle fondazioni Cariplo e Pro Valtellina e dalla Regione per un milione e 350mila euro**



questo motivo avevamo commissionato uno studio al professor Della Torre, partendo dagli interventi eseguiti in passato e in sinergia con Cast. Le indicazioni relative a una gestione flessibile degli spazi e al miglioramento dell'accessibilità sono i due assi del progetto». Si punta quindi su un recupero attento alle caratteristiche storico-architettoniche del castello, sostenibile sia dal punto di vista tecnico che economico, nel presente come nel futuro, in coerenza con i progetti già realizzati. Quello finanziato è il lotto A dell'intervento di completamento del restauro e riutilizzo funzionale del Castello Masegra, che richiede un investimento complessivo di tre milioni e 550 mila euro: grazie al contributo di Fondazione Cariplo, il Comune potrà chiudere la convenzione con Regione, ereditata nel 2018 non firmata, sbloccando i quasi due milioni di euro sul *Patto Lombardia*. A quel punto, rimarrebbe da reperire una somma inferiore ai 300 mila euro per completare la dotazione finanziaria e dare corso all'intervento. L'intento dell'Amministrazione comunale è innanzitutto

quello di realizzare un intervento di restauro di pregio ed efficace che consenta una nuova fruizione degli spazi, migliorando la connessione con la città mediante biciclette a pedalata assistita e auto elettriche già disponibili nei pressi della stazione ferroviaria e nella ciclostazione. Nello specifico, si interverrà con un consolidamento generale di volte e solai e con la realizzazione dei servizi, degli impianti e del collegamento esterno sul lato nord, si procederà con la revisione generale della copertura, con il restauro delle facciate esterne e della corte interna, con il completamento delle finiture dei piani terra e primo del corpo sud e primo piano del corpo ovest. Per il Masegra si aprono nuove, interessanti prospettive, nel solco di un'azione di valorizzazione promossa dall'Amministrazione comunale che, negli ultimi anni, l'ha visto quale suggestiva sede di eventi di carattere culturale, ma anche di manifestazioni di carattere enogastronomico, inserito quale tappa lungo itinerari naturalistico-culturali.



# Berbenno. Domenica la giornata assembleare, che sarà guidata dalla nuova presidente Unitalsi: un nuovo anno di attività e pellegrinaggi



**D**opo l'esperienza della *Peregrinatio Mariae* e l'udienza con papa Francesco per i centotrent'anni dell'Unitalsi nazionale, la sottosezione di Sondrio è pronta a vivere il suo settantasettesimo anno di attività, che si aprirà domenica 28 gennaio a Berbenno.

«In questa circostanza – spiega **Lorena Franzini**, nuova presidente della sottosezione – si inserirà anche l'inizio ufficiale del mandato del nuovo consiglio. Sarà l'occasione – prosegue – per presentare ai soci, pellegrini, volontari e malati, i pellegrinaggi e le varie attività che verranno intraprese durante l'anno e per condividere una giornata in serenità e armonia con i nostri amici disabili».

La giornata inizierà alle 10.30 con la partecipazione dei soci unitalsiani alla Celebrazione eucaristica con la comunità di Berbenno nella chiesa parrocchiale. Seguirà, alle 11.30, il pensiero dell'assistente ecclesiale, **don Andrea Cusini**. Dopo il pranzo, i soci saran-

no chiamati a partecipare all'assemblea per l'approvazione del rendiconto, la presentazione del nuovo consiglio e la relazione della presidente.

Un altro importante appuntamento per l'associazione sarà domenica 11 febbraio al santuario della Madonna di Tirano, in occasione della Giornata mondiale del Malato, in comunione di preghiera con i pellegrini presenti a Lourdes per l'anniversario della prima apparizione della Madonna a Santa Bernadette. La giornata avrà inizio alle 14, con l'accoglienza degli ammalati e un tempo a disposizione per le confessioni, a cui seguiranno, alle 14.30, la recita del Rosario con l'esposizione del Santissimo Sacramento e la benedizione degli ammalati e, alle 15.30, la Messa. Ricordando il tema pastorale proposto dall'Unitalsi quest'anno, *Che si venga qui in processione*, tratto dalla richiesta rivolta a Bernardette dalla Vergine Maria durante l'apparizione del 2 marzo 1858, Franzini ricorda

che «una processione è, in qualche modo, un pellegrinaggio, in cui tante persone si mettono in cammino per incontrare Dio e gli altri. I pellegrinaggi che l'Unitalsi organizza – continua – vogliono essere un balsamo per le ferite di tante persone con disabilità, malate, anziane o bisognose di aiuto. Ci rivolgiamo con fiducia a Maria – è il suo affidamento alla Madonna – che ci aiuterà a lenire delicatamente il dolore, a essere presenti là dove c'è solitudine, a donare speranza, ad offrire un sorriso».

Come da tradizione, la sottosezione ha già in programma anche le *Unitalsiadi* per i prossimi sabato 2 e domenica 3 marzo, in condivisione con le sottosezioni di tutta la Lombardia, ovvero due giornate con momenti vari di divertimento e giochi sulla neve, pensate per far vivere alle persone fragili un momento di «evasione» dalla loro quotidianità, di amicizia e di condivisione.

DAVIDE BONADEO

## Un incontro a Sondrio in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



del monachesimo può aiutarci a ritrovare le forze per non arrendersi di fronte alle evidenze».

Ad aprire la serata è stato l'intervento di **Elza Ferrario**, rappresentante del gruppo milanese del Segretariato attività ecumeniche. Dopo aver ripercorso la vita del patrono d'Europa e tutto ciò che ha portato alla nascita della spiritualità monastica in Occidente – in un contesto «particolarmente difficile, segnato dalla caduta dell'Impero romano e, quindi, da altri fattori di crisi» –, la relatrice si è soffermata sulla celebre *Regola benedettina*.

Messa per iscritto nel 534, per un totale di settantatré capitoli, «ha saputo riassumere al meglio la tradizione monastica orientale, adattandola al mondo latino. Soprattutto ebbe un ruolo determinante per la letteratura meditata della Parola e per la lode liturgica, alternata ai ritmi del lavoro, in un clima intenso di carità fraterna e di servizio reciproco».

Già, quel popolare *Ora et labora* – che pure non figura mai con questi termini nella *Regola*, ma che riassume ampiamente lo spirito di san Benedetto – sintetizza al meglio «la costante tensione tra due poli, la preghiera e il lavoro». Nel testo, non a caso, «il monaco è definito operaio e la preghiera è *opus Dei*, ossia il lavoro che Dio compie in noi», ha puntualizzato Ferrario.

«Come ricerca dell'unità dell'uomo, Benedetto suddivide la giornata in tre parti: prega, leggi e lavora. La disciplina del lavoro, dunque, forma la disciplina spirituale. E lo stesso avviene al contrario,

con una feconda integrazione reciproca». Tutto ciò rappresenta un invito concreto ancora oggi, in un mondo sempre di corsa. «Nella spiritualità benedettina il tempo segue una dinamica circolare, come dono che ci precede, che ci viene consegnato e che poi ritorna nelle mani di Dio. In più, non compaiono contrapposizioni tra preghiera e lavoro: c'è una continua interazione, secondo una vita unificante, in grado di tenere insieme i molteplici impegni».

La riflessione della pastora Ylenia Goss, docente universitaria di Bioetica alla Facoltà valdese di Teologia, ha proseguito tale discorso, soffermandosi in modo particolare sul «quadro di dissoluzione ampio che viviamo in questi anni. Se pensiamo all'attualità, ma anche alla spiritualità, questo nostro mondo pare davvero essere alle corde».

Tale aspetto, in fondo, non si discosta troppo «da quanto avvenne nell'epoca di Benedetto da Norcia, il quale seppe dare il via a un'esperienza feconda in un momento di crisi. L'atteggiamento del conservare con un linguaggio nuovo è, in fondo, ciò che ci serve oggi», ha concluso Goss.

Durante la serata è intervenuto anche l'arciprete di Sondrio **don Christian Bricola**. Nel sottolineare l'importanza del dialogo ecumenico, ha spiegato che «ci siamo riuniti perché, indipendentemente dalla nostra confessione, tutti cerchiamo di lodare di Dio e di amare i fratelli e le sorelle», riferendosi al tema dell'Ottavario per l'unità dei cristiani 2024.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

## L'attualità ecumenica di San Benedetto

**G**uardare ai fatti del passato «non per congelarli o per metterli in un museo, ma per saperli reinterpretare», conferendo loro assoluta vitalità e rinnovate prospettive per l'oggi e per il domani del mondo e della Chiesa. Si può riassumere così l'invito lanciato lo scorso venerdì 19 gennaio da **Ilenya Goss**, pastora valdese, durante la tradizionale conferenza promossa dal Centro evangelico di cultura

e dalla Comunità pastorale di Sondrio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Un interessante confronto a partire dalla figura di san Benedetto da Norcia, punto di partenza per lo sviluppo del tema scelto per l'approfondimento, ossia *Attualità ecumenica di santi in preghiera in Europa*. «In un contesto che cambia – così ha spiegato **Emanuele Campagna**, direttore del Cec di Sondrio –, soffermarci sullo stile

## Scelta dal direttore generale Monica Fumagalli la squadra di collaboratori più stretti

# Insiediata la nuova direzione strategica dell'Asst



**C**on l'insediamento del direttore socio-sanitario, avvenuto martedì 16 gennaio, la direzione strategica dell'Azienda socio-sanitaria della Valtellina e dell'Alto Lario, in carica fino al 31 dicembre 2026, è operativa in tutte le sue componenti. Già il 4 gennaio scorso, il direttore generale **Monica Fumagalli**, alla guida dell'Asst dal 1° gennaio, aveva provveduto a incaricare i suoi più stretti collaboratori: il direttore amministrativo, il direttore sanitario e il direttore socio-sanitario. I primi due sono al lavoro dall'8 gennaio.

«È stata una precisa scelta venire in Valtellina – sottolinea il direttore generale Fumagalli –: da direttore generale non avrei potuto che tornare nella mia valle dopo l'esperienza al Papa Giovanni XXIII. Per affiancarmi nella Direzione strategica dell'Asst ho scelto professionisti seri e capaci che hanno sposato il progetto di garantire una sanità all'altezza delle aspettative del territorio. Abbiamo già incontrato gli operatori a Sondrio e a Sondalo con i quali abbiamo condiviso la necessità di lavorare in squadra, motivati e determinati, con la convinzione di poter raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati».

Direttore amministrativo è stato nominato **Davide Mozzanica**, della provincia di Varese, origini valtellinesi per parte di madre, di Premadio, in Valldidentro, laureato in Economia aziendale all'università Bocconi di Milano. Dal 2010 ha lavorato in Regione Lombardia quale responsabile della Struttura Controllo di gestione della Direzione generale Sanità e in seguito della Direzione generale Welfare. Dall'inizio del 2020 ha operato all'Asst Lariana, dal 2023 quale responsabile della struttura complessa Area accoglienza, CUP, Attività di monitoraggio della libera professione e facente funzioni della struttura complessa Gestione amministrativa di supporto alla rete territoriale.

Direttore sanitario è la dottoressa **Anna Maria Maestroni**, lodigiana di origine, residente a Bellano, dal 2021 direttore socio-sanitario dell'Asst Gaetano Pini - CTO di Milano. Laureata in Medicina e chirurgia all'Università degli studi di Milano, dove si è specializzata in Geriatria, per oltre un anno, tra il 1997 e il 1998, aveva lavorato nel reparto di Geriatria dell'Ospedale di Sondrio. È stata direttore del

Dipartimento della Programmazione, Accreditamento, Acquisto delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie all'Ats della Brianza e, tra il 2016 e il 2019, ha ricoperto l'incarico di direttore sanitario all'Ats dell'Insubria.

Direttore socio-sanitario è **Roberta Trapletti**, bergamasca, laureata in Scienze dell'educazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia. Prima della laurea, per 13 anni, ha lavorato come infermiera professionale agli Ospedali riuniti di Bergamo. Dal 2001 al 2014 è stata dirigente amministrativo dell'Azienda Ospedaliera di Bergamo fino a diventare responsabile di Unità strutturale semplice a valenza aziendale Valutazione e gestione attività strategiche. In seguito, ha lavorato all'Asst Papa Giovanni XXIII dirigendo prima l'Unità organizzativa complessa Gestione amministrativa dei presidi, quindi, all'inizio del 2023, assumendo l'incarico di direttore della Struttura complessa Area accoglienza CUP.

## Notizie in breve

## Sondrio

Polizia locale: festa per San Sebastiano

La Polizia locale della provincia di Sondrio ha celebrato, lo scorso sabato 20 gennaio, il patrono San Sebastiano martire con una festa che quest'anno si è tenuta a Sondrio. Alla Messa, presieduta da don Christian Bricola nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio, è seguita una cerimonia nella Sala consiglio di Palazzo Pretorio, aperta dal comandante della Polizia locale di Sondrio, Mauro Bradanini. Alla presenza di una folta rappresentanza di agenti, il sindaco Marco Scaramellini e il prefetto Roberto Bolognesi, nei loro interventi, hanno evidenziato l'importanza di un ruolo che nel corso degli anni è cambiato per adattarsi ai mutamenti della società. Tante competenze e tanto lavoro che spesso sfuggono al cittadino.

«Il vostro è un ruolo importante che va oltre l'aspetto sanzionatorio - ha detto il prefetto Bolognesi agli agenti presenti -: agite come polizia di prossimità intercettando i bisogni di carattere sociale. È un'attività che necessita di nuova consapevolezza e nuova professionalità, voi lo fate e vi ringrazio, anche per l'esempio che date. Bisogna continuare su questa strada». È seguita la consegna delle onorificenze, sette in totale, di cui tre per la Polizia Locale di Sondrio. I sovrintendenti Albino Quetti e Marco Sangregorio hanno ricevuto entrambi una medaglia per i 25 anni di servizio, mentre il comandante Bradanini è stato premiato per i 15 anni di comando. Il commissario aggiunto Tiziano Rama, responsabile della Polizia locale dell'Unione dei comuni lombarda della Valmalenco, ha ricevuto la medaglia per i vent'anni di comando. Per la Polizia Locale associata dell'Unione dei Castelli sono stati premiati il comandante Emanuel Rossi, per i 15 anni di lungo comando, e i sovrintendenti Angelo Patti e Dario Crapella, per i 25 anni di servizio.

## Piona: un nuovo monaco professore

Evento di festa, domenica 7 gennaio, per l'Abbazia Santa Maria di Piona. Il priore, padre Massimo Cristoforo Marianella, nel corso della celebrazione liturgica per la festa del Battesimo del Signore, ha incorporato a pieno titolo nella comunità monastica di Piona fra Umberto Maria Dossena, un giovane, classe 1989, nativo di Crema e diplomato geometra, che ha scelto di seguire il cammino di vita monastica, secondo la regola di San Benedetto, nell'ordine cistercense.

Lo stesso Priore aveva celebrato la richiesta del novizio e ne aveva celebrato l'ingresso all'ordine monastico domenica 25 novembre 2018. In quell'occasione, il novizio formulò le promesse e ricevette dal Priore l'abito monacale, atto a simboleggiare la nuova condizione di membro della comunità monastica. In questi ultimi anni, fra Umberto ha consolidato il

suo cammino vocazionale, alimentandolo con la preghiera. Ora dalle mani del Priore ha ricevuto la cocolla monastica, segno della sua nuova condizione di monaco, e ha disposto la piena e definitiva consacrazione al Signore nella comunità cistercense. Alla solenne festività liturgica presieduta dal Priore e concelebrata dagli altri



sacerdoti monaci dell'Abbazia, hanno preso parte, oltre ai frati della comunità, anche i familiari di fra Umberto. Il Priore ha sottolineato che, come avvenuto per Gesù nel Battesimo al fiume Giordano, anche il nostro battesimo e la professione religiosa devono essere memoria di un'appartenenza del nostro essere figli. «È certamente

un piccolo seme - ha detto -, come il granello di senape, in questi tempi di forte crisi delle vocazioni nella Chiesa, ma fa ben sperare: è un segno che il Signore non si dimentica del suo popolo e chissà che non diventi l'inizio di una rinnovata fioritura, per la crescita spirituale della comunità e di tutta la Chiesa».

PAOLO PIRRUCCIO

## La visita al Liceo Nervi - Ferrari di Morbegno

## I Carabinieri formano alla legalità



Costante è il contributo alla formazione della cultura della legalità promosso dal Comando generale dell'Arma dei Carabinieri nelle scuole, che vede fortemente impegnato anche il Comando provinciale di Sondrio negli istituti scolastici di vario li-

vello dell'intera provincia. Venerdì 19 gennaio, il comandante provinciale, colonnello Marco Piras, al Liceo Nervi - Ferrari di Morbegno, che con la sezione di Scienze applicate ha conquistato il primato di migliore scuola d'Italia nell'ambito di *Edu-scopio*, l'indagine della Fondazione Agnelli orientata a identificare gli istituti che preparano meglio all'istruzione post - diploma, ha tenuto un incontro con le classi quinte incentrato sul concetto di legalità, inteso come rispetto delle regole a più ampio respiro finalizzato all'educazione dei giovani di oggi per divenire domani adulti coscienti ed onesti. Il colonnello Piras ha illustrato agli studenti argomenti di educazione civica quali i diritti umani e le funzioni di polizia, analizzando anche gli interessi diffusi della collettività come la sanità, le sofisticazioni alimentari, l'ambiente e il patrimonio culturale, senza

tralasciare un accenno ai compiti e alle funzioni dell'Arma dei Carabinieri. Su questi temi si è appunto concentrato l'incontro di ieri con la precisa intenzione del relatore di fornire ai circa cento studenti presenti, di età compresa tra i 17 e i 19 anni, elementi di riflessione che possano indurli a scegliere responsabilmente nell'esclusivo interesse della salvaguardia e tutela della propria vita. Il colonnello Piras ha voluto inoltre richiamare l'attenzione degli astanti sulla propria esperienza professionale nei teatri operativi posti in aree di crisi depressive e a basso sviluppo, dove ha avuto modo di confrontare le qualità del nostro Paese che le nuove generazioni hanno il compito di preservare e ancor più migliorare ove possibile. Vari e pertinenti sono stati gli interventi fatti dagli studenti che hanno ascoltato con vivo interesse.

## Bormio. Presentato la scorsa settimana l'appuntamento

## A marzo i "Giochi mondiali invernali per trapiantati"

Dal 3 all'8 marzo Bormio torna a ospitare i *World transplant winter games*, i *Giochi mondiali invernali dei trapiantati di organi e tessuti*, a vent'anni esatti dall'ultima edizione italiana. La dodicesima edizione dei *Giochi* è stata ufficialmente presentata martedì 16 gennaio a palazzo Lombardia alla presenza del presidente, Attilio Fontana, e del sottosegretario alla Presidenza con delega a Sport e giovani, Lara Magoni. Sono intervenuti Giuseppe Vanacore, presidente dell'Associazione nazionale emodializzati e trapiantati (Aned), e Franco Zecchini, presidente comitato regionale Fisi Alpi Centrali. Collegata in video ha portato il suo saluto il ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli.

«Un evento importante, un grande evento a cui noi crediamo - ha sottolineato il presidente Fontana -, perché gli atleti avranno la grande gioia di mettersi alla prova e dimostrare di aver riconquistato salute e vita dopo momenti difficili. Lo sport aiuta anche a superare queste fasi difficili e offre a tutti la possibilità di tornare nella pienezza delle proprie attività. Un messaggio bellissimo, speriamo che abbia tutto il successo che merita e che possa essere letto come ulteriore occasione di prova organizzativa in vista dell'evento olimpico del 2026». «Questi *Giochi* indicano un'attenzione particolare alla dignità della persona - ha affermato il ministro Locatelli -. Sport e inclusione, valorizzazione dei talenti di ogni persona sono bene espressi dalla dimensione sportiva, che può dare anche grandi soddisfazioni».

«Lo sport è uno strumento universale di inclusione, che poggia su una società dove la generosità è concreta - ha sottolineato Lara Magoni -. La Lombardia segna, infatti, un 20 per cento in più di donatori rispetto al dato nazionale ed è lieta di accogliere un evento che ci rende orgogliosi, perché rappresenta sia chi ha donato che chi ha accolto organi o tessuti superando tante difficoltà. Continuiamo, quindi, a promuovere questa azione di solidarietà, un plauso a chi ha organizzato. Ci sarà anche un piccolo trapiantato di nove anni, e già questo sguardo sul futuro è un successo per tutti».

Il programma di gare prevede dodici discipline invernali tra sci alpino e nordico: lo slalom (gigante, parallelo e con snowboard), il super G, il biathlon, lo sci di fondo (5 km, un'ora e 3 km a squadre), le ciaspole (2 km e orienteering a squadre) e il curling a squadre. Divisi per fasce di età e in base al genere, ogni concorrente può partecipare a un totale di cinque gare individuali, oltre alle competizioni a squadre.

La World Transplant games federation promuove i *World transplant winter games* dal 1994, ad anni alterni con i *Summer games*. Aned, che in Italia è l'unico rappresentante dell'ente promotore, ha ricevuto il mandato di organizzare l'edizione invernale 2024. Un'edizione che vedrà partecipare anche la Nazionale italiana dei trapiantati, costituita da oltre venti atleti, trapiantati e donatori viventi, tra i quali i pluricampioni del mondo Marco Panizza (oro nello sci di fondo), Erminio Rigos (oro nello slalom) e Eugen Vikoler (oro



nelle ciaspole e nel biathlon). Una compagine che, nell'ultima edizione della manifestazione, tenutasi a Banff, in Canada, nel 2020, ha saputo conquistare sei ori, cinque argenti e due bronzi, classificandosi così all'ottavo posto nel medagliere mondiale e conquistando il podio in più discipline.

All'interno dei *Giochi invernali mondiali dei trapiantati* si terrà la *Nicholas Cup*, la prestigiosa competizione fondata in memoria di Nicholas Green, un bambino di 7 anni che nel 1994 durante una vacanza in Italia è stato vittima nel corso di un tentativo di rapina e la cui famiglia decise di donare i suoi organi. Partecipando all'iniziativa, i bambini trapiantati provenienti da tutto il mondo sono invitati a una settimana di divertimento sulla neve, sperimentando le varie discipline sportive.



## Le spese per gli interventi sono state sostenute dai parrocchiani



Gli affreschi risalgono a 75 anni fa, opera del pittore Primo Busnelli. I lavori sono iniziati dal presbitero, con la sistemazione dei due quadri della *Pentecoste* e dell'*Ultima Cena*: oltre alla pulitura e a qualche necessario ritocco si è provveduto anche a ravvivare le dorature delle cornici. Nell'abside i lavori hanno interessato il grande affresco della *Santa Famiglia*, e, nel catino, la raffigurazione di *Cristo Re*. In un secondo tempo sono stati riportati al primitivo splendore i dodici ritratti di santi e sante distribuiti lungo tutte le pareti. Nella cappella della Madonna, il restauro ha riguardato anche il catino absidale con l'*Incoronazione di Maria*. Anche le pareti della chiesa sono state ripulite e ciò ha contribuito a rendere più luminoso l'intero edificio che è stato restituito nella sua pienezza lo scorso mese di dicembre.

Le spese per questi primi lotti sono state sostenute interamente dalla popolazione. Un gruppo di volontari ha provveduto a mettere a disposizione e ad installare le impalcature necessarie per i lavori.

Restano da sistemare le pitture al di sopra del cornicione, in modo particolare i pennacchi con i quattro evangelisti, le decorazioni della cupola, le quattro parabole nei toni raffigurati nella volta a crociera del presbitero, la controfacciata e il catino absidale sopra l'altare di san Giuseppe. Una sfida che i parrocchiani di Sirta sono pronti a raccogliere.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

## Sirta: nella parrocchiale restaurati gli affreschi

È stato completato il restauro di una parte degli affreschi all'interno della chiesa parrocchiale di San Giuseppe a Sirta di Forcola. Da troppo tempo necessitavano di un intervento conservativo, a causa di umidità, infiltrazioni, di fumi e polveri depositate dal tempo, complici le candelie votive e l'impianto di riscaldamento. In tempi recenti, lavori di risanamento della struttura per togliere l'umidità

dalle fondamenta e per eliminare le infiltrazioni dal tetto avevano preparato il terreno alla sistemazione degli affreschi. **Don Enea Svanella**, collaboratore della Comunità pastorale di Ardenno e Sirta, consapevole delle attese della popolazione, ha preso in carico l'iniziativa e appoggiato dai fabbricieri, ha provveduto ad incaricare la ditta Illini De Rocco di Sovico per procedere al restauro operato da **Enrica De Rocco**.

## Il sodalizio morbegnese ha consegnato anche cinque borse di studio

## Avis: un anno ricco di appuntamenti



Per la prima volta nella sua storia, la sezione Avis di Morbegno ha istituito delle borse di studio per giovani studenti meritevoli, sia in campo scolastico che sociale. La consegna è avvenuta nel corso di una cerimonia, sabato 13 gennaio, a Mor-

begno, nella sala capitolare del complesso di Sant'Antonio. Iniziativa che il direttore, presieduto da **Rocco Acquistapace**, ha intrapreso coronando un proposito di alcuni anni, dopo aver estinto il mutuo dell'acquisto della nuova sede.

Ad aggiudicarsi le borse di studio Avis Morbegno 2023, di mille euro ciascuna, sono state le cinque diplomate **Vittoria Celeste Di Palo**, **Licia Dondolini**, **Alice Malgesini**, **Giada Pedranzini** e **Anita Elisabetta Valsecchi**. Oltre alle borse di studio, sono numerosi gli appuntamenti che Avis Morbegno ha in calendario per il nuovo anno. Venerdì 16 febbraio, l'assemblea annuale, l'ultima per l'attuale consiglio direttivo che va in scadenza nel 2024. L'1 maggio è stata confermata la *Camminata Morbegnese* e il 30 settembre la chiusura del concorso fotografico. Con le fotografie della passata edizione del concorso, è stato realizzato il calendario che ha riporta-

to anche le attività di un anno di Avis.

Sempre proficua la collaborazione con le altre associazioni "del dono", Admo e Aido. Grazie alla presenza di **Antonella Ioli** di Admo e del dottor **Paolo Guardo**, numerosi sono stati gli incontri nelle classi, per sensibilizzare i ragazzi.

Sempre in tema di scuole, è proseguita la collaborazione con il liceo artistico Ferrari di Morbegno per la realizzazione dei bozzetti per il logo della maglietta della *Camminata Morbegnese* e con l'Istituto professionale Croto Caurga di Chiavenna per il servizio di sala e cucina alla festa sociale.

Un accenno è andato anche a *Valtartano si tinge di rosa*, realizzato con l'Associazione Amazzoni e il Consorzio Pustaresch.

Al termine, **Lucia Mescia** ha letto un suo componimento sul tema del dono ed è stato allestito un buffet con la collaborazione della Parrocchia di San Martino di Cosio.

## A Morbegno

## Per il Carnevale torna la sfilata con i carri



È stato preannunciato l'estate scorsa per voce della Pro loco Morbegno. In questo 2024, *Morbegno Carneval* porterà all'antico splendore la consueta sfilata nelle vie cittadine, coinvolgendo non solo le realtà di Morbegno ma anche del territorio mandamentale. Per questo il sodalizio presieduto da **Luca Della Sale** ha contattato la ditta Fratelli Cinquini scenografie, una garanzia in questo campo, vincitrice nel 2018 del *Carnevale di Viareggio*. Saranno i professionisti toscani a realizzare il carro principale, con protagonista Mister J, il personaggio nato dalla fantasia dei bam-

biini lo scorso anno durante il *Carneval Bimbi*, ma soprattutto a rappresentare i colori di tutta la città, in un messaggio di pace e fratellanza, con il titolo di *Mister J colora il mondo*.

Sabato 10 febbraio la manifestazione si aprirà con un appuntamento per i più piccoli all'Oratorio San Luigi con uno spettacolo di burattini e altre sorprese a tema.

Nel pomeriggio di domenica 11 febbraio toccherà alla classica sfilata per la quale hanno già dato la loro adesione una ventina di gruppi, ma le iscrizioni sono ancora aperte.

Abbinata a *Morbegno Carneval*, la Pro loco ha indetto una lotteria con l'estrazione di ricchi premi con i numeri vincenti che verranno sorteggiati al termine della sfilata in piazza Sant'Antonio. Buona parte dei premi in palio sono stati offerti da sponsor privati ed esercizi commerciali di Morbegno e del mandamento.

Importante per la buona riuscita della manifestazione sarà la riattivazione del circuito del volontariato che è stata carta vincente del Carnevale in città nei decenni scorsi, ma che negli ultimi anni come è spesso accaduto in altri ambiti sta segnando il passo.

## Notizie in breve

### Nuova Olonio Pizzoccheri solidali per le missioni guaneliane

Alla tensostruttura comunale di Nuova Olonio, sabato 27 gennaio alle 19.30, si terrà la "Pizzoccherata solidale". Saranno i volontari dell'Astel Teglio a preparare al momento pizzoccheri e sciatt, accompagnati da bresaola nostrana. Durante la serata, **don Guido Matarrese**, sacerdote guaneliano porterà la sua testimonianza. Il ricavato andrà a favore delle missioni guaneliane in Africa di Plateau de Bateke e Kinshasa. La serata è organizzata dalla parrocchia Santissimo Salvatore della frazione di Dubino.

### Traona Serata corale sabato 27 al polifunzionale

Al centro polifunzionale, in località Valletta, sabato 27 gennaio il *Coro dei Cech* di Traona, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Traona, organizza un incontro corale. A partire dalle 20.45, saliranno sul palco oltre allo stesso coro traonese, il Cime di Redasco di Grosio, diretto da **Patrizia Fabbri**, e il Coro alpino lecchese di Lecco del maestro **Francesco Bussani** per una serata ad ingresso libero.

### Morbegno Omnibus: incontro dedicato a Ilse Aichinger

Il primo incontro del 2024 dell'Associazione culturale Omnibus si svolgerà martedì 30 gennaio alle 21.00 nella sede di via san Giovanni 8. Dove la presidente **Gabriella Rovagnati** introdurrà alla figura di Ilse Aichinger (1921-2016), scrittrice e poetessa viennese, figlia di madre ebrea che sopravvisse all'Olocausto. "La poetica della diffidenza" è il sottotitolo dell'incontro dell'associazione morbegnese, fondata nel 2015.

### Campovico Domenica "Concerto per non dimenticare"

La chiesa della Visitazione della Beata Vergine di Campovico ospita, domenica 28 gennaio, "Concerto per non dimenticare", un omaggio corale in occasione del Giorno della Memoria. Alle 21.00 si esibiranno il Coro Antonio Lamotta, diretto dal maestro **Davide Mainetti**, il Coro Armonie in voce con direttore **Cristiana Garzelli** e il Coro Voci sospese del maestro **Cesare Dell'Oca**. L'ingresso è libero e la serata è ospitata dalla Comunità pastorale di Paniga, Campovico e Desco, frazioni retiche di Morbegno.

### Talamona Al via il ciclo di incontri "Orme di pace"

Venerdì 2 febbraio all'Oratorio don Ugo Bongianini di Talamona prende il via "Orme di pace", ideato dal Vicariato di Morbegno, in collaborazione con Azione Cattolica Morbegno e Talamona e gruppo Scout Morbegno 1. **Giambattista Mosa** e **Nicola Gini** offriranno uno sguardo solidale sul conflitto russo-ucraino nella serata che avrà inizio alle ore 20.30. Il secondo incontro si terrà giovedì 8 febbraio a Paniga con tema "Che colore ha Gerusalemme?".

# Sicuri con la neve: una giornata per la prevenzione

La scorsa domenica l'iniziativa proposta dal Cai anche in provincia di Sondrio per dare un'istruzione di base a chi frequenta la montagna



**Le persone che vanno in montagna non sempre sono consapevoli dei pericoli e delle insidie.**

di Sara Pozzi

ancor più spesso rispetto agli incidenti da valanga. Da non dimenticare infine l'aspetto psicologico: con la neve che, negli ultimi anni, spesso si fa attendere, crescono negli appassionati smania e impazienza. Probabilmente anche per questo, appena nevica, poco importa se fa caldo e il manto non è assestato, molti sentono l'obbligo di non perdere tempo, tralasciando l'attenzione per la prevenzione, che invece è un fattore fondamentale per poter organizzare un'uscita».

Un evento diffuso, che coinvolge decine di località alpine e appenniniche di dodici regioni italiane, attraverso il quale il Cai e il Cnsas, che quest'anno celebra il suo settantesimo anniversario, intendono diffondere la conoscenza dei comportamenti e degli accorgimenti necessari per diminuire il rischio di essere coinvolti in incidenti. I volontari del Soccorso alpino e del Cai per l'occasione

Le montagne tra le quali viviamo sono insite di pericoli, soprattutto in inverno: lo sanno bene Club alpino italiano (Cai) e Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico (Cnsas), che la scorsa domenica 21 gennaio hanno organizzato la giornata nazionale *Sicuri con la neve*, con l'obiettivo di sensibilizzare, informare e prevenire i pericoli insiti nella frequentazione della montagna invernale, legati soprattutto alle valanghe, alle scivolate su terreno ghiacciato e all'ipotermia.

«Proporre dei momenti di riflessione sulle valutazioni ambientali, sui comportamenti, sui limiti personali e sulle capacità di rinuncia delle persone è molto importante - ha spiegato **Elio Guastalli**, responsabile della giornata nazionale *Sicuri con la neve* -.

Quando si parla di pericoli legati alla montagna vengono subito in mente le valanghe, ma c'è anche molto altro che ci preoccupa: noi vogliamo alzare l'attenzione anche sulle scivolate sul terreno ghiacciato e sui problemi legati all'ipotermia, che sono molto preoccupanti in quanto si verificano



hanno allestito in tutta Italia stand e campi neve alla partenza di alcuni dei principali percorsi escursionistici e scialpinistici delle diverse zone coinvolte, sensibilizzando i frequentatori sull'importanza di valutare attentamente, i giorni precedenti l'uscita, le proprie capacità, i propri limiti e l'equipaggiamento che si intende portare con sé, senza dimenticare la consultazione dei bollettini meteo e valanghe. Durante la giornata ci sono state anche dimostrazioni di soccorso con l'utilizzo del materiale specifico e obbligatorio, necessario per ogni uscita: arva, pala e sonda, che troppo spesso vengono dimenticate a casa oppure portate solo per non rischiare di incorrere in sanzioni ma che poi non si è realmente in grado di utilizzare.

Anche in provincia di Sondrio sono state organizzate delle dimostrazioni, degli stand informativi e delle prove di autosoccorso ad Aprica, in località Malga Magnolta, e a Madesimo in località Montespluga.

«Anche qui da noi - ha spiegato **Abramo Civera**, vice direttore della Scuola di alpinismo e sci alpinismo della provincia di Sondrio, intitolata a Luigi Bombardieri - è necessario informare tutte le persone che vanno in montagna, che sono tantissime

ma non sempre consapevoli dei pericoli e delle insidie che si possono trovare. Negli ultimi anni infatti abbiamo assistito a un grosso aumento del turismo legato alla montagna, ma troppo di frequente le persone valutano in totale autonomia le loro competenze e si limitano a seguire qualche video online di escursioni da fare, senza una vera conoscenza dei rischi che si possono trovare e spesso senza un'adeguata preparazione. È nostro compito dare un'istruzione di base alle persone e lo facciamo tramite i corsi Cai, i corsi con le guide, le giornate di sensibilizzazione come questa; quello che serve è la consapevolezza delle persone che è importante avere questa formazione per scegliere l'itinerario evitando le zone rischiose e verificando in anticipo il bollettino valanghe e la stabilità dei manti nevosi».

Club alpino italiano e Soccorso alpino e speleologico raccomandano a tutti i frequentatori della montagna l'utilizzo di *GeoResQ*, applicazione gratuita in grado di inviare una richiesta di aiuto quando ci si trova in pericolo e si ha bisogno di soccorso. Un piccolo accorgimento che non costa nulla e che può salvare la vita!

## Finanziamenti alle imprese

# Decoro urbano in Alta Valtellina

**L'**Alta Valtellina, territorio che totalizza circa due milioni e mezzo di presenze annue, sta investendo nel decoro urbano: il primo impatto è importante, soprattutto quando si entra in una località turistica. In questa direzione ci si è mossi grazie al bando, con dotazione finanziaria di 200 mila euro, finanziato da Regione Lombardia nell'ambito del *Distretto del commercio Alta Valtellina*. Sono state 42 le domande accolte, grazie alle quali sono stati concessi contributi a fondo perduto, nella misura del 50% delle spese sostenute (fino a un massimo di 5 mila euro). Beneficiarie le micro, piccole e medie imprese. Le richieste di contributo sono state attentamente vagliate dalla Comunità montana Alta Valtellina, in qualità di ente capofila. Particolare attenzione è stata riservata agli investimenti in grado di migliorare l'aspetto delle singole strutture, a partire dalle insegne per le quali sono stati definiti parametri omogenei per la loro realizzazione: i manufatti dovranno infatti possedere caratteristiche costruttive coordinate con la tipologia architettonica dell'edificio ed essere consone all'ambiente circostante. «Il bando ha suscitato grande interesse - commenta **Roberto**

**Particolare attenzione è stata riservata agli investimenti in grado di migliorare l'aspetto delle singole strutture, a partire dalle insegne per le quali sono stati definiti parametri omogenei**



**Galli**, presidente dell'Associazione mandamentale dell'Unione Cts e di Federalberghi Sondrio - e questo conferma la grande sensibilità degli operatori nei confronti di questa tematica. Abbiamo avuto un bel riscontro con 42 domande accolte. Un segnale positivo che fa ben sperare per il futuro: si va nella direzione giusta, quella di una crescente attenzione verso il decoro urbano». L'obiettivo, anche in ottica Olimpiadi invernali 2026, è quello di presentarsi al meglio. Nelle due località a cinque cerchi, Livigno e Bormio, sono state accolte 27 richieste di contributo (oltre il 50% del totale). «Un progetto importante che la nostra Amministrazione ha condiviso fin da subito. Ringrazio tutti gli Enti coinvolti e le associazioni di categoria. Questi sono i progetti vincenti: nascono dalla sinergia tra operatori privati e parte pubblica, perché solo insieme potremo migliorare il decoro del nostro paese. Sicuramente vogliamo continuare

a lavorare in questa direzione», afferma **Remo Galli**, sindaco di Livigno. «Con soddisfazione registriamo la positiva accoglienza ottenuta dal bando tra gli operatori di Bormio - sottolinea il sindaco di Bormio, **Silvia Cavazzi** -: è un segnale importante sia perché evidenzia l'attenzione nei confronti del decoro urbano, che contribuisce a costruire l'immagine di una destinazione turistica, sia in quanto è espressione della volontà di investire per migliorarsi e far crescere la propria attività».

«La Comunità montana Alta Valtellina esprime soddisfazione per come il territorio ha risposto al bando per lo *Sviluppo dei Distretti del commercio 2022 - 2024* che ha visto premiare, in particolare, la realizzazione di insegne che posseggano caratteristiche costruttive coerenti con la tipologia architettonica del territorio», sottolinea **Francesco Cossi**, presidente dell'ente comprensoriale.



Fatti e misfatti

# Martiri dell'Albania

**H**o ancora davanti agli occhi l'immagine della vecchia nave Vlorë stracarica di persone che l'8 agosto del 1991 avanzava lentamente verso il porto di Bari. Il giorno precedente, dopo un lungo viaggio da Cuba dove aveva caricato zucchero di canna, era approdata al porto di Durazzo. Una folla di 20 mila disperati l'assalì e costrinse il comandante a salpare verso l'Italia. La polveriera albanese stava esplodendo, Hoxha era morto nell'aprile del 1985 e il suo successore Ramiz Alla non aveva la sua ferocia e la sua autorevolezza, per cui nel 1990 crollò il regime comunista e il sistema del partito unico. Quarantacinque anni di comunismo avevano ridotto il paese alla miseria e alla disperazione, chi poteva scappava all'estero e l'approdo più vicino era l'Italia, paese col quale l'Albania aveva avuto rapporti, perché ai tempi del fascismo c'era stata un'invasione e una occupazione militare. Pur avendo un forte sentimento nazionale, il paese delle aquile politicamente ha alle spalle

una storia travagliata. Per parecchi secoli venne dominato dall'impero ottomano che favorì un processo di islamizzazione. Agli inizi del '900, con la prima guerra balcanica, vennero cacciati i turchi ed emerse la Serbia, che si annesse parte del territorio. Nella confusione creatasi dopo la prima guerra mondiale, si fece strada Annet Zogu, che tentò un colpo di stato e si autoproclamò re Zog. Tenne il potere fino al 1939, momento in cui l'esercito italiano per ordine di Mussolini occupò l'Albania e fu proclamato re Vittorio Emanuele III. Dopo la firma dell'armistizio del 1943 l'esercito italiano si disperse e subentrarono i tedeschi. Vari gruppi di partigiani entrarono in azione per liberare il paese dall'occupazione straniera, e riuscì a prendere il sopravvento il partito nazionale comunista guidato da Enver Hoxha, che tenne il potere fino alla morte avvenuta nel 1985. Egli, di rigida formazione marxista, applicò questa dottrina alla lettera, fino a proclamare l'Albania il primo stato ateo del mondo. Vide nella religione un forte ostacolo per la

realizzazione del suo progetto, in modo particolare scatenò una guerra senza quartiere nei confronti della Chiesa Cattolica partendo dal vertice. L'editrice Velar ha pubblicato un libro «I beati martiri dell'Albania comunista», scritto dal Padre Leonardo Di Pinto O.F.M., che ha curato la ricerca storica per il processo di beatificazione dei martiri, ridotta per la pubblicazione da Padre Luigi Aluisi O.F.M. e con la prefazione di mons. Angelo Massafra, Arcivescovo di Scutari. Il 5 novembre del 2016 a Scutari sono stati beatificati 38 cristiani uccisi dal regime in odio alla fede tra il 1945 e il 1974: 2 vescovi, 21 sacerdoti, 7 frati minori, 3 gesuiti, 1 seminarista, 3 laici, 1 aspirante suora. Il libro, analizzando i singoli protagonisti, descrive il grande lavoro svolto dalla Chiesa a favore del popolo albanese nel campo dell'istruzione, con le scuole di montagna istituite dai parroci, con la pubblicazione di riviste, con i cori musicali; nel campo della carità, essendo tutto il paese in necessità economiche, i cristiani dividevano quello che

avevano; nel campo pastorale la rete delle parrocchie arrivava fino alle montagne e i sacerdoti radunavano la popolazione per la catechesi e l'amministrazione dei sacramenti. Nella loro predicazione parlavano di Dio e questo era sufficiente per denunciarli da parte delle autorità comuniste, condannarli e giustiziarli. Il vero marxismo non ammette opposizioni, chi non si professa comunista è considerato fascista, antipopolare, tanto più lo è la Chiesa Cattolica che fa riferimento al Vaticano, che si trova in Italia patria del fascismo. Le accuse, nei processi farsa celebrati in un cinema come se fosse uno spettacolo, ripetono sempre lo stesso schema: l'imputato viene imprigionato e accusato di aver tramato contro lo stato democratico popolare, di aver collaborato con le potenze straniere occupanti. Per farli confessare vengono sottoposti ad orribili torture. Il libro a questo riguardo sembra una galleria degli orrori, Nerone in confronto appare come un difensore dei diritti umani. Sembra proprio che non ci sia

limite nella fantasia perversa di chi organizza la persecuzione del suo oppositore, non c'è ritengo nella violenza. Mi ha colpito una tortura riservata a due preti: dapprima vengono bastonati selvaggiamente e con le ossa rotte sono gettati nella fogna a cielo aperto del carcere. Se tentano di emergere i carcerieri con un badile li rimandano a fondo fino a quando non affogano. Il supplizio dell'aspirante suora Marija Tuci è altrettanto atroce: viene rinchiusa in un sacco con un gatto inferocito e tutte e due sono presi a bastonate. Tolta dal sacco, dopo pochi giorni di agonia rende l'anima a Dio. Gli imputati, se non muoiono sotto le torture, vengono condannati alla fucilazione, e i cadaveri sono gettati in una fossa comune. I regimi improntabili del XX secolo hanno causato milioni di morti, e qualche raggio del sole dell'avvenire colpisce ancora: in Nicaragua sono stati imprigionati 2 vescovi, 15 sacerdoti e 2 seminaristi. La Chiesa di Cristo continua ad essere crocifissa come il suo maestro.

**DON TULLIO SALVETTI**

Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

# Tramare per la guerra, lavorare per la pace

**G**entile direttore, ho trovato eloquente e nello stesso tempo toccante l'intervista, sul Settimanale n.3/2024, a padre Gabriel Romanelli, parroco della Sacra Famiglia, l'unica parrocchia cattolica della Striscia di Gaza, ove viene riferita, nei dettagli, la drammatica situazione della popolazione di Gaza, stretta nell'assedio dell'esercito israeliano e dove, nonostante tutto, resistono ancora tanti cristiani, in particolare 135 cattolici. Emblematico il finale che, doverosamente, riporto: «... il pericolo è che Gaza si svuoti dei cristiani. La Chiesa, tuttavia, resterà e continuerà a fare del bene grazie all'opera dello Spirito Santo. La certezza è che anche Gaza è Terra Santa, dopo che su queste strade è passato Gesù, con la Sacra Famiglia, in fuga verso l'Egitto». Analoga intervista a padre Gabriel ho avuto occasione di leggere su un settimanale cattolico nazionale, dal titolo significativo: «Gaza. È urgente agire per un cessate il fuoco immediato». In quest'altra intervista, padre Gabriel dice che sta lavorando a fianco del cardinale Pizzaballa al Patriarcato latino di Gerusalemme, per aiutarlo in questa situazione, in contatto diretto con il Papa che gli telefona quasi ogni giorno. Puntualizza che i colloqui avvengono in spagnolo



perché anche lui è argentino. Un punto essenziale dell'intervista dice ancora: «La mia esperienza è che in Palestina non solo i musulmani, ma anche i cristiani hanno provato un senso di ingiustizia dall'inizio dell'occupazione israeliana nel 1948. Molti hanno perso tutto, sono stati cacciati dalla loro terra, vivono nei campi e le Risoluzioni delle Nazioni Unite a loro favore non vengono applicate...». Ne L'Analisi, rinomato quotidiano cattolico, ho trovato una similitudine fra queste parole e quanto affermato dall'Alto Rappresentante per la politica estera dell'UE, Joseph Borrel. Secondo il quale «... così riferiva l'agenzia - «per impedire la soluzione dei due Stati, l'uno Palestinese e

l'altro israeliano, Israele è arrivato a creare Hamas e Hamas è stato finanziato anche dal Governo israeliano al fine di indebolire l'ANP» (l'Autorità nazionale palestinese). L'analista riferisce acutamente che tutti quegli artifici «costruiti nei laboratori della diplomazia senza scrupoli, non sono automi che puoi spegnere da remoto schiacciando un bottone. Prima o poi sfuggono al controllo, da Al Qaeda fino ad Daesh, per passare dai "signori della guerra" africani ai padri della "proxy war", le cosiddette "guerre per procura"». Su questo è molto eloquente quanto si evince nel libro di Marco Travaglio «Israele e i palestinesi in poche parole», ove si legge che «l'Isis - poi Daesh - la crearono Usa e c. rovesciando

i sunniti di Saddam Hussein in Iraq per mettere su gli Sciiti». Sorprendente quanto segue: «Dall'Ucraina al Vicino Oriente, quello in corso sembra piuttosto un tiro alla fune, per guadagnare tempo e intanto logorare la controparte, in attesa di sapere se a fine anno Biden sarà ancora in sella o piomberà il ciclone Trump». Alla luce di tutto ciò potrebbe sembrare che pochi "orchestranti" fanno il bello e il cattivo tempo. Ma la speranza viene ancora dalle parole di padre Gabriel: «Credo che la pace nel mondo dipenda dalla pace in Terra Santa, e a tal fine è importante la conversione di ogni cristiano...E, come diceva san Giovanni Paolo II, la pace sarà l'ultima parola della storia».

**CLEMENTE CARBONINI**

**In pochi posti al mondo come la Terra Santa la matassa storica e politica, bellica e diplomatica, appare imbrogliata fino a sembrare inestricabile. Difficile dare giudizi sicuri. Tuttavia è verosimile che Israele - o meglio i suoi più recenti governi - abbiano lasciato fare ad Hamas (non dico finanziandola, ma certo chiudendo un occhio sui finanziamenti che riceveva da tutto il mondo, e sulle relative opere di fortificazione militare) pur di spaccare i palestinesi**

**si e indebolire l'Autorità. Pagando poi il prezzo salatissimo del 7 ottobre. Analogamente è verosimile che l'ISIS sia stato il frutto avvelenato e forse imprevisto del rovesciamento di Saddam Hussein. Che poi attorno alle guerre agiscano pupari e burattinai di ogni tipo, e fuori discussione: e la possibile, prossima rielezione di Trump rovescerebbe tutti i tavoli degli attuali «stati quo», dall'Ucraina alla Terra Santa. Al di là delle sottili analisi, però, ciò che ci sta a cuore è quanto è successo il 7 ottobre e quanto sta succedendo adesso ai bambini di Gaza. C'è ancora una linea rossa, oltrepassata la quale riusciremo a dire «basta»? Oppure si andrà avanti comunque e ad oltranza (dopo tutto, 25.000 morti a Gaza sono «solo» l'1% della popolazione...)? Quanto dobbiamo ancora attendere perché a Netanyahu scatti il freno dello scrupolo morale? Né vale a dire, a giustificazione, che quello stesso freno a quelli di Hamas non scatterà mai. E gli USA e l'Europa cosa stanno facendo per la pace? Già una volta, nel secolo scorso, Israele è stato pietra di scandalo e sasso d'inciampo per la buona coscienza dell'Occidente liberale e cristiano. A ruoli invertiti, potrebbe capitare una seconda volta, se l'Occidente liberale e cristiano continuerà a non fare niente, o troppo poco, per fermare la guerra.**

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanalediociest@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

## il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati.

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente al 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: [www.settimanalediociestdico.com](http://www.settimanalediociestdico.com)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

# CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024



## Edizione cartacea \*

### Nuovo

50 euro

### Rinnovo

60 euro

### Nuovo + rinnovo

100 euro

## Abbonato sostenitore

70 euro

## Edizione digitale

45 euro

\* Per tutti gli abbonati all'edizione cartacea, è disponibile anche l'edizione digitale, previa registrazione al sito

**INFO** telefono: 031-035.35.70; e-mail: [settimanalediocesi@libero.it](mailto:settimanalediocesi@libero.it)

[www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)



**IBAN: BANCA CREDIT AGRICOLE**  
IT 11 P 06230 10996 000046635062

**CONTO CORRENTE POSTALE:**  
20059226

DELLA DIOCESI DI COMO  
**il Settimanale**

**COMUNICAZIONE  
È  
MISSIONE**

UNA PROPOSTA  
PER UN NUOVO  
PERCORSO

**AS=ED**

ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:  
[COAL@DIOCESIDICOMO.IT](mailto:COAL@DIOCESIDICOMO.IT)  
[WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT](http://WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT)